

*Palazzo Comunale E. Gagliardi - Vibo Valentia
5 Dicembre 2009 - 10 Gennaio 2010*

Premio Internazionale

LÌMEN

Arte 2009

**PREMIO INTERNAZIONALE
LIMEN ARTE 2009**

Palazzo Comunale E. Gagliardi
Vibo Valentia
5 Dicembre 2009 - 10 Gennaio 2010

ENTE PROMOTORE
**CAMERA DI COMMERCIO
VIBO VALENTIA**

COMMISSARIO
Michele Lico

SEGRETARIO GENERALE
Bruno Calvetta

DIRETTORE ARTISTICO
Giorgio Di Genova

GIURIA
**Lucio Barbera
Giorgio Di Genova
Massimo Duranti
Enzo Le Pera
Elena Pontiggia**

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO
Raffaella Gigliotti

COMUNICAZIONE
Rosanna De Lorenzo

*PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE*
Francesco Romano

STAMPA
**Romano Arti Grafiche
Tropea (VV)**

Nel sommario:
Interno di Palazzo Gagliardi

Si ringrazia l'Amministrazione
Comunale di Vibo Valentia

Finito di stampare nel mese
di Novembre 2009

Nessuna parte di questo catalogo
può essere riprodotta in qualsiasi
forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro,
senza l'autorizzazione scritta dei
proprietari dei diritti d'autore.

© CCIAA Vibo Valentia

© per i testi i rispettivi Autori

Tutti i diritti riservati

SOMMARIO

- 5** Introduzione Commissario
Camera di Commercio Vibo Valentia
Michele Lico
- 9** Introduzione
Direttore Artistico
Giorgio Di Genova
- 13** Antologia Critica
- 43** Opere
- 121** Biografie

Introduzione

del Commissario

Michele Lico

Nell'avviare ogni nuova azione non pensiamo mai che questa debba rimanere ermetica, limitata, negli effetti, al tempo della sua naturale evoluzione. Consideriamo ciascun progetto, potenzialmente, moltiplicatore di esperienze positive, fonte da cui attingere ed elaborare nuove sperimentazioni per comunicare e partecipare, soprattutto attraverso eventi, il dinamismo e l'attrattività del nostro territorio. Ed è proprio da una concatenazione progettuale che nasce il Premio Internazionale Limen Arte, evento, appunto, che la Camera di Commercio di Vibo Valentia promuove e realizza nella convinzione che anche l'arte debba trovare sempre maggiori occasioni per essere apprezzata nella sua essenza e soprattutto valorizzata come importante risorsa di sviluppo culturale, sociale ed economico. Ed infatti, come rivela la sua denominazione, il premio trae evidente ispirazione ed evoluzione da "Limen. Economia Arte Cultura", Rivista della Camera di Commercio di Vibo Valentia e l'idea progettuale si precisa, poi, in occasione della presentazione del volume edito dalla stessa Camera di Commercio "L'enciclopedia dell'Arte di Calabria - Ottocento e Novecento", del prof. Enzo Le Pera, e del contestuale

felice incontro con il Prof. Giorgio Di Genova. Correlazioni, dunque, non casuali, ma intenzionali percorsi paralleli dalle finalità convergenti e funzionali a più ampi processi di promozione e valorizzazione di quanto oggi, in forma autentica o derivata, costituisce, comunque, la nostra contemporaneità. E l'arte, nelle sue diverse forme ed espressioni ne è sicuramente elemento vitalizzante con la sua capacità di documentare il sentimento ed il gusto del tempo, che si animano dell'intenzione dell'artista e della sensibilità dell'osservatore. L'arte, mutuando un'espressione del Prof. Di Genova, è un linguaggio, dunque, per essere amata deve essere prima compresa. Il Premio Internazionale Limen Arte vuole contribuire a diffondere questo linguaggio, a favorirne la comprensione, dunque ad "affezionare" all'arte, proponendo quello che dai più viene ritenuto il "linguaggio difficile", ovvero l'arte contemporanea. Oggi il concetto d'arte si è notevolmente dilatato, caricandosi di tutte le connotazioni di indefinitezza che ciò comporta. L'arte visiva più recente porta con sé tutta la sua complessità, la sua intransigenza, la sua forza sperimentale, espressione di personalità sicuramente eclettiche ed originali. Conoscere per decodificare, questo è l'approccio di sana curiosità per comprendere quello che il mondo della visualità sta oggi elaborando, considerando che la comune prospettiva del mondo è ben diversa da quella che l'artista coglie con una sensibilità e una sensorialità amplificata dall'estro e dalla creatività. Diceva, a proposito, Oscar Wilde "Nessun grande artista vede mai le cose come sono veramente. Se lo facesse smetterebbe di essere un artista". Due emisferi, quello dell'arte e l'altro, che devono dialogare proprio con la mediazione "della curiosità e della conoscenza", per interfacciare quelle che sono percezioni diverse di medesime esperienze e farne patrimonio comune. La Camera di Commercio di Vibo Valentia con il Premio Internazionale Limen Arte offre dunque questa mediazione, proponendosi di suscitare curiosità alla conoscenza e alla comprensione delle sfaccettature di questo linguaggio, considerate nelle loro reciproche influenze, nelle loro fertili sovrapposizioni, nei loro intrecci e nelle loro contaminazioni. Un percorso che si pregia della straordinaria competenza e professionalità del Direttore Artistico, Giorgio di Genova, e dei critici Lucio Barbera, Massimo Duranti, Enzo Le Pera, Elena Pontiggia

ai quali pubblicamente esprimo gratitudine e riconoscenza per aver da subito accolto con entusiasmo e convinzione l'invito ad accompagnarci nell'organizzazione e realizzazione di questo evento che vede protagonisti quotati artisti nazionali e internazionali e le opere di indiscussi maestri della corrente futurista. Il Premio Internazionale Limen Arte si pregia inoltre di una location preziosa e suggestiva: il prestigioso Palazzo Comunale Enrico Gagliardi, uno tra i più significativi simboli del patrimonio storico e artistico di Vibo Valentia, appena ristrutturato e restituito agli antichi splendori. Dell'ospitalità ringrazio il Sindaco della Città. Si avvia dunque il Premio Internazionale Limen Arte della Camera di Commercio di Vibo Valentia, sicuri che sarà rispondente alla sua mission e foriero di ulteriori esperienze positive.

Introduzione del Direttore Artistico Giorgio Di Genova

Sarà perché ho dedicato tutta la mia vita all'arte e perché sin da quando ero giovane studente ho considerato la cultura e la sua promozione uno dei più alti compiti dell'uomo che sono felice di collaborare con la Camera di Commercio di Vibo Valentia per la costituzione di una raccolta d'arte contemporanea, la quale col tempo possa divenire non solo un vanto per tutta la cittadinanza, ma anche un ulteriore richiamo turistico. Chi mi conosce sa bene quanto mi sia battuto al fine di contribuire a colmare l'incomprensione dei più (e non sempre per colpa loro) per l'arte contemporanea, sia per promuoverla sia per far riappropriare i giovani ed i meno giovani di un aspetto fondamentale della cultura del nostro tempo, qual è appunto la sua proliferante quanto variata produzione artistica. Non comprendere gli aspetti della cultura e della creatività del tempo in cui si vive impedisce di essere pienamente "cittadini" dell'epoca attuale, come hanno ben compreso molti altri paesi d'Europa e d'Oltreoceano, nei quali per l'arte contemporanea si fa molto, anche con leggi appropriate, e più di quanto non si faccia in Italia, dove l'odierna rigogliosa produzione artistica non gode dei supporti e dell'attenzione che meriterebbe. Quando a dicembre del 2008 Michele Lico, in qualità di Commissario della Camera di Commercio, in occasione della presentazione dell'*Enciclopedia dell'Arte di Calabria - Ottocento e Novecento* - di Enzo Le Pera, mi ha interpellato per l'avvio di un'iniziativa artistica finalizzata anche alla costituzione di una raccolta pubblica, ho accolto con entusiasmo l'invito, proponendo la formula di una rassegna-premio, qual è appunto il *Premio Internazionale Limen Arte*, ispirato alla rivista "Limen" della Camera di Commercio ed inteso quale "soglia" per entrare nel territorio dell'arte.

Ho preferito la formula della condivisione degli inviti con altri critici italiani, Lucio Barbera (Messina), Massimo Duranti (Perugia), Elena Pontiggia (Milano), Enzo Le Pera (Cosenza), ciascuno dei quali ha segnalato per la rassegna dai 12 ai 16 artisti. Quattro le sezioni individuate, una tematica, una di artisti stranieri, una libera ed una dedicata ad artisti nati o residenti in Calabria. Per quest'anno, ricorrendo il Centenario della fondazione del Futurismo, ho ritenuto opportuno che la sezione tematica fosse dedicata alle influenze e persistenze del Futurismo negli gli ultimi 50 anni, a testimonianza del fatto che il suo seme ha continuato a dare frutti anche dopo la morte di Marinetti, avvenuta nel 1944, anno dagli storici giustamente considerato la fine del Movimento. Sono convinto che l'insieme delle opere esposte in questa prima occasione costituisca una paradigmatica rassegna dell'arte contemporanea e delle ricerche attuali. Una rassegna, che, ancorché non esaustiva (ma, data la sterminata varietà dei linguaggi in atto, nessuna mostra può mai essere esaustiva), sia utile a far riflettere sulla grande ricchezza di inflessioni stilistiche, tecniche, espressive e linguistiche dell'arte contemporanea ed odierna. E contestualmente possa servire come provvisoria bussola per orientarsi nel *mare magnum* della creatività moderna e postmoderna, anche di quella qui non rappresentata. Oggigiorno una bussola è indispensabile, soprattutto per coloro che sono ancora convinti che l'arte sia mimesi della realtà e perciò non riescono a intendere le espressioni che hanno superato la verosimiglianza e tanto meno sanno orientarsi nei confronti della incessante proliferazione delle espressioni e delle tecniche artistiche, proliferazione che è frutto della frantumazione del linguaggio determinatasi nel corso del '900. Da oltre un secolo non c'è più un linguaggio dominante come era nei sei secoli passati, quando uno stile s'imponeva come koinè epocale, che implicitamente gli artisti seguivano. Così è stato nel Trecento col Gotico, nel Quattrocento col Rinascimento, nel Cinquecento col Manierismo, nel Seicento col Barocco, nel Settecento col Rococò e poi col Neoclassicismo, nell'Ottocento col Romanticismo e le sue ramificazioni. Oggi, soprattutto dopo le rivoluzioni linguistiche delle avanguardie storiche (Fauvismo, Espressionismo, Cubismo, Futurismo e derivati, Astrattismo, Metafisica, Suprematismo, Concretismo, Dadaismo, Surrealismo), essendo ciascun artista divenuto il committente di se stesso, i linguaggi sono proliferati a tal punto che per i più è molto problematico orientarsi nella "babele" linguistica in atto. Da circa un secolo, prima con il Futurismo e poi con il Dadaismo, che al Movimento marinettiano deve molto, l'arte è divenuta onnivora, inglobando in sé anche materiali diversi e persino oggetti d'uso comune. Nel contempo con l'Astrattismo e poi con il Concretismo ogni riferimento alla realtà circostante è stato superato, per progressiva sostituzione della *ratio* geometrica all'ottica visiva. In seguito ai massacri della seconda guerra mondiale, culminati con quella sorta di *tabula rasa* attuata dalle bombe atomiche sganciate su Nagasaki e Hiroshima, parecchi artisti hanno percepito una sorta di azzeramento della storia e della cultura, per cui hanno sentito l'esigenza,

per quanto attiene alla pittura, di ricominciare daccapo, cioè dall'abc (segno, gesto, materia, macchia), per esprimere, spesso automaticamente, il proprio sentire esistenziale limitato al momento presente, ovvero all'*hic et nunc*, come avvenne per le inflessioni dell'Informale, fondamentale neoavanguardia, che ha rivoluzionato la concezione artistica, restituendo ad ogni proprio elemento espressivo un'autoreferenzialità assoluta. A cominciare dagli anni Cinquanta in un'articolata catena di spinte e contropunte, sia contemporanee che dia-croniche, si sono succedute altre neoavanguardie, più o meno durature, quali *Happening*, *new dada*, pop art, op art, *Body art*, Nuova Figurazione, Iperrealismo, Arte Povera, Arte Concettuale, *Land art*, per non dire dei film d'artista e di tutte le altre variazioni, in qualche caso regressive, che vanno dalla Transavanguardia alla Pittura Colta, all'Anacronismo, al *Post-human*, alla *Pattern art*, alla Narciso arte, alla Nuova Maniera Italiana, ai Nuovi-nuovi, al Magico Primario, al Nuovo Futurismo, al Neoinformale ed a tutte le collaterali ramificazioni o sintesi, che sarebbe troppo lungo qui elencare, ma che hanno compreso pure l'utilizzo di macchine e strumenti vari, anche elettronici, e mi riferisco all'olografia, alla xerografia, alla fotografia, alla video arte, alla radiografia, che, assieme ad altre tecniche (*collage*, *assemblage*), a connubi (pittoscultura), anche verbo-visivi (Poesia Visiva, libri d'artista), nonché a nuovi rapporti con lo spazio (installazione, ambiente), hanno ampliato illimitatamente il panorama della produzione artistica. Questa incompleta elencazione restituisce appena l'idea dell'incessante frantumazione del linguaggio artistico in atto, il cui insieme forma un *corpus* molto complesso che va conosciuto e studiato "anatomicamente", per iniziare a comprendere i suoi organi, i suoi tessuti connettivi, i suoi difetti e le sue malattie, da cui non è esente, come è per il corpo umano. Il *Premio Internazionale Limen Arte* vuol essere un primo invito a varcare la soglia dell'arte di oggi e di ieri per approfondire la conoscenza del suo complesso, quanto vivo e vivace, *corpus*.

Antologia Critica

Lucio Barbera

Giorgio Di Genova

Massimo Duranti

Enzo Le Pera

Elena Pontiggia

Lucio Barbera

Non è solo un omaggio, almeno così l'ho intesa, al centenario dell'unica grande avanguardia italiana, la sezione dedicata a "Persistenze e influenze del Futurismo dal 1959 a oggi", ma l'invito ad una riflessione attuale su ciò che permane di quella stagione che, al di là dei codici linguistici che si sono manifestati in una polifonia di stili, ha investito il mondo dell'arte e della vita con la sua ansia di modernità. Una modernità non circoscritta ad un tempo storico, dunque ad una cronologica "contemporaneità", ma che, nelle sue motivazioni ideali, depurate da quelle provocatoriamente ideologiche, seguita a rappresentare una straordinaria flebo di "presente" nell'arte. Per questo credo che quella cornice non serva soltanto a indicare una delle sezioni in cui si articola il Premio, il cui titolo stesso "Limen Arte" rappresenta l'invito a oltrepassare una soglia che si sposta di continuo, ma possa valere per tutto il "quadro" che si va componendo con questa illuminata e prestigiosa iniziativa della Camera di Commercio di Vibo Valentia e, per dir tutto e chiaro, del suo commissario Michele Lico, in vista della costituzione di una Pinacoteca dell'Ente; iniziativa che non poteva avere un regista più adeguato e capace di Giorgio Di Genova che, da molti anni, con rigore e intuizione, segue il farsi dell'arte. Così le mie scelte, secondo un principio di coerenza, sono dettate dal concetto, che da tempo vado mettendo a punto, di "Arte Presente" come qualcosa che, in termini di attualità e durata, ripropone e tenta risolvere l'eterno rapporto tra arte e realtà, tra espressione artistica ed esperienza umana. Da qui la ricerca di un'arte che non si rinchiude in se stessa, in termini di autoreferenzialità concettuale o linguistica, cioè di un'arte intransitiva, che "si riflette" più che "riflettere", né che si abbandona completamente al dominio della neotecnologia (credo che il sole del "Post Human", se non tramontato, non riscaldi più), ma piuttosto di un'arte che, con tutti i suoi strumenti (in primo luogo la pittura) e recuperando anche il senso estetico (non come "bello" ma, più tecnicamente, come "fatto ad arte"), sappia dialogare con il suo tempo, accogliendo gli stimoli degli altri linguaggi (fotografia, cinema, teatro, pubblicità e quanto altro), per ristrutturare il proprio statuto espressivo che sia "contemporaneo" ma non "temporaneo". Un'arte che, frutto del suo tempo, al trascorrere del tempo sappia sottrarsi. "Arte Presente" è, a mio parere, un tipo di espressione capace di interpretare le ansie individuali e collettive della nostra epoca, ma anche di documentarle, di metterle in evidenza le contraddizioni, di arrestare, in senso umano (per questo qualche anno fa ho parlato di "Human@rt") una deriva, vissuta come una condanna irrevocabile. E così, se da una parte l'"Arte Presente" si nutre di tutto, a cominciare dalla realtà che è oggi l'unica vera "avanguardia", dall'altra indica una sua strada che non è fatta di provocazioni o di scoperta coattiva della novità, né di merletti concettuali, divenuti ormai manierismi antiquati, come lo potrebbero essere i centrini ricamati della nonna che non sentono il frastuono della vita, della strada, della casa, dell'individuo e della società; né

di giochi linguistici da cruciverba, ma tende, piuttosto, a recuperare il valore complessivo della persona umana nella sua complessità di corpo e anima, sia come individuo, sia come soggetto di relazione. Concettuale non è più ciò che comporta una trovata o una pseudo-idea (che poi va spiegata e illustrata, sì che la vera opera diventa proprio la parola che spiega), ma è qualcosa che contiene in sé, e trasmette, un pensiero, un'emozione, un impegno che sappia coniugare il "vissuto" e il "sociale". Il "presente" è l'unica realtà che ci appartiene, sintesi dominabile delle domande che ci provengono dal passato e dei progetti che si proiettano nella costruzione del futuro. Il "presente" è anche ciò che, essendo tale, persiste come risposta attuale all'essere (malessere e benessere) delle grandi questioni che appartengono, prima e dopo di noi, all'individuo e alla società e che si sottraggono alla contingenza dell'accadimento, allo scorrere del tempo. Per questo l'"Arte Presente" si contrappone non solo all'"Arte Contemporanea", che è il segno di un tempo comunque circoscritto, ma soprattutto alle sue cronachistiche o mercantili improvvisazioni che danno vita a tutto ciò che naufraga nell'oggi imperante "Arte Temporanea" che ha in sé la data di scadenza. L'altro presupposto metodologico che ho tenuto presente, nel concorrere alla edificazione di questa grande mostra che, per la sua insita pluralità (dei chiamanti e dei chiamati), fa di "Limen Arte" non solo un Premio, ma un evento destinato a lasciare, negli anni, un segno nel panorama artistico italiano, è costituito dalla convinzione della fame di pittura che il presente manifesta, dopo essere entrato in crisi, per overdose di installazioni, video, performances da addetti ai lavori. Ciò dico non per la preferenza di uno strumento rispetto agli altri, ma perché sono convinto che la pittura sia, di per sé stessa, dai tempi di Giotto e di Piero della Francesca, una "installazione" (di più elementi) che modifica lo spazio, alterando la percezione non solo visiva, ma anche razionale e sensoriale. Di tanto sono convinto da porre una domanda; se, come dice Orlan, l'operazione chirurgica è una "performance", e se la pittura è una "installazione", cosa sono le performances e le installazioni? Con questi dubbi e queste convinzioni, il criterio di individuazione per una partecipazione organica degli artisti, ciascuno nella sua irrinunciabile individualità, a testimonianza dell'attuale plurilinguaggio, non è stata la "novità" (non essendo l'arte un "ufficio brevetti"); l'"autoreferenzialità" (qualunque cosa, intenzionata d'arte, è arte); l'"esaltazione della tecnica" (che finisce con il disumanizzare l'arte); "la presenza riconosciuta dell'artista nel sistema" (ci sono, infatti, artisti di molto successo che dicono poco, e artisti che dicono molto e hanno poco successo: è il gioco perverso del mercato); la "provocazione" (resa ormai sterile non tanto dalla minore capacità di stupire, ma dalla maggiore capacità di assorbimento); la "spettacolarizzazione" (che non è la terapia, ma più probabilmente la malattia). Unico criterio adottato nel rappresentare ciò che considero "Arte Presente" è il contributo che ciascun artista, con i suoi strumenti espressivi, e ben conoscendo la portata della rivoluzione

neotecnologica e informatica che ha mutato le coordinate spazio-temporali dell'esistenza, riesce ad apportare al comune patrimonio cognitivo e sensoriale. Ciò che aggiunge mondo al mondo, e sposta i confini della conoscenza; ciò che è dotato di qualità e riesce ad allargare gli orizzonti in termini di attualità; ciò che ristabilisce una comunicazione umana, coniugando memoria e fantasia; ciò che, infine, opera il salto concettuale dall'immagine all'immaginazione, dal pixel al pensiero, è per me "Arte Presente". Ma, se in base a questa ipotesi ho operato le scelte degli artisti, sono poi le opere a nutrire le mie idee: la teoria così si intreccia con la pratica, e il critico diventa un compagno di strada di un'avventura comune o, se si vuole, il notaio di individuali nuvole che attraversano l'orizzonte. E come le nuvole gli artisti transitano senza un ordine apparente, nelle sezioni rientrando, ma da esse sfuggendo per tutte approdare in quel relativismo che caratterizza il presente, non come caos ma come unica possibile bussola di orientamento. Di letterali "persistenze e influenze" del Futurismo, rimeditato alla luce della lezione informale, è autentico interprete **Antonio Recca** (Catania 1957) con una pittura pastosa ed espansiva, in cui le masse colorate si integrano e si disintegrano in equilibrata armonia. Riprendendo il tema del treno, caro ai futuristi, (si pensi anche a Pippo Rizzo o Mario Guido Dal Monte), l'artista non ci invita a ravvisare nella tela la presenza di elementi iconografici, quanto a percepire l'agitata confusione di un'umanità che si muove tragicamente. "Emigration" diviene così l'ecografia di un collettivo stato d'animo non tanto di chi arriva e di chi parte, quanto della diffusa incertezza di chi a partire è costretto. Il contrasto, tra la felicità dei colori e l'amezza di ciò che essi indicano, è davvero traumatizzante, al punto che si è costretti a riflettere non solo sul dramma di chi deve lasciar tutto per sopravvivere, ma ancor di più sulla raggelante indifferenza in cui tutto ciò accade. Il concetto di simultaneità, collocato in una città che "salendo" è sfuggita ad ogni controllo, è al centro dell'opera di **Walter Bortolossi** (Basilea 1961) che assembla e manipola immagini con le quali connette passato e futuro. Saccheggiando frammenti di Pop Culture e stilemi da fumetti, l'artista dà vita a paesaggi urbani caotici, osservati in un unico momento, ma da più direzioni. La disintegrazione delle coordinate spaziotemporali, mentre assorbe e manifesta l'idea stessa del caos, si rende, al contempo, principio di sistemazione e di ordine. Attraverso una intricata citazione di realtà multiple, prelevate dal reale e dall'immaginato, l'artista, nel costruire il suo esuberante scenario narrativo, attraversato da distorsioni ottiche e mentali, va scrivendo una "graphic novel" che, al di sotto di un aspetto dichiaratamente "falso", manifesta l'ansietà vera del presente. Simultaneità e contemporaneità coincidono, così come la realtà e la fantasia, il sogno e l'incubo. La contaminazione tra la pittura tradizionale e quella computerizzata, tra la pennellata ad olio e la penna ottica con cui elabora lo scatto fotografico, tra l'intervento manuale e quello digitale, è la strategia di cui si serve **Alessandro Bruno** (Genova 1965)

per indagare con ironica amarezza i luoghi della solitudine e dell'anonimato che l'artista coglie non dichiaratamente, con spirito romantico, ma concettualmente, da analista sociale, proprio nei luoghi affollati e pieni di gente. È proprio lì, nelle scene urbane che traggono la loro origine da un'evidenza reale (la fotografia), che si consuma il dramma di una incomunicabilità totale, di una perdita di identità in cui ciascuno è costretto a vivere da solo, come cellula di un organismo che si è disintegrato. Così i luoghi dell'esistenza e della partecipazione, della condivisione e dello scambio, diventano i non luoghi in cui il silenzio regna sovrano. Ci sono tante cose da dirsi, c'è tanta gente cui dirle: ma non succede. Sulla precarietà insita nell'esistenza, non solo perché destinata, come tutte le cose che cominciano, a finire, ma perché fatta di instabili equilibri, riflette **Federico Vescovo** (Milano 1961) che già in passato aveva scardinato le barriere tra astrazione e figurazione. Ora, con una pittura di pregevole fattura, in cui la luce filtra dalla materia colorata, l'artista milanese, utilizzando solide forme geometriche, di grande solidità e stabilità, va costruendo composizioni che, come i castelli di carta dei bambini, sembrano sempre sul punto di sfaldarsi. Si ha come l'impressione che, da un momento all'altro, quell'ordine invisibile e quasi metafisico che tiene il tutto, debba precipitare. Ed è dalla solidità che nasce la precarietà; ed in questa immagine complessa che, sotto la sua immobilità è come internamente agitata da un sottile movimento, si annida, profondo, un senso di inquietudine, come di un sogno di armonia raggiunto, ma sempre destinato a morire al primo risveglio. Ad un impianto a struttura biomorfica fa ricorso **Enzo Rovella** (Catania 1966) ma senza alcun impulso surrealista, né tentazioni di tipo naturalista o rappresentativo. L'unico organismo di cui vuol conoscere la vita e la vitalità è quello della pittura e, nella sua rigorosa ricerca, che lo ha portato ad affacciarsi sul mare aperto della totale aniconicità, ogni traccia figurale è solo un pretesto. Il testo, come in "White on the Space", è rappresentato da una forte tensione astratto-concreta che lo conduce alla tessitura di una pittura razionalmente controllata, eppure non avara di un abbandono spirituale, quasi a ripercorrere la strada che fu di Kandinsky e di Rotkko. Proprio quelle forme visibili, respiranti si direbbe, diventano le tracce di un tessuto pittorico sontuoso, abilmente intrecciato, se pur mantenuto in chiave minimalista. Come può vivere il bianco nello spazio? Ecco la risposta che l'artista fornisce con un concerto di assonanze e dissonanze, tenuto in perfetta armonia. Duchampianamente conficcata nelle grandi questioni irrisolte è l'installazione visiva di **Marco Cerutti** (Martigny 1977) che manipola una "scena trovata" dando ad essa valenza concettuale. In "Pope Against condom", una scena reale da Street Art, con condimenti Pop, colta in Time Square, l'unica aggiunta è l'inserimento, nella foto digitale montata su light box, dell'immagine del Papa che tiene tra le mani una saettante sfera al plasma. Qual è la scena che la realtà ha installato in un luogo simbolo di New York? Una scena pubblicitaria dominata dalle scritte

sulla fiancata dell'autobus ("Big Love" che, con il corredo dei volti di personaggi noti, ci fa sapere che qualcuno ha qualcosa da nascondere) e sulla parete dell'edificio ("Trust me", che chiede al consumatore di aver fiducia). L'installazione dell'immagine del Papa crea il cortocircuito: le due frasi, da una sfera laica transitano a quella religiosa e i lampi del Papa diventano le invettive contro il preservativo. Di sapore parimenti concettuale è il lavoro di **Eloisa Gobbo** (Padova 1969) la cui pittura straniante funziona come trappola che seduce e costringe a riflettere sui significati che lascia filtrare in filigrana: il bagliore della bellezza diventa improvvisamente tragico. Nei suoi patchwork pittorici, che si nutrono del patrimonio ornamentale e della computer graphics, l'artista utilizza il fascino della decorazione per trasmettere significati e concetti che affrontano problematiche sociali, quali la dialettica tra amore e sesso, tra sentimento e corpo. L'inserimento verbale, sulla scia dei frasari visivi di Barbara Kruger o di Jenny Holzer, che di solito si annidano nel dipinto, questa volta è relegato nel titolo, "*more Amore*" che, nel descrivere dei fiori, in qualche modo apparentati a quelli di Andy Warhol, che dominano in un'esultanza di silhouette femminili e motivi geometrici, annuncia una spiacevole verità. Se vuoi il dono devi aprire il pacco, sembra dire l'artista. Se è vero che l'arte nasce dall'esperienza e dalla sensibilità dell'artista che assorbe gli stimoli provenienti dal linguaggio, dalla mente e dalla fantasia e, in ultima analisi dalla vita e dalla realtà, è anche vero che, grazie all'onnipotenza della pittura, la realtà e la vita dei sentimenti e delle emozioni, spesso destinati all'oblio, finiscono poi per atterrare sulla tela, cioè, per dir tutto e meglio, per "attelare". Ed è quanto accade nei ritratti di **Daniela Montanari** (Varese 1971), come "*Love*". Nel rendere visibile l'invisibile, condensando cumuli di tormenti, l'artista si serve della tecnica iperrealista con fredda precisione per fermare le intime emozioni. Nella fase di attelaggio, accanto alle turbolenze di un'anima che si mette a nudo, e ai venti di caducità e malinconia, l'artista mette a profitto la sua tecnica perché tutto, anche l'umana imperfezione, sia preciso. L'ampiezza della tela, stranamente, sottolinea la natura intimista dell'immagine, perché, rendendola irrealistica, consente di cogliere ogni intimo dettaglio di uno sguardo pieno di illusioni e inserito nella prospettiva emotiva di un romantico bosco, che non è sfondo, ma ambiente del mistero. Da qui comincia il decollo, da una pittura iperrealistica che, attenta alle sfumature chiaroscurali e ai passaggi di tono, consente la cattura di sentimenti, avvertiti, ma non dicibili e la ricerca di un mistero interiore che non ha volto. Lo stesso obiettivo, ma per altre vie, consegue **Anna Madia** (Torino 1976) che, con la sua "*Icona rossa*", sembra replicare a quanti, in overdose di stracci, rane crocifisse, letti disfatti, videate, laser e ferri impalcati, seguitano a parlare di "morte della pittura", per dir loro che c'è un'unica ragione per seguitare a farla: saper dipingere. Piuttosto che smaterializzare l'immagine, l'artista torinese scannerizza e materializza la nuda realtà spirituale dell'adolescenza. Lo fa con figure evanescenti e irrisol-

te, come lo è quell'età che si smarrisce fra mille turbamenti biologici e psicologici. Libera dalla coazione della ricerca del nuovo, Anna Madia lo trova sondando zone emozionali inesprese dell'anima, con le sue giovani donne, immature e turbate, innocenti e seducenti, rese con una sontuosa pittura che non è immune dalla lezione bonnardiana, e che si nutre di preziose sottigliezze tecniche. Una pittura pastosa, densa, ricca di umori come l'immagine di ciò che vuol rappresentare. Nelle stanze dell'anima femminile, con maestria tecnica che si nota nell'uso della luce, che combina Caravaggio e il set cinematografico, e nei contrasti dei colori, tessuti con un sovrapporsi attento di pennellate che rivelano e celano ombre e velature, si muove **Michele D'Avenia** (Sesto San Giovanni 1964) scovando, nella semplicità domestica, le emozioni d'amore, da un sottile e raffinato erotismo, ad una ripresa romantica; dalla disperante attesa, alle lusinghe e alla delusione. L'artista si muove alla maniera di Jack Vettriano, con la differenza che lo scozzese ha alle spalle Hopper e la "scena americana", mentre D'Avenia ha scelto la "scena italiana". Ed il suo "*Il mondo fuori*" è incipit di un racconto di delusione e di nostalgia, protagonista una giovane donna nuda, forse reduce dalla doccia, che si chiude in se stessa sul suo divano giallo perché qualcosa è andato storto, l'appuntamento è saltato, tutto ciò che importa è rimasto all'esterno. Non c'è nulla da attendere. In una tragica esperienza collettiva, sofferta sulla propria pelle, affonda, invece, la pittura del serbo **Mihailo Beli Karanovic** (Vrsac 1980) che, al di sopra di un impasto pittorico che mescola la tessitura terrosa di Sironi e le materiali incrostazioni di Gerard Richter, va fissando a memoria, e con tensione sintetica, il sentimento della storia e l'intimo diario di un dramma avvertito come insanabile ferita. In "*Novi Sad*", la fuga prospettica di un ponte in ferro conduce alla città che si staglia all'orizzonte nel suo skyline sottolineato dalle linee bianche. È la fuga o il ritorno di mille memorie e di mille storie anonime che non sarà semplice ricostruire, come testimoniano i "pezzi di vita" (biglietti di treno, di autobus, scontrini fiscali) incollati e mescolati al pigmento, quella macchia color sangue che segna la ferita, le linee nere che definiscono lo spazio e le pennellate da action painting che alludono all'acqua del Danubio, attento testimone di un passato che non passa. Un altro percorso battuto dagli artisti del presente è quello di riprodurre immagini già filtrate dalla cultura espressiva e di riproporle secondo il procedimento del "riporto", tipico della Pop Art, per farle rivivere, mutandone il significato. È il "presente" che si riappropria del passato, lo reinterpreta e, senza alcuna volontà di nostalgica citazione o di anacronistico saccheggio, sembra voler ristabilire un collegamento informatico tra tempi e modalità diversi. In questo senso si muove **Massimiliano Zaffino** (Chiavari 1976), uno dei protagonisti della Nuova Figurazione italiana, che in "*Anni '70*", con apparente incuria, ma con pittura raffinatissima, trasporta sulla tela la scena di un innocente e semplice gioco di bambini cinesi, colta da una foto pubblicata in una rivista degli anni Settanta. L'artista,

dopo aver assimilato la lezione degli americani Alex Katz e Erich Fichtl nel dar vita ai suoi "racconti sospesi", si rimette sempre in gioco ed ora guarda piuttosto al belga Luc Tuymans. L'immagine adottata è banale eppure la resa pittorica, con i suoi toni abbassati, la tendenza al dialogo tra il grigio e il bianco e i colori smorzati quasi a mantenere il sapore sbiadito della foto, la rende carica di pathos. Il suo non è un tuffo nel passato, ma il giudizio presente di come spesso l'infanzia deve imparare che ci sono lame anche nei giochi, di come perenne sia l'asfissia imposta dal mondo in una "ordinary life" su cui non si riflette. Da parte sua **Michele Ciacciofera** (Nuoro 1969) recupera, ormai deprivata di ogni implicazione ideologica, si direbbe al tutto vanificata, l'immagine di colui che non solo ha segnato la storia di un popolo ma, suo malgrado, è diventato un'icona. In "*Blu President*" il protagonista non è Mao, reso con volto spettrale, ma neppure l'ironia demolente usata da Andy Warhol nella sua straripante serie del 1972. Qui non c'è la ripetizione differente, e dunque il consumo dell'immagine, ma piuttosto una rinnovata attenzione all'unità rappresentata. Protagonista di questa pittura ad acrilico, stesa secondo gli stilemi Pop (centralità, assoluta frontalità, parziale piatezza, una certa oggettività) non è neppure l'icona di Warhol, ma solo il colore della giacca, con quel bottone alto che più che una citazione è un marchio. Della rivoluzione culturale rimane solo il "blu president" quasi un nuovo idolo pur esso da consumare, se non già consumato, come il "red carpet". Uno degli effetti negativi dell'attuale "epoca delle immagini", è quello di provocare spesso l'infarto della retina e l'ictus della mente. Così il "guardare" si è spesso sostituito al "pensare", la cui vacanza coatta conduce all'abdicazione del "vedere". E senza vedere non si può neanche pensare. I sensi e la mente si sono scollegati e bisogna riconnetterli. L'occhio ci apre al mondo ma è la mente che lo conosce. Ed ecco la ricerca, non più anestetizzata, ma piuttosto di nuovo estetica, che caratterizza il continuo reportage di un grande viaggiatore come **Mario Garcia Sasia** (Buenos Aires 1968), capace di "saper vedere", e di trasfigurare spazi anonimi e occasioni banali. Qui la bellezza e lo straniamento concettuale non stanno nell'oggetto visto (può essere un pic-nic in campagna, una zona industriale, una stazione metropolitana), ma nell'occhio che guarda. La sua pittura, di natura fotografica, non perché mima il reale, ma perché coglie attimi di esistenza, diventa viaggio della mente, la tela bianca territorio sterminato della vita e dei suoi aspetti, dove tutto assume un senso, il paesaggio urbano e le azioni minute di vita quotidiana. Con campiture piatte, timbri vibranti, una messa a fuoco volutamente sfasata e una luminosità limpida, l'artista guarda, pensa, vede e, per via di pittura, non ci offre una realtà virtuale, ma la virtuale bellezza dell'ignorata realtà. Di una sottile bellezza nascosta, inafferrabile, come un odore di cose perdute, è "*Untitled (red landscape)*" di **Kim Dorland** (Waiwright 1974), l'artista canadese tra gli emergenti sulla scena internazionale, che, con una pittura corposa, dal sapiente uso anche di impasti

di vernice e di colori brillanti, si aggira nella solitudine dei suoi boschi di conifere. Il paesaggio rosso è reso con un alternarsi di superfici piatte e levigate e di impasti materici, sempre in bilico tra astrazione e figurazione, in un intreccio in cui, accanto a elementi di realismo, che conducono alla natura, sormontano gli elementi della pura pittura, che non trascura la pennellata strutturante di Cézanne, così come le concrezioni di Frank Auerbach, le deformazioni di De Kooning e le suggestioni di Daniel Richter e di Peter Doig. In questa cadenza di segni verticali, spioventi, non più come alberi ma come un destino che si compie, solidificati anch'essi in una pittura di grumo, dialogano due presenze simboliche, quelle di una gioventù che in quei grandi spazi ha imparato a diventar grande, conoscendo la violenza e cercando la dolcezza. Un frame narrativo, che ha un prima e un dopo, frazione di un articolato montaggio, è "*Kirmes*" di **Jub Monster** (Oldenburg 1949) esempio paradigmatico di come la pittura presente sappia mettersi con gli altri linguaggi. Con una ripresa in diagonale dall'alto che allarga il campo visivo, l'artista tedesco va componendo una straniante scena di strada che, immersa in una luce chiara, ha i suoi estremi in un reperto da fumetto disneyano (in alto a sinistra) e nella decorazione floreale che s'intreccia ad una cancellata in primo piano. Tutto si svolge al di sotto: una coppia sta attraversando, un uomo mangia patatine, una donna è in attesa. La pittura ruba un fotogramma ad un sequel che essa stessa crea: nata dalla fantasia che ragiona, anche se suggerita da una foto, ora, al di là di ciò che mostra, chiede che l'immagine sia completata con l'immaginazione. Forse l'eccesso di informazioni produce ignoranza, ed è dal difetto che scaturisce la potenzialità del pensiero. Le nuvole se ne vanno e ciascuna di esse, con la propria peculiarità, produce quella salutare pioggia che inaffia l'arte presente. Le opere non sono la dimostrazione di una tesi, ma la motivazione che la sollecita. Ed è proprio vedendo che si comprende che è giunto il tempo di restituire all'arte la sua inafferrabile natura di linguaggio, pensiero e messaggio, per riscoprire che le persone hanno ancora qualcosa da dirci. E non solo gli strumenti per dirle.

"L'arte è arte perché non è natura".

(W. Goethe)

Giorgio Di Genova

Nel corso delle mie "peregrinazioni" di critico e storico dell'arte ho conosciuto e frequentato diversi futuristi. E tra essi anche Enzo Benedetto, col quale ebbi numerosi rapporti, dopo il nostro primo incontro a Roma nel suo studio in via Machiavelli 47, avvenuto nel 1984 mentre preparavo la *III Biennale Nazionale d'Arte Contemporanea: Generazione primo decennio* per Rieti¹. Benedetto, che era nato a Reggio Calabria, dove vide la prima luce anche Boccioni, ancora studente liceale fu attirato da un libro con la copertina un po' stropicciata, che dopo aver sfogliato ripose nello scaffale, perché costava 3 lire. Poi lo riprese incuriosito dalla sua stranezza dei caratteri tipografici, possedendo proprio solo 3 lire, decise di acquistarlo, rimanendo al verde. Quel libro era *Zang tumb tuuum* di F.T. Marinetti, da tempo noto internazionalmente e soprannominato per il suo frenetico attivismo la Caffèina d'Europa. A casa Enzo cominciò a leggerlo. E così scoprì il Futurismo, ai cui ideali si convertì, come era accaduto a parecchi giovani in varie città d'Italia. Scrisse a Marinetti presso la Edizioni di Poesia, in Corso Venezia 61, che era poi la famosa Casa Rossa in cui abitava il poeta, che aveva fondato il Movimento futurista, pubblicando il 20 febbraio 1909 *Le Futurisme* sulla prima pagina di "Le Figaro" di Parigi. La Caffèina d'Europa gli rispose, anzi ribattezzò futuristicamente, affinché non si creassero confusioni con la pittrice Benedetta, moglie di Marinetti, il giovane studente calabrese Benedetto record, nome mai accettato, come anche Futurista record, da Enzo, il quale già nel 1924 esordì come futurista con proprie parole libere su "Originalità", rivista da lui stesso fondata nell'agosto di quell'anno ed alla quale collaborarono, oltre Marinetti stesso, molti altri futuristi. Entrato nel giro del Movimento, Benedetto, come inviato del quotidiano "L'Eco di Messina e della Calabria" nel 1926 non si fece sfuggire la visita alla XV Biennale di Venezia, edizione nella quale il Futurismo approdava all'esposizione con una sala curata da Marinetti, ma ospitata nel Padiglione dell'U.R.S.S., di cui naturalmente il nostro non solo riferì nell'ultima della sue quattro corrispondenze spedita da Venezia, ma fece ancora di più. Tornato nella sua città, nel settembre-ottobre del '26, su quell'esempio organizzò una sala futurista nell'ambito della IV Biennale d'Arte di Reggio Calabria, nella quale espose egli stesso assieme ad altri 16 futuristi². In considerazione di tutto ciò, ho voluto proporre a Vibo Valentia un dipinto di questo figlio della Calabria, il quale fino alla sua scomparsa avvenuta a Roma nel 1993 s'è impegnato a propagandare il verbo futurista con libri, con la sua rivista "Futurismo-Oggi" e con esposizioni, continuando ad esprimersi nel lessico futurista, trasferendone le dinamiche simultanee ed il polimaterismo nell'ambito aniconico per un ulteriore sviluppo che, come attesta *Forze discentriche* del 1971, affonda le radici in quel connubio tra

astrattisti lombardi e futuristi, che Marinetti provocatoriamente volle attuare nelle sale futuriste delle Biennali del 1940 e 1942, le due ultime da lui curate, quasi a mo' di volontà testamentarie³. Se Benedetto costituisce la conferma della persistenza del Futurismo nell'ultimo cinquantennio, il laziale Antonio Fiore, l'abruzzese Massimina Pesce e l'emiliano Wal, nome d'arte di Walter Guidobaldi sono esempi di influenze del lessico futurista su taluni artisti delle generazioni cresciute dopo la fine storica del Movimento. La pittura di Fiore, ribattezzato da Sante Monachesi, che aveva fatto parte del Futurismo marchigiano, Ufagrà⁴, affonda le radici nella lezione di Balla, riveduta e corretta sulla scorta degli esiti dell'Aeropittura, il cui dinamismo, andando ben al di là del Raggismo russo e del Vorticismo inglese, ha estremizzato con un tuffo nel cosmo a tal punto che potrebbe essere definita Cosmopittura. Le sue parageometriche morfologie di squillanti e gaie cromie restituiscono gli spettacoli di uno spazio extraterrestre, i cui proliferanti ribollimenti, che creano incessanti procelle e piccole esplosioni, assediano quella sorta di "foreste cosmiche", immaginate sulla scorta dell'ottica fumettistica più moderna (per intenderci posteriore a Flash Gordon) innestata sulle reminiscenze del viaggio finale di *2001: Odissea nello spazio*, come fossero osservate dal veicolo spaziale su cui da anni Fiore va perlustrando il cosmo, "fotografando" col suo temperamento pittografico gli accadimenti di quell'universo neofuturista. Molto diversi da quelli di Ufagrà sono i voli rappresentati da Massimina Pesce, la quale nel 1990 ha realizzato in tecnica mista su carta *Tensione ultrafuturista*, tema nel 1991 concretizzato in refrattari policromi di circa 3 metri di altezza, quali *Tensione ultrafuturista n. 1* e *Tensione ultrafuturista n. 2*. Anch'ella è dotata di un temperamento pittografico. Ed è con questo che l'artista si esprime anche nella pittura, la quale nelle linee, nelle creste e nelle curve forme slanciate verso l'alto porta le stimmate della sua produzione plastica. Così è nel significativo ciclo *Il risveglio del volo*, di cui qui si propone un esempio del 1995, il cui fondo nero fa risaltare i dinamismi della bianca morfologia volante, marcata da penombre a tratteggio e da "ombre" in rosso, colore che in altre tempere su carta intelata del ciclo si fa fondo, determinando quel necessario scambio di ruoli col nero, che interviene nella struttura pittografica a mo' di ombreggiature. Le linee-forza sono state un importante elemento della sintassi futurista. Ad esse è ricorso in maniera più ortodossa, per così dire, Wal nella serie *Volo di api* dell'inizio degli anni Ottanta, allorché venne intruppato nel drappello dei Nuovi-nuovi, ideato in pieno clima postmoderno da Renato Barilli, per non rimanere fuori della gara a conquistare posizioni nell'ambito dei dettati strategici del mercato, che, essendo ormai in crisi Arte Povera, Arte Concettuale e Comportamentismo, pretese quel cosiddetto "ritorno alla pittura" che dette vita a diversi raggruppamenti⁵. Wal con le rotatorie dinamiche segnate in tale tema ha attuato un aggiornamento del gestualismo informale delle linee-forza futuriste, che per lo più si susseguono in orizzontale com'è nella sequenza di molti metri di *Volo di api* del 1980, vero e proprio diapason di questa sua

tematica, a cui a metà anni Ottanta ha fatto seguire il ciclo delle mucche dal corpo sezionato con tagli geometrici di palese recupero della lezione del Cubismo. A differenza di quanto si crede comunemente, l'arte nasce dall'arte, come non mi stanco di ricordare. E gli esempi sin qui considerati ne sono una conferma palese, così come gli esempi che seguono attestano che l'arte è linguaggio. Linguaggio che anche quando si riferisce alla realtà la interpreta servendosi degli strumenti espressivi propri allo specifico linguistico, che per la pittura sono la linea, il colore, lo spazio, la composizione degli elementi rappresentati e per la scultura sono i volumi, i vuoti, la modulazione della forma, i giochi di luce sulla superficie. E ciò dal 1912, cioè da quando col *Manifesto tecnico della scultura futurista* Boccioni ha posto le basi della scultura contemporanea, sia ipotizzando l'inserimento di elementi oggettuali della realtà sia l'utilizzo di diversi materiali per realizzare un complesso plastico, anche in movimento⁶. Per tali ragioni, essendo l'arte linguaggio, ogni sua opera è un'astrazione, astrazione iconica, cioè con immagini, o astrazione aniconica, cioè senza immagini⁷. Credo che non ci sia alcun bisogno di sottolineare l'assolutezza astrattiva dell'*Autoritratto* di Gino Guida. L'immagine impalata è strutturata in una condensazione visiva che viene esaltata dalla fuga prospettica dei rettangoli di luce bianca dietro di essa, contribuendo a farla emergere dal buio spaziale come un'epifania metafisica viva, ma statica, che dichiara la sua naturalità nell'ovale del volto contrapposto al rettangolo bianco di fondo e nei due tocchi di colore carne delle mani, una delle quali serrata su un bastone da passeggio. Statiche sono anche le quattro statuarie figure bianche⁸ che la francese Edith Dzieduszycka nel 2008 ha immerso in quella sorta di *horror vacui* frantumato collagisticamente nel trittico *Scrutando l'orizzonte*. In quest'opera Edith, dotata di una versatilità creativa strabiliante⁹, ha coniugato due modalità tecniche, il *collage* e la fotografia, appunto, nel cui ambito ella ha saputo ottenere risultati espressivi di notevole fascino e acutezza. In quest'opera iconico (le quattro finte statue) ed aniconico (lo sfarfallio della "parete" di fondo) dialetticamente convivono. Il cubano Andres Borges Reyes nel suo *Las sombras repetidas* con la sagoma di una testa che si staglia su una parete su cui è un manifesto di propaganda elettorale semilacerato attua altri rapporti dialettici. La pittura di Andres rielabora certi esiti dell'informale per denunciare gli effetti della propaganda politica che con i propri slogan riempie il cranio in modo caotico, tanto che le scritte del manifesto si fanno macerie oggettuali (chiavi, monete, ganci, tessere di *puzzle*, rondelle ed altro), vera e propria zavorra che confonde le idee alle persone, in questo caso simboleggiate, in quanto sineddoche, dalla singola testa senza volto. Con *Cerebro* Antonino Bove ci propone un'originalissima versione di testa. Sulla scorta dell'assunto di Duchamp, il quale, intendendo superare la funzione soltanto retinica o visiva dell'arte in favore di un'arte mentale, aveva asserito che essa "dovrebbe a che fare con la materia grigia del nostro intelletto"¹⁰, l'artista viareggino ha fatto ancora di più. Infatti ha portato a vista la materia grigia e con essa ha modellato violini, mandole, panni, anche

cuciti a macchina, ecc., tutte opere le cui superfici sono tramate dalle circonvoluzioni cerebrali. In *Cerebro* il cervello contenuto nella testa s'è fatto testa. Su questa testa "tutto cervello" Bove ha sistemato un tubo di neon acceso, ma in equilibrio instabile, certo per alludere alla precarietà del "lume" della ragione dell'uomo nel mondo d'oggi. Agli antipodi si pone l'arcaico busto di profilo con la fluente chioma coronata da *silhouettes* di animali che il pugliese Michele Circiello ha sbalzato sul suo polimaterico tondo, il cui fondo è tramato da segni, X antropomorfi, stilizzatissimi guerrieri armati di lance, tutti ispirati dalle pitture delle caverne e dalle sue ispezioni nelle grotte del Gargano, da lui frequentate così assiduamente da essere definito "accertatore di tracce". Tracce della preistoria dell'uomo, come confermano le punte in pietra scheggiata delle due lance che si stagliano verticalmente davanti al busto di profilo. Nelle sue stilizzate rappresentazioni di insita narritività Circiello si avvale di un sicuro senso decorativo corroborato dalla ricchezza delle sonorità visive dei colori insieme delicati e vivaci. La vivacità cromatica si reifica addirittura nell'opera ambientale da Gabriella Di Trani realizzata appositamente per la presente manifestazione col titolo *Il Giardino delle delizie*, in quanto ispirata al manoscritto medievale *Hortus Deliciarum* della Badessa Herrad di Landsburg¹¹. Non inganni il titolo. Gabriella, che ha alle spalle non solo un'importante produzione di opere pop, alcune delle quali ha sistemato virtualmente a fluttuare nel buio della cavità delle sue *Macchine del tempo*, ma anche di azioni performative, ha creato il giardino con un finto prato molto fiorito, su cui ha sistemato tavolette da WC nel numero di 9, come i cerchi dell'inferno dantesco. All'interno di questi copriWC ha posto ricordi, foto, parole, schizzi legati ai vizi ed alle pene corrispondenti a ciascun cerchio. In un angolo del quadrato d'erba ha eretto un fusto verde di circa 2 metri di altezza, palese rimando all'albero del Bene e del Male dell'Eden e perciò ha sistemato su di esso un serpente di gomma rosa trasparente ed il biblico frutto, per consuetudine indicato come un pomo¹². Il giapponese Horiki Katsutomi con il lirismo assoluto dei suoi rarefatti dipinti, in cui persistono evocazioni paesistiche spremute al limite della riconoscibilità visiva ci conduce all'estremo confine dell'iconico, al di là del quale inizia il territorio dell'aniconico. Territorio nel quale un altro giapponese, lo scultore Yoshin Ogata, s'affaccia in virtù delle geometrie del suo metaforico discorso sul ciclo dell'acqua che cade sulla terra, si convoglia in corso, evapora e poi ritorna a cadere sotto forma di goccia. Su tale tema, che ha scelto come metafora del ciclo della vita, Ogata da decenni lavora con diversi marmi, varie morfologie e soluzioni, sempre con quella pulizia formale e perizia tecnica che lo ha imposto internazionalmente come importante e valido artista. Nella sua produzione di varie dimensioni, che nel 1999-2001 con i 100 metri di *Le vie dell'acqua* s'è arricchita di un ulteriore capolavoro¹³, la goccia spesso è sospesa su forme ad angolo retto attraversate da una ondeggiante banda. La geometria costituisce spesso l'anima dei discorsi aniconici, anche se, dopo l'avvento dell'arte informale, molte cose sono mutate. Nell'ar-

te geometrica l'anima in qualche caso attua una sorta di Hieros Gamos con la matematica, come stanno a testimoniare numerosi dipinti concretisti impostati sulla sezione aurea, regola che dal Rinascimento, epoca in cui si ricompattarono arte e scienza, unite sin dai tempi della classicità, è stata utilizzata da numerosi artisti¹⁴. Vincenzo Arena, calabrese d'origine, ma romano d'azione, mettendo a frutto i suoi studi d'ingegneria, ha sviluppato un moderno connubio di arte e scienza, Il dipinto *Opera 3/2009* ne è un felice risultato. Le sei bande che "piovono" sul fondo rosso, pur se di differente altezza, coprono tutte la stessa superficie, e per questo le più lunghe sono meno larghe e viceversa. Arena gioca tutto sui calcoli dei pesi ottici ottenuti dagli elementi fondamentali del colore, cioè luminosità, tono e saturazione. Proprio le variazioni di quest'ultima determinano maggiore o minore luminosità e diversità di tono. Avendo scelto l'azzurro, le variazioni di saturazione spostano il tono dal proprio asse, avvicinandolo per un verso al tono che lo precede o che lo segue nell'iride. Ecco perché nell'ultima banda la tonalità si fa verde, che è appunto il tono in cui si tramuta nell'iride, spostandosi verso il giallo. Come si comprende da queste scarse indicazioni, quella di Vincenzo è una pittura ingegneresca, e come tale ogni lavoro è preceduto da una serie di studiattissimi calcoli, che l'artista attua negli studi preparatori. Basterebbe sfogliare i suoi brogliacci contenenti i suoi accuratissimi calcoli per rendersi conto di quanta scienza (materia grigia, direbbe Duchamp) c'è dietro ogni dipinto di Arena. La luminosità non va identificata *tout court* con la luce. Per convincersene basta guardare *Skán* della colombiana Cuqui Trujillo, dipinto in cui dai blu intensi dei bordi si passa a gradazioni di viola e turchese picchiettati da puntini bianchi, per giungere alle varie trasparenze di magenta-giallo che prepara l'esplosione del bianco assoluto centrale. Anche Cuqui ricorre alla scienza, rifacendosi alle teorie delle stringhe in fisica; anche in *Skán* ella continua a perseguire il suo intento di far viaggiare la luce attraverso vibrazioni che, creando rifrazioni, diventano percorsi continui, come in un immenso specchio che rimanda all'origine, ma non permette soste contemplative, perché in virtù delle vibrazioni appunto tutto muta, creando visivamente nuovi mondi inesplorati. Anche il calabrese Franco Paletta si affida al colore, anzi a colpi di colore, per creare giochi di variazioni di luce sulla sua scultura in cui riprende il tempo dei "corpi vuoti", creati negli anni Ottanta avvolgendo e svolgendo una fettuccia metallica nello spazio. Paletta, che per un'interiore irrequietezza ha bisogno di piegare (e talvolta tagliare) le superfici anche in pittura, in scultura modula tale esigenza per creare interferenze spaziali, soprattutto visive, e per questo colora i suoi contorsionistici nastri metallici. L'abruzzese Anna Seccia ha un rapporto con il colore più intimamente profondo. In un lungo cammino, non privo di incidenti, la sua pittura ha declinato tutti i colori a tal punto che due anni fa sono stato spinto a definirla "Anna dei colori", anche se il suo prediletto sia il colore azzurro, che è sempre, ancorché *sub forma* neoinformale, eco del cielo e del mare con cui ella ha sempre convissuto, prima ad Ortona ed

ora a Pescara. Dal 1997 Anna va praticando l'Artemaieutica, incentrata sul completo abbandono alle pulsioni interiori, che spesso condivide con altri in lavori di gruppo di grande suggestione e con risultati davvero inattesi, come le sue proposte di realizzare lo spazio interamente dipinto, cioè la *Stanza del colore*, come ella l'ha definita.

1 - Da me ideata in diverse sezioni, cioè Il Futurismo italiano tra le due guerre, La "Scuola Romana", Astrattismo Lombardo, Anni difficili: L'architettura razionalista in Italia, Informale, Sezione omaggi: Arduino Angelucci, Renato Birilli, Bice Lazzari, Mario Mafai, Ivo Pannaggi, Antonietta Raphael, Manlio Rho, Mino Rosso, Gianfilippo Usellini ed una sezione di oltre 100 opere di 57 altri artisti, si svolse nei due piani dello storico Palazzo Vescovile di Rieti dal 14 aprile al 19 maggio 1985. Naturalmente ero andato da Benedetto per scegliere e concordare le sue due opere da esporre nella prima sezione, che furono Attrattiva del 1931 e Volata di ciclisti del 1938.

2 - Benedetto vi espose Ebbbrezzza!..., Alfonso Viridia, sintesi plastica, Progetto di un'edicola che sorgerà in Reggio per iniziativa della Federazione Sindacale fascista (si trattava di un'edicola per rivendita di giornali mai realizzata) e Mussolini, sorta di risposta al Mussolini (sintesi plastica) di Prampolini portato alla XV Biennale.

3 - Nella XXII Biennale Marinetti aveva inserito nella sala Futurismo italiano gli astrattisti comaschi Mario Radice e Manlio Rho, ambedue presenti ancora nella XXIII Biennale, svoltasi in piena seconda guerra mondiale, assieme alla comasca Carla Badioli e ad altri astrattisti, quali Giovanni e Magda Falchetto Korompay (ambedue secondo le norme fasciste "italianizzati" in Korompai) e Carla Prina.

4 - L'avvio avvenne allo spirare degli anni Settanta, a cominciare dalla Transavanguardia, propiziata dal gallerista modenese Emilio Mazzoli, che nel 1978 cooptò Bonito Oliva, di cui pubblicò Tre o quattro artisti secchi, in cui erano coinvolti Chia e Cucchi. Proprio in conseguenza del bluff critico-mercantile della Transavanguardia si determinò il rosario delle spinte e controspinte della Pittura Colta, dei Nuovi-nuovi, del Magico Primario, del Nuovo Futurismo, dell'Anacronismo e della Nuova Maniera italiana, nessuna delle quali ebbe le fortune mercantili della Transavanguardia, ancorché in alcuni casi fossero meno becere di essa.

5 - In tale manifesto il geniale artista futurista non solo recuperava una prerogativa che era stata già propria della scultura classica, quella di essere colorata, ma negava "alla scultura qualsiasi scopo di ricostruzione episodica veristica", affermando, tra l'altro, che a crearla potevano contribuire oggetti "immobili o meccanicamente mobili" e che "anche venti materie diverse possono concorrere in una sola opera allo scopo dell'emozione plastica", enumerandone a mo' di esempio alcune: "vetro, legno, cartone, ferro, cemento, crine, cuoio, stoffe, specchi, luce elettrica, ecc. ecc.". Con tali indicazioni Boccioni apriva la strada all'assemblage, all'arte cinetica ed a tante ulteriori soluzioni plastiche, che sono presenti anche in questo evento.

6 - Appartengono al versante dell'astrazione iconica i dipinti di Gino Guida, Andres Borges Reyes, il foto collage di Edith Dziesuszycka e la pittorescatura di Michele Circiello, a quello dell'astrazione aniconica i dipinti di Horiki Katsutomi, Cuqui Trujillo, Vincenzo Arena, Anna Seccia, le sculture di Yoshin Ogata e Franco Paletta, mentre l'installazione di Antonino Bove e l'opera ambientale di Gabriella Di Trani documentano due possibili sviluppi odierni di opere plastiche sulla strada dissodata dal manifesto stilato nel 1912 da Boccioni.

7 - Si tratta di quattro immagini di un tableau vivant da strada.

8 - Infatti l'artista francese, che nel passato, assemblando diversi oggetti, ha realizzato originali gioielli e, lavorando a maglia, ha creato indumenti di straordinaria bellezza, scrive poesie, pubblicate negli ultimi anni in tre volumi.

9 - Le basi del Concettualismo sono state poste proprio dal dadaista francese.

10 - Il manoscritto contiene poesie, illustrazioni, musica polifonica, considerazioni filosofiche e teosofiche, testi letterari su vari temi, compreso l'inferno.

11 - In realtà nella *Genesis* non viene affatto definito il frutto proibito, poi individuato dall'inconscio collettivo nel pomo per associazioni erotiche ultra l'atto sessuale naturale, come ho avuto modo di spiegare nella nota 6 del mio testo sullo scultore Novello Finotti, pubblicato in occasione della sala a lui dedicata su mio invito alla XLII Biennale di Venezia (cfr. G. Di Genova-J. Pierre, Finotti, Alexandre Iolas, Verona 1984, nota 6, s.i.pp.).

12 - Si tratta di una strepitosa infilata di 7 vasche in marmo rosso di Asiago e granito rosso cinese che in Giappone abbellisce l'isola pedonale della città di Miyakonojo.

13 - Introdotta da Piero della Francesca, la sezione aurea è stata usata da Raffaello, anche nelle stanze vaticane nell'affresco La Scuola di Atene. Sulla sezione aurea nel XX secolo hanno costruito le loro opere parecchi artisti, da quelli del gruppo Section d'or, tra i cui promotori fu Jacques Villon, fratello di Marcel Duchamp, ai concretisti, Mondrian compreso.

14 - In lingua Sioux Lakota "skán" vuol dire azione, movimento.

Massimo Duranti

Questo affacciarsi di Vibo Valentia nel panorama della promozione della cultura artistica in Italia si presenta sotto i migliori auspici: quelli della ricorrenza del centenario della nascita del più importante movimento artistico italiano d'avanguardia del Novecento: il Futurismo. Tant'è che Giorgio di Genova, coordinatore di questa nuova manifestazione, ha voluto dedicare una sezione proprio al movimento marinettiano, ma che fosse fuori del coro, come sono sempre le iniziative che lui anima. Ci ha chiesto così di trovare opere poco note, ma ha anche previsto che si presentassero una manciata di pittori che del Futurismo sono considerati eredi, se non epigoni, le cui opere fossero datate non prima del 1959. Il concorso è ovviamente dedicato agli artisti della contemporaneità, italiani e stranieri, senza dimenticare quelli calabresi, tutti comunque in qualche modo tributari, a mio avviso, delle invenzioni formali nate durante la lunga stagione futurista. Questo Premio LIMEN ARTE ha un valore nel tempo perché consentirà con i premi acquisto di realizzare *in progress* una raccolta di opere che sarà un valore culturale ed anche economico. La sua sezione principale, *Persistenze e influenze del Futurismo dal 1959 a oggi* ha l'ambizione di legare la grande tradizione italiana al fare artistico dei nostri giorni, presentando soprattutto pittura e scultura, ma non solo, in un'ottica internazionale, per verificare dal nostro (dei commissari) punto di vista lo stato della ricerca artistica in una condizione - a mio avviso - ancora congiunturale, i cui svolgimenti stentano a manifestarsi chiaramente. Eventi come questo servono allora ad allargare il campo di esplorazione per scoprire il nuovo che sembra non esserci, avendo accanto il passato prossimo. Ritengo che il contesto culturale attuale sia propenso a un eclettismo in arte fin troppo esagerato, ma liberatorio di tabù per alcuni generi e modalità espressive. Occorre però attenzione agli eccessi di opportunismo e ai condizionamenti, soprattutto mediatici. Il difficile resta trovare fra le pieghe dell'eclettismo caratteri innovativi e suggestioni che siano dentro la modernità del nostro tempo guardando al futuro nell'ottica sempre valida di chi auspica che l'arte (e il bello), come ripetutamente scritto da tanti, salvi il mondo (o almeno contribuisca a salvarlo) da quella che io ritengo essere la frattura sempre più evidente fra uomo e natura. Uno iato che ha portato squilibri ambientali, mentali nell'uomo, estetici nell'artista, facendo perdere all'arte la primazia della cultura, relegata a pura merce di scambio, spesso a convenzione di valore a prescindere dalla sua qualità. Poiché, come scrive Samuel Taylor Coleridge in *Sulla poesia o l'arte*, "L'arte, intendendo il termine per indicare collettivamente pittura, scultura, architettura e musica, è la mediatrice e riconciliatrice di natura e uomo", c'è da augurarsi che l'auspicato nuovo rapporto della creatività con la natura, in una visione di ritorno agli statuti fondanti della crescita dell'umanità, abbia una funzione maieutica verso la salvezza dell'umanità dal progressivo degrado.

Il centenario del Futurismo: un'opportunità mancata - Dicevo della felice coincidenza del centenario futurista con LIMEN ARTE, e siccome siamo allo spirare delle celebrazioni è anche l'occasione per fare uno stringato bilancio delle iniziative che si sono svolte. In anticipo di qualche mese sul 2009, sono partiti per primi i francesi che nell'ottobre del 2008 hanno inaugurato a Parigi una grande mostra al Centre Pompidou, in accordo con Le Scuderie del

Quirinale di Roma e con la Tate Modern di Londra, luoghi dove la mostra, con qualche variante, si è poi spostata. In realtà non si è trattato di una celebrazione del Futurismo italiano, bensì della rievocazione di un brano, ristretto e iniziale, dell'avventura futurista, certo con numerosi capolavori, a confronto con le coeve esperienze francesi soprattutto (cubismo) e ogni altra situazione di rilievo del tempo in Europa. La curatrice di parte italiana, Ester Coen ha avallato - quanto meno - l'errata e vecchia impostazione di stampo argariano per la quale il Futurismo sarebbe finito con la Prima Guerra Mondiale e la morte di Umberto Boccioni, concezione che negli anni Cinquanta servì a coprire ancora la lunga stagione degli sviluppi del Futurismo degli anni Venti e Trenta e primi Quaranta inquinati da collusioni non univoche e non totalizzanti col fascismo che non compromisero sostanzialmente la rinnovata creatività dei marinettiani. I quali espressero in quella stagione l'Aeropittura dottoriana, l'Arte meccanica deperiana e lo spazialismo prampoliniano. Seppure furono proprio critici e storici dell'arte di sinistra come Calvesi e Crispolti alla fine degli anni Cinquanta a sdoganare definitivamente il Futurismo dal Fascismo, riscoprendo il cosiddetto "Secondo Futurismo", non si capisce come nel 2009 si possa essere regrediti dal punto di vista storico-critico. Questo tornare indietro è stato giustificato dall'idea di ricostruire per il centenario la mostra che nel 1912 fu organizzata alla Galerie Barneim Jeune di Parigi con opere di Boccioni, Carrà, Severini, Russolo e Balla. Era la prima stagione del movimento e certamente i primi esiti furono di grande qualità e spettacolarità. Peccato che, seppure annunciato e presente in catalogo, non vi partecipò neanche Giacomo Balla per questioni logistiche. Dunque, quella ricostruzione, seppure interessante, non è stata per nulla rappresentativa del Futurismo e dei suoi maggiori interpreti. Inoltre, la mostra parigina, pur nel bell'allestimento, schiacciava numericamente modesto le opere degli italiani con il preponderante complesso, volendo ribadire la tesi che il cubismo nasce ed influenza il Futurismo. Ma se dai francesi non c'era da aspettarsi che una rinnovata dimostrazione di *grandeur*, si pensava che la versione romana, inaugurata il 20 febbraio 2009 in coincidenza con la pubblicazione del manifesto marinettiano su "Le Figaro", curata da una storica dell'arte italiana, rimediasse almeno in parte alla inadeguatezza del "taglio" francese della mostra. Purtroppo non è andata così. Alle Scuderie del Quirinale si è vista un'esposizione orbata di alcuni capolavori che l'America si è ripresa (per poi rinviarli in Europa per la tappa di Londra), con qualche aggiunta significativa e molte poco comprensibili, comunque tutte degli stessi interpreti della prima stagione e per di più con un allestimento a dir poco modesto. I cataloghi delle tre mostre riportano tutte le opere di Parigi, anche quelle che a Roma e a Londra non sono state esposte, con un rigore filologico incredibile. A Milano, per non parlare della miriade di altre mostre futuriste disseminate in tutta Italia, alcune anche valide, quando non pretenziose, e riferite magari ai luoghi del Futurismo, ma - è bene dirlo - ci sono state anche mostre "ufficiali" che dopo l'Italia hanno girato il mondo con numerosi falsi, a Milano dicevo è stata allestita una grande mostra del Comune a Palazzo Reale che doveva, in qualche maniera, colmare le lacune di quella parigina-romana-londinese. Curata da Giovanni Lista e Ada Masoero, in qualche misura è

riuscita nell'intento, avendo allargato il periodo storico considerato (fino alla fine storica del movimento, nei primi anni Quaranta) e presentando un ampio ventaglio di tutti gli interessi che il Futurismo toccò, ma non sono mancate alcune incomprensibili lacune sulle figure presentate e qualche attenzione di troppo per certi artisti e per lavori di modesta qualità e non prettamente futuristi.

Brani futuristi e di suggestioni futuriste - Qui a Vibo Valentia si è voluto, al contrario, vedere il Futurismo tardo, anzi tardissimo, quello della stagione della riscoperta del movimento, come accennato, praticato dai superstiti (un bel gruppetto in verità) e da altri artisti di generazioni successive che quel movimento hanno voluto rinverdire ripercorrendone gli stilemi. Ecco allora che troviamo **Gerardo Dottori**, in realtà uno dei futuristi di "transito" per aver realizzato le prime opere futuriste già nel lontano 1912, seppure esplose con l'Aeropittura, della quale fu il maestro indiscusso negli anni Trenta. Poi protagonista del "Nuovo paesaggio moderno" dopo la fine storica del Movimento, un cui bell'esempio è proprio l'opera che si espone, scoperta di recente, *Paese umbro* del 1953, ampiamente rappresentativa della coerenza futurista del maestro perugino, senza autoepigonismi di sorta per la rinnovata invenzione costruttiva del paesaggio ideale. Di un quarto di secolo più giovane era **Alessandro Bruschetti**, che visse però appieno la stagione aeropittorica con un rigore costruttivo eccezionale e poi realizzò un'evoluzione alla sua espressività di segno meccanico-geometrico fondata sulla luce (linguaggio da lui definito purilumetria) che rappresenta una lettura più avanzata dei canoni futuristi marinettiani, perché ancora fondata sul dinamismo, ora proiettato in una dimensione siderea, un cui esempio interessante è in *Compenetrazione della materia nello spazio* del 1975 presentato in questa mostra, avendolo preferito a una delle sue pur belle aeropitture. Dei futuristi attivi nella stagione degli sviluppi si presenta anche un'opera di una delle poche donne futuriste: **Leandra Angelucci** Cominazzini che declinò il Futurismo in chiave onirica se non visionaria, in modo del tutto originale anche negli sviluppi spaziali e siderei dagli anni Cinquanta in poi. Qui si espone una rara Aeropittura di guerra, *Strada sul Wolchefit Debivar-Malemor-Gorvar*, certamente ispirata dall'informazione che veniva propinata ampiamente agli italiani dei luoghi delle battaglie, restituitaci dall'artista in modo alquanto duro e scenografico. Ancora, la piccola rassegna dei futuristi continua con un'opera di **Oswaldo Peruzzi**, livornese, attivo in tutti gli anni Trenta, ma del quale si è voluto, come per Bruschetti e per Mino Delle Site, presentare gli sviluppi successivi alla conclusione storica del movimento marinettiano. Peruzzi amò molto la musica, dai tempi del Politecnico a Milano quando la censura fascista non riuscì a spegnere le note del Jazz, tema che ricorre nei suoi primi dipinti aeropittorici, ma anche nelle riproposizioni molto rigorose e cromaticamente nitide degli anni fino agli Ottanta, come in questa armoniosa *Rapsodia in blu*. Di **Mino Delle Site**, pugliese trapiantato a Roma fin dai primi anni Trenta, ammesso giovanissimo nel gruppo dei futuristi, geniale interprete di una dimensione spaziale del volo, evoluzione della stessa Aeropittura, famoso per essere stato anche un abile decoratore dal linguaggio moderno e spigliato, negli sviluppi pittorici rivela una sorprendente svolta inventiva, come in

Traiettorie del 1962 che si presenta in questa mostra. Nella sezione della mostra dedicata al Futurismo presento anche un artista che testimonia la persistenza del linguaggio futurista ben oltre i limiti temporali della fine del movimento. Ma non è un pittore che cita il Futurismo per averne ammirato esiti nei musei, bensì per essere stato in qualche modo allievo di maestri come Dottori e Bruschetti. **Nello Palloni**, scomparso prematuramente poco più di un anno fa, prete e artista, ma anche muralista e ottimo restauratore, ebbe la fortuna di conoscere Dottori, seppure negli ultimi anni di vita, e ne seguì i suggerimenti, più che le orme, sentendo però che doveva esprimersi con il dinamismo che era proprio del Futurismo. E allora concepisce un linguaggio di estrema sintesi segnico-cromatica, rigoroso ed essenziale, con stimate non solo spirituali, ma anche molto legate alle sensazioni visive. Conobbe poi il ben più giovane Bruschetti dal quale apprese anche tutte le tecniche del restauro e del muralismo, ma soprattutto la visione spaziale e cosmica dell'evoluzione del Futurismo, così come l'aveva maturata con la purilumetria verso la metà degli anni Sessanta. Il *Risveglio* di Palloni che presentiamo in questa sezione è un originale rilettura delle sintesi aeropittoriche, fra Dottori e Bruschetti, appunto, che Palloni compilò su una lastra di acciaio appositamente trattata, all'inizio degli anni Ottanta, rivelando una visione dello spazio molto dilatata, certamente spirituale, rigorosa e dinamica nelle forme e negli accostamenti cromatici.

Gli artisti stranieri - Non esiste un filo conduttore esplicito fra gli artisti stranieri invitati, certo per le differenti origini culturali, seppure quasi tutti sono ormai radicati, da più o meno lungo tempo in Italia mantenendo più o meno stretti rapporti con la terra d'origine. Sono personalità spiccate e artisticamente autonome, ma vivono il loro tempo e non sono dunque estranei dalla babele delle ricerche attuali.

Alexander Jakhnagiev - Questo giovane artista bulgaro, presente in Italia da tempo, figlio d'arte e formatosi a Sofia, ma presto uscito da una condizione che gli stava stretta, ha realizzato numerose esperienze pittoriche e performative in Italia e in altri paesi europei. Da qualche tempo vive a Roma dove si occupa di comunicazione a livello professionale, con attenzione a quella artistica. La sua peculiarità è quella di mantenere nell'espressività le fonti antropologiche della sua cultura trasfigurate nei segni e nelle cromie vivaci delle composizioni. Dalle "basiliche" di qualche lustro fa, notevoli rivisitazioni eterodosse delle architetture religiose bulgare, distorte, come colte da un pensiero sfuggente catturato nella memoria, sontuose pur nella sinteticità del segno e sontuose nei colori primari, oggi è approdato a una astrazione polimaterica convincente come nell'opera presentata a Vibo Valentia che, appunto, vuole recuperare le stratificazioni materiali rappresentate da prodotti d'uso quotidiano o di risulta propri di una civiltà senza tempo, fissate sul supporto e incastonate in un palinsesto di larghi segni cromatici che alludono al linguaggio dell'avanguardia artistica russa degli anni Cinquanta.

Michail Koulakov - Artista storico, Mikhail Koulakov vive ormai da quarant'anni in Umbria. La Russia comunista non gli ha permesso di vivere d'arte, ma l'artista non si è arreso ed è sceso nella terra dei grandi del Rinascimento per "rinascere" anch'esso nella pittura. Artista di grande

spessore culturale (partecipò alla Biennale del 1977 insieme agli artisti russi appunto emarginati dal regime nella famosa "Biennale del dissenso" curata da Enrico Crispolti), la sua pittura si esprime attraverso un colore vivo e vitale che trova tutta la sua forza nel segno che lo origina. Il gesto domina nella sua arte, ma il gesto non è sintomo di informalità. Esso piuttosto scaturisce dall'io, un io che medita continuamente la propria condizione esprimendo alla fine in un impulso che ormai non è più istintivo; lo scatto che determina il segno cromatico finale è solo l'ultimo momento di un "ritiro" spirituale profondo. Infatti l'artista afferma che non sempre ciò che scaturisce da questa osservazione interiore è degno di essere mantenuto, molto spesso infatti il segno finale non possiede l'armonia attesa e quindi va eliminato e si deve ripartire daccapo. Anche in questo caso l'artista presenta un'opera dove il segno si staglia deciso sulla superficie, il colore brilla e si muove dinamicamente sul bianco. Stavolta ci siamo: lo spettatore può vedere l'anima dell'artista.

Wilma Lok - Derivante dalla serie *Diari di viaggio*, il lavoro presentato da Wilma Lok, artista nata a Eindhoven, ma operante da molti anni in Umbria dove insegna tecniche dell'incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia, è composta da quattro opere: *Hemisphairion - Firmamenti e Orizzonti - l'alba ed il tramonto dell'emisfero celeste boreale ed australe*. Si tratta di carte telate su cui sono riportate in modo schematico le mappe del cielo con tutte le costellazioni, un viaggio contemporaneo nella sfera celeste; uno sguardo verso l'infinito. Ma l'infinito del cielo contrasta con il "finito" della Terra ed allora in un solo sguardo abbiamo di fronte tutto il globo e chissà se l'artista non volesse in qualche modo fare il verso a quel principio di globalizzazione di cui oggi tanto si parla. Tuttavia lasciamo che a parlare sia solo l'opera e facciamoci affascinare da questo mistero per cui di fronte a queste improbabili mappe ci sentiamo come i navigatori del passato. Sanno infatti di vecchio questi grandi teli cartacei dove il colore si espande velatamente passando attraverso tutte le tonalità del grigio e della fuliggine lasciando sulla superficie un'aura di antico e di lontano. Un "diario di viaggio" che, volenti o nolenti, riguarda tutti noi; esseri umani costretti a viaggiare nel tempo e nello spazio su questa "nave" sferica composta di aria, terra, acqua e fuoco che, da tempi memorabili, galleggia nel vuoto oscuro dell'universo.

Sandford & Gosti - Jodie Sandford, sensibilissima artista americana trapiantata da tempo in Italia, ha praticato numerose tecniche e discipline artistiche seguendo percorsi di conoscenza ben precisi. Il suo compagno di vita, architetto di vaglia, all'inizio ha seguito discretamente l'attività della moglie, essendo da sempre più votato, ovviamente, alla progettazione anche in arte. Dopo adeguata maturazione, al sodalizio familiare si è aggiunto anche quello artistico. Dal 1976 uniscono le loro creazioni, e dal 2000 nasce l'unica firma "Sandford & Gosti", un "marchio" con una personalità spiccata autonoma che si manifesta con elaborate proposte installative giocate sulla eterogeneità e qualità dei materiali e, soprattutto, su una proposta progettuale composita. Esperienze che hanno portato con successo in giro per il mondo, l'ultima in Australia, a Mullaway, nell'ambito del progetto AZIONI PER FORME in/FINITE. Rientra in questo ambito *La sposa indiana*, installazione che si presenta in questa mostra, una complessa scultura-cubo luminosa le

cui facce sono elaborazioni digitali di immagini fotografiche trattate col pantografo. Forte è il valore evocativo delle immagini e la visione attraverso la trasparenza. Accurata e complessa la realizzazione con materiali e tecniche differenti, associandosi più moduli comunicativi. Le immagini, in particolare, ci restituiscono brani di natura che sembrano artificiali; evidenti anche le simbologie antropologiche, ma l'evocazione è soprattutto dell'ambiente nel suo complesso con valenze autonome significative. Ancora una volta i due artisti hanno saputo cogliere con tecniche moderne segni e elementi di cultura senza tempo con una resa veramente eccellente.

Carla Schucani - Personaggio complesso ed eclettico, Carla Schucani, cittadina svizzera, ma nata ed attiva Perugia, è pittrice fin dall'adolescenza, vissuta a Sent (e a Coira), nel Cantone svizzero dei Grigioni, dove si rifugia appena può. Perché nella vita è una manager-pasticcera-gourmet molto impegnata nella conduzione della più antica e nota pasticceria dell'Umbria, il celebre Sandri di corso Vannucci, a Perugia, uno dei cento Locali Storici Italiani. La pittura per lei non è stata mai un hobby, tantomeno quando negli anni Cinquanta fu adocchiata dalla critica e dal mercato, ma decise di non fare più mostre e, ovviamente, di non vendere nulla. Poi a qualche mostra si è concessa, ma sono rari i dipinti usciti dal suo studio: quei pochi che ha regalato a parenti e agli amici più stretti. Espressionista di ascendenza *fauve*, ama la natura e l'ambiente dai quali trae in solitudine le sue immagini cariche di materia pura, stesa esclusivamente con la spatola. Una stesura disinvolta, spontanea con un linguaggio essenziale che non guarda molto alle prospettive, ma alla resa soprattutto materico-cromatica e alle luci (o alle ombre), come nel caso del dipinto presente in questa mostra dove la cromia dominante crea un'atmosfera surreale, insieme alla distorsione del volume architettonico che sembra essere trascinato dal vento. Uno stile inconfondibile segno di una sensibilità del tutto speciale.

I pittori e gli scultori italiani

Andrea Baffoni - Nelle civiltà antiche l'eclissi coincideva con un momento di incertezza; il sole che si oscura e la notte che scende sulla terra terrorizzavano quei popoli ancora ignari delle regole astronomiche. Oggi non ne abbiamo più paura, al contrario è per noi un evento emozionante...eppure l'eclissi incombe su di noi. Quella dipinta da Baffoni per questa mostra è una "notte eclissica" che rimanda ad un principio di opprimente instabilità. L'artista si occupa da sempre di rappresentazioni astratto-informali che registrano le contraddizioni dell'habitat metropolitano contemporaneo. L'ossessione per la condizione dell'individuo odierno, resa attraverso il filtro di vedute paesaggistiche pseudo metropolitane, lo porta ad interessarsi alla geometria ortogonale della città, che nel tempo si va de-strutturando. L'intreccio di linee che da lontano appaiono alla vista del tessuto cittadino creano un effetto destabilizzante unico. L'eclissi, simbolo di questa generale incertezza, mina l'esistenza dell'uomo moderno e dei suoi sogni "dorati". Tre colori compongono la tavolozza dell'opera: l'oro, simbolo di ricchezza e opulenza; il rosso, simbolo del sangue e della presenza umana; il nero, simbolo dell'incognita, dell'incertezza e del mistero. Crisi economica, crisi dei valori, crisi della politica, crisi dell'individuo; eppure l'eclissi dura un solo istante, ma un'istante per la Terra può coincidere con

tutta una vita per l'uomo. C'è da augurarsi che il sole torni presto.

Massimo Diosono - Recentemente interessato ad una pittura dell'effimero, fatta con ciò che di più volatile possa esistere, la cenere, Massimo Diosono presenta per la mostra un'opera pittorica ispirata al mandala, forma d'arte orientale fatta con le sabbie colorate e destinata a durare il tempo della propria realizzazione. Il mandala, in realtà, è stato per l'artista a lungo oggetto della sua pittura e ricorre ancora nel suo repertorio recente. Una pittura analitica, calligrafica, certolina si direbbe, molto accurata nei rapporti segno-colore. Un soggetto che poi ha voluto materializzare in numerose installazioni, appunto, effimere, di grande suggestione. Ma i segni e i disegni geometrici permanenti di quelle composizioni lo continuano ad affascinare. E' l'altra faccia della medaglia: gli stessi palinsesti concettuali che presenta sia nella forma della volatilità espressiva e come memoria di una tradizione forte, sia in quella strutturata della pittura fatta di segni. E per questa mostra ha riletto le sue composizioni di qualche anno fa con un nuovo mandala rivelando immutate capacità di costruzione e di invenzione nelle trame di fili che ci portano a meditare sull'ordine naturale delle cose che non è effimero come la cenere dei mandala di cenere.

Stefano Errighi - La memoria non va cancellata, ma imbalsamata con i suoi simboli materiali, pur senza farla diventare un coacervo di fetici e quell'atto deve contenere anche i germi del futuro. Stefano Errighi, artista perugino formatosi all'Istituto d'Arte della sua città, con esperienze internazionali al suo attivo, si è costruito un linguaggio autonomo non tradendo però suggestioni poveriste, ma reinterpretate, anzi, in chiave spettacolare. Le sue opere sono assemblaggi su tavola di abiti dismessi da più o meno lungo tempo che vengono solidificati, come congelati, ingessati, vetrificati e poi anche legati, soprattutto resi plastici con procedimenti chimici, e infine colorati, spesso monocromaticamente, con i colori industriali delle automobili. Appunto, il suo passato (ma anche quello degli altri) viene fermato, legato e impacchettato (ma non celato come in Christo), lustrato e forse spedito. Per lui questo linguaggio ha rappresentato una svolta, un risveglio, una condizione che suggellò nel titolo di un'opera, definita *Reinventomè*, dove una vecchia t-shirt immersa nella scagliola diventa un feto col suo cordone ombelicale. Una condizione che "santifica" facendola assurgere ad opera d'arte come simbolo ancestrale del dolce affacciarsi alla vita, ma anche di cesura col passato per guardare decisamente al futuro. L'opera realizzata per questa mostra è un esempio tipico di questa struttura espressiva, inquietante nell'atto di archiviazione del passato, ma promettente sfavillii per l'immediato domani.

Giuliano Giuliani - Scultore di straordinaria abilità tecnica, Giuliano Giuliani opera con il travertino creando sfoglie di pietra che sfidano le leggi della materia per quanto diventano leggere e prive di peso. Il travertino, pesante e ruvido materiale, viene reso dallo scultore morbido e sottile. La sua scultura tende a creare una sorta di pelle in pietra che vorrebbe rivestire lo spazio circostante. Una scultura dell'improbabile che contrappone leggerezza e pesantezza, pieno e vuoto, pietra e aria. Presente - fra le tante - con una sua opera nel parco sculture della Strada del vino e dell'arte di Brufa, in provincia di Perugia, insieme a scultori di nota fama internazionale come Marotta,

Mattiacci, Staccioli, Trubbiani e Cascella, solo per citarne alcuni, Giuliani è un artista di grande sensibilità che si rivela anche nell'opera realizzata appositamente per questa rassegna, che appare più giocata sul vuoto-pieno del manufatto e sui suoi simboli. Questo *Omaggio a L.Carroll*, una scatola delle meraviglie in travertino, corredata di resine e di pigmento, l'artista la definisce un "contenitore di vuoto". Sul fondo si notano piccole "ferite" e l'oggetto è coperto, in parte, da un contenuto panneggio che lo attraversa orizzontalmente. Ci sono tutte le sue tradizionali simbologie ed anche la levità della speciale plasticità. La scatola è memoria racchiusa, custode gelosa di ricordi. La scatola è generalmente di cartone, dunque leggera, come il suo travertino.

Giancarlo Montuschi - Questo artista faentino, da tempo trapiantato nella bassa Toscana dove insegna discipline artistiche all'Istituto d'Arte di Sansepolcro, è l'antipersonaggio per eccellenza. Pittore, ceramista-scultore di vaglia, si esprime con un linguaggio ingenuo, fiabesco, sostanzialmente fantastico, con venature alchemico- esoteriche. Nella scultura in ceramica, le sue figure pittoriche si raggelano in silenzi meditativi e sono un po' l'altra faccia della pittura, dove invece i personaggi fluttuano in un mondo gioioso e i maghi dal cappello a cono sono affabulatori gentili. In questa composizione scultorea di grandi dimensioni, le figure sono la materializzazione di un sogno che non delude, ma svela un'altra dimensione della fantasia: quella di una magia matura, una sorta di sapienza conquistata che sconfinava allora nel divino. I profili degli attori sono severi, misteriosi, impegnati nella profonda meditazione sul divenire del mondo e dunque dell'uomo. Ben diversi da quelli che fluttuano spensierati in cieli e mari o che corrono fra labirinti lussureggianti di natura, come in un quadro di Rousseau. Ecco la dicotomia dell'artista che, parallelamente, dipinge la fantasia dei bambini, buona anche per gli adulti, e la magia un po' alchemica ed esoterica, che è solo per adulti, ma non è a luci rosse come la scultura assurdamente miliardaria di Jeff Koons con Cicciolina, bensì spalmata di luci blu cobalto.

Gabriella Napolitano - Questa giovane artista formatasi a Perugia non ha timore della pittura e della pittura figurativa; non si sente dunque complessata dal mondo dei video comunque e dovunque e dalle installazioni concettuali di ritorno. A lei interessa la rappresentazione del corpo femminile, ma non *tout court*. Il suo è un iperrealismo morbido, studiato, che cerca di cogliere soprattutto l'io del soggetto ritratto e per questo le basta un'immagine fotografica che ha fermato un momento della vita, trovata però fra una lunga serie di scatti, cadendo spesso la sua scelta su quelli spontanei che più si allontanano dalla posa. La sua trasfigurazione pittorica ci restituisce a volte immagini espressioniste, altre vicine alle suggestioni pop, ma non mancano, appunto, accenti iperrealisti e talvolta figure con pixel tratte dal digitale. Tecniche e stili che l'artista sceglie ritenendoli, di volta in volta, i più adatti a leggere il personaggio. Come nel caso dell'opera scelta per questa rassegna, un dipinto a larghe macchie cromatiche, fra il pop e l'espressionista, dove gli occhi della giovane donna sono il fulcro di una rappresentazione dagli evidenti risvolti psicologici caratterizzati da serena meditazione su una condizione di apparente serenità.

Sofia Rocchetti - Il cuscino è il simbolo della morbidezza e dell'auspicata serenità del sonno, ma oggi i nostri sonni non sempre sono tranquilli. Spesso vittime inconsapevoli di un'epoca spietata, vorremmo stare bene perché pensiamo di poterlo pretendere, ma in realtà il nostro presente è quanto mai spinoso e pieno di pericoli. Sofia Rocchetti è da sempre ossessionata dalle forme acuminate, nei suoi passati "bestiari" dipingeva forme che nel migliore dei casi assomigliavano a scansioni macroscopiche di squame del corpo di insetti. Oggi la sua attenzione si sposta su linguaggi pop dove il ritratto torna ad essere il padrone incontrastato della scena e lo fa con una tecnica di straordinaria bellezza. Non dipinge i suoi ritratti ma li realizza con l'ago e con il filo: sono infatti cuciti. Recuperando in tale maniera una tecnica antica che solo le nostre nonne potrebbero ricordare -se ancora fossero vive- Sofia sposta l'attenzione sul rimando tra antico e moderno. L'antica arte dell'arazzo, una suggestione dalla quale lo stesso Boetti non fu immune, legge la contemporaneità di un individuo sempre più al centro dell'attenzione, ma per questo sempre più alla mercé degli accadimenti. Il Re è nudo, sembra dire la Rocchetti; l'uomo è allo scoperto: il cuscino su cui dormiva sonni tranquilli si riempie di aculei. Stiamo attenti, il benessere non è privo di insidie.

In una terra in cui scarse sono le manifestazioni artistiche degne di un minimo di nota e credibilità, la Camera di Commercio di Vibo Valentia istituisce il *Premio Internazionale Limen Arte (nomen homin)*, la soglia dell'arte, un prima un dopo) che, se non commetto errori, è l'unico Premio a valenza internazionale, con una qualificata commissione scientifica, che si tiene in Calabria facendo seguito al ben noto Premio Villa San Giovanni, dell'ing. Giovanni Calì, che in 25 anni di operosità ebbe meriti nella valorizzazione e nella conoscenza dell'arte. Calabria: quadro barocco, molte luci, tante ombre. Strana terra, la nostra: capace di scatti di orgoglio e di abbandoni totali; terra difficile, di frontiera, la California d'Italia che non riesce a decollare. Leonida Repaci, a proposito dei Calabresi, parla di *carattere*; ma i Calabresi il loro carattere migliore spesso lo esprimono fuori dalla regione. Ecco perchè plaudo in modo incondizionato a questa iniziativa, che rompe una tendenza ed è foriera di nuovo, in vari campi e nel campo dell'arte. L'artista calabrese dell'Ottocento e del primo Novecento non si forma e non lavora in Calabria. Napoli Roma e Firenze sono le città che accolgono i vari Cefaly, Salfi, gli Jerace, i Santoro, Alfano, Monteleone, Morani, Grandinetti, Benassai, Covelli, Tano, e tanti altri: pochi tornano a lavorare in regione. Degno di nota è stato il contributo calabrese al Futurismo: Marasco, Benedetto e Yaria rompono antichi schemi e si proiettano in una dimensione nuova e moderna. Poi, Mimmo Rotella, l'artista nostro più conosciuto e rappresentativo della seconda metà del Novecento. Per tanti anni, troppi, sono mancate purtroppo la critica d'arte, la letteratura, la conoscenza, le rassegne d'arte. Nel primo Novecento l'unico studioso è

Enzo Le Pera

stato Alfonso Frangipane, che nel 1912 ha organizzato a Catanzaro la *Prima Mostra d'arte Calabrese*, pubblicando soltanto l'anno successivo il relativo catalogo (Istituto d'arti grafiche, Bergamo), successivamente curando le Biennali calabresi fino ai primi anni cinquanta. Poi per più di trent'anni quasi il nulla. La ripresa degli studi, così come l'organizzazione di mostre pubbliche sono fatti recenti, risalgono solo alla fine degli anni ottanta del secolo scorso. Penso ai volumi di Salvatore G. Santagata, *Francesco Jerace* (Catanzaro, 1987); Giuseppe Selvaggi, *Pittura e ventura di Andrea Alfano* (Il Coscile, 1989); Giuseppe Andreani, *L'opera esposta, Idee per la Pinacoteca Civica di Reggio Calabria* (Rubbettino, 1991); Francesco Negri Arnoldi, *Giuseppe Renda* (Electa Napoli, 1995); Teodolinda Coltellarò, *Solitari Cantori dell'Utopia, Artisti e opere dal Museo Civico di Taverna, Casa del Libro Antico, Lamezia Terme*. Penso alle rassegne *Cento opere per una collezione*, Reggio Calabria (catalogo a cura di Maria Festa, Pina Porchi, Rachele Sciarrone, Laruffa editore, 1999); *Andrea Cefaly, Il Maestro ritrovato*, Complesso Monumentale del San Giovanni, Catanzaro (catalogo a cura di Vincenzo Farinella e Gianni Schiavon, Debate editore, 2005). Devo anche citare i volumi divulgativi del sottoscritto, *Catalogo degli Artisti Calabresi dell'Ottocento* (edizioni Val, 1997); *Arte di Calabria tra Otto e Novecento* (Rubbettino, 2001); *La Calabria e l'Arte* (Gazzetta del Sud, 2005); e la già citata *Enciclopedia*. E i testi e le mostre organizzate da Tonino Sicoli: *Antonio Marasco futurista* (Abramo, 1989); *Marasco, anni dieci-settanta*, Museo civico di Rende, (catalogo a cura di Enrico Crispolti e Tonino Sicoli, Mazzotta, 1995); *L'anima e lo sguardo, Pittori Calabresi dell'Ottocento di Scuola Napoletana*, Museo civico di Rende (catalogo a cura di Sicoli e Isabella Valente, editoriale Progetto 2000); *Achille Capizzano*, mostra a Palazzo Vitari, Rende (catalogo a cura di Maria Brunetti e Tonino Sicoli, Palombi, 1998); *Andrea Cefaly e la Scuola di Cortale*, Complesso Monumentale del San Giovanni, Catanzaro (catalogo a cura di Sicoli e Valente, AReS, 1998); *Andrea Alfano*, Pinacoteca Comunale, Castrovillari (catalogo a cura di Crispolti e Sicoli, Rubbettino, 2002); *Rubens Santoro e i Pittori della Provincia di Cosenza fra Otto e Novecento*, Corigliano Calabro, Aieta, Rende; *Domenico Colao*, Castello, Vibo Valentia 2007 (catalogo a cura di Alessandro Masi); *Giuseppe Rito*, Complesso Monumentale del San Giovanni, Catanzaro 2008 (catalogo a cura di Giancarlo Chielli). Oggi, fortunatamente, le cose vanno viste e considerate in un modo nuovo e diverso. Internet, la più grande rivoluzione del secolo, ha eliminato il concetto di centro e di periferia. E l'artista diventa, è diventato stanziale. E anche in Calabria oggi si muovono e operano una serie di artisti, che lavorano con enorme professionalità, al passo coi tempi, colti e informati. La sezione degli artisti calabresi è composta da alcuni maestri storici, alcuni pittori diciamo di mezzo e alcuni giovani. Tutti invitati per le loro qualità intrinseche, per il loro fare arte, per le loro riconosciute capacità nel campo. E' l'arte calabrese di oggi, che non è arte regionale, ma si inserisce a buon titolo, senza complessi di alcun tipo, nell'arte italiana di oggi, meglio nell'arte europea e mondiale di oggi.

Tre degli artisti presenti hanno inviato l'opera fuori concorso: Francesco Guerrieri, Lina Passalacqua, Michele Zappino. **Francesco Guerrieri** inizia il suo percorso nel 1960, esponendo già in quell'anno alla Galleria d'arte di Palazzo delle Esposizioni di Roma con opere polimateriche di gusto informale. Negli anni successivi realizza opere ghestaltiche e strutturalistiche, utilizzando un colore primario, il rosso e due neutri, il nero e il bianco: in aderenza alle teorie della semiotica nascono i suoi dipinti da esser letti come testi visivi, ma con la peculiarità di realizzare una musica puramente visiva, una musica senza suono che esprime visivamente i ritmi, le armonie e le disarmonie della nostra anima. Il '62 lo vede fondatore del Gruppo 63, sciolto il quale, fonda, assieme a sua moglie, Lia Drei, anche lei pittrice, il Binomio "Sperimentale p" (p = puro), di cui si occupano Argan, Celant, Finizio, Menna, Maltese. Alla fine degli anni '60 realizza strutture tridimensionali variopinte, con l'uso del solo colore giallo nei toni medio e chiaro; mentre invece negli anni Ottanta realizza opere di Metapittura, pubblicandone anche un manifesto. Sul finire degli anni Novanta inizia il ciclo *Interno d' Artista*, che "tende alla rappresentazione sincronica e spiazzante di ogni possibile esperienza pittorica, sia iconica che aniconica, in una dimensione metafisica, dove possono convivere potenzialmente all'infinito spazi con orizzonti diversi e dove ogni tempo può divenire presente", come egli stesso afferma. Sono cinquant'anni di fare artistico, di costante sperimentazione, di impegno, di risultati raggiunti. **Lina Passalacqua**, dopo un passato di attrice, trova la sua strada frequentando lo studio di Carlo Alberto Petrucci. In tanti anni di lavoro, a Roma dove ha insegnato e vive, ha maturato varie esperienze, cogliendo con occhio attento la grande esperienza futurista di Balla e di Depero. L'opera presentata, *Misteri*, è una tela di grandi dimensioni, di grande impatto cromatico, con una luce metafisica che trascina il fruitore nel mondo del sogno e dell'irrealità. L'ultima presenza fuori concorso è quella dello scultore **Michele Zappino**, che dalla natia Zungri è passato all'insegnamento all'Accademia di Belle Arti di Milano. Zappino, dotato di un sicuro mestiere e di un forte senso della materia (è stato allievo di Francesco Messina e di Marino Marini), realizza figure di ballerine, di cavalli e di altri animali di respiro classico, di matrice realista con un linguaggio elegante e senza fronzoli. La partecipazione dell'arte dello stretto si coniuga al femminile: Angela Pellicanò e Tina Sgrò. Una pittura in chiaro-scuro, quella di **Angela Pellicanò**, luogo di conservazione di un'idea, del suo essere donna e donna del Mediterraneo, ricca di una simbologia archetipa, di richiami ancestrali che ne lacerano la psiche fino a una sorta di disorientamento spazio-temporale. Il gesto artistico della Pellicanò umanizza e riscatta le perdite prodotte da una eccessiva modernità, da quella illusione tecnologica che spersonalizza l'essere come uomo. **Tina Sgrò** dice di sé di essere un'anima libera, smaniosa com'è di scorrazzare per i cieli, alla ricerca della luna. I suoi dipinti sono dei flashback, sono scene fuori dalla sequenza temporale che si sta svolgendo, narrano eventi avvenuti in precedenza. Le sue architetture cit-

tadine, fatte di strade e di *incroci* (questo il titolo di una sua mostra), di case, di stazioni ferroviarie e di ponti, di piloni e viadotti, hanno una luce fredda, gelida, sono come dei paradisi che attendono di essere riscaldati e vivificati da presenze umane. Il gruppo della provincia cosentina è formato da Salvatore Anelli, Franco Flaccavento, Luigi Magli, Diego Minuti e Giulio Telarico, artisti ben conosciuti e apprezzati nella regione e fuori di essa. Di **Salvatore Anelli** abbiamo sempre apprezzato l'enorme manualità, la ricerca dei materiali e la conseguente utilizzazione artistica. Salvatore è un operaio dell'arte: nelle sue opere i legni, le bende, le garze, i vetri, il ferro, le plastiche, la cera, le foglie sono elementi usuali e connotativi del suo lavoro; frammenti di un mondo naturale che l'artista assembla, sovrappone e fa propri in una ricerca poetica incessante di grande impatto visivo. L'ipotesi metaforica del Tempo, quale realtà evocativa e persistenza della memoria, è tema ricorrente del lavoro di **Franco Flaccavento**. Un lavoro in cui il flusso della materia, duttile ed evanescente allo stesso tempo scorre continuamente, ma la sua percezione è affidata all'attimo del presente. In questi ultimi tempi gli elementi marini hanno attirato l'attenzione dell'artista. L'investigazione sull'acqua da sempre è per lui fonte di seduzione. Tutti i liquidi, anche quello amniotico, che da sempre circolano nelle sue opere raggiungono una forte intensità plastica. **Luigi Magli** è pittore intellettuale, dotato di un forte senso del colore che usa in maniera impulsiva, usando la spatola come fosse un'arma letale che trafigge il cuore dello spettatore provocandone una sorta di straziamento. Spesso nelle sue tele si incontra la foglia d'oro, unita alle cere: forza e debolezza, l'eterno binomio dell'uomo. **Diego Minuti**, di contro, è una sorta di pittore rinascimentale; forte disegnatore, parte da una pittura di notevole caratterizzazione classica, legata al mito, che rivisita con soluzioni nuove e moderne. Anche lui utilizza ferri, legni, oggetti del vissuto quotidiano che trovano il loro inserimento in opere che si fanno apprezzare per la raffinata tecnica di esecuzione e per la bellezza del colore. Infine **Giulio Telarico**. L'artista, dopo un'iniziale partenza figurativa, paesaggi e prati sporcati da oggetti del degrado ambientale, e un successivo ciclo di opere incentrate sugli elementi decorativi, giunge ad un approdo aniconico, con un utilizzo spesso del supporto cartaceo che, manipolato a rilievo secondo l'estro del momento, gli consente una tridimensionalità dell'opera. **Caterina Arcuri** e **Vincenzo Paonessa**, entrambi catanzaresi, sono gli artisti più giovani presenti al premio. Sono due delle punte di diamante della giovane ricerca artistica calabrese e italiana. L'Arcuri opera nel campo della sperimentazione visiva con linguaggi diversi: usa la fotografia come la video-installazione, pratica la pittura, realizza opere plastiche. L'artista ama raccontarsi, sente l'esigenza di proporsi nel suo vissuto quotidiano "a frammenti", le immagini dei suoi video sono sfuocate, bisogna intravedere, intuire. La percezione è sempre bivalente, ambigua, come spesso la vita. Vincenzo Paonessa si è formato all'accademia di Catanzaro, avendo a maestro Luigi Magli assieme al quale è presente al premio. Paonessa utilizza le carte nauti-

che come materiale primario per il suo lavoro; le carte nautiche evocative del viaggio, del viaggio dell'artista nel mondo del sogno dell'arte, carte nautiche come storia e memoria del tempo antico che si lega senza soluzione di continuo al tempo presente. Sono opere che invitano alla riscoperta dell'antico e alla conoscenza del nuovo. Uno spaccato significativo della nostra arte calabrese. L'arte che viene fatta da artisti nati o residenti in Calabria e fuori dalla regione, l'arte senza aggettivi. Universale.

Diceva Montale, parlando delle pubblicazioni in miniatura di un editore, che quelli non erano libri, ma farfalle. Anche a noi piacerebbe dire qualcosa di simile, parlando degli artisti che abbiamo invitato a questa mostra: le loro non sono opere, ma farfalle. Sì, perché anche quando sono quadri o sculture di una certa dimensione, la leggerezza non smette di essere il loro principio ispiratore. Quello di leggerezza è un concetto calunniato nel sentire comune, nonostante l'elogio che ne ha scritto Calvino. Non diciamo forse "commettere una leggerezza" per alludere a un'imprudenza, a una sciocchezza, a un errore? Il suo opposto, invece, nell'accezione di imponenza, grandiosità, energia, è sempre stato considerato un valore, anche estetico. "L'arte è forza e originalità", diceva Pasternak. *Ora, noi non ci sogniamo di contraddire il poeta, e d'altra parte non abbiamo mai smesso di amare Michelangelo, Melville o Sironi: quei maestri di ogni tempo, insomma, che danno un'idea di potenza espressiva. Sappiamo però che in arte vige il principio di contraddizione e, se una poetica è vera, può esserlo anche il suo contrario. Anzi, ogni poetica è vera: basta che si traduca, appunto, in arte.* Pensiamo dunque (alla buona, si intende, e senza impalcarci a teorici di nulla) che la leggerezza sia un valore. E possa avere anche una dimensione di forza. Ma che cos'è la leggerezza? Le risposte possono essere molte. Per leggerezza, intanto, si deve intendere una ricerca di bellezza, anzi di quell'aspetto misterioso della bellezza che è la grazia. Un'opera "lieve", forse, non avrà l'impatto di un'opera monumentale, ma in compenso non si macchierà mai di quell'insopportabile, indigesta, triviale bruttezza che tanto ci allietta nel panorama dell'arte contemporanea. Leggerezza, poi, è sinonimo di luminosità, volatilità, stupore, ironia. E' sinonimo di lirismo, cioè di poesia, ma anche di libertà sia dal culto esclusivo dell'idea (che, in arte, porta a dimenticare il corpo dell'opera), sia dai dogmi delle ideologie (che, in arte, sono perniciose come in politica). Ma, soprattutto, è sinonimo di qualcosa che non si può definire. E che si comprende meglio o, forse, si comprende solamente, guardando le opere. Veniamo dunque a quelle qui esposte, che ne sono, ci pare, un esempio. Partiamo dalla sezione dedicata agli echi del futurismo, dove Gabriele Turola, riacciandosi anche al mondo di Depero, dipinge un festoso mosaico di figure: una festa mobile, brulicante di luci e di apparizioni. Rosa Maria Rinaldi reinterpreta invece il motivo del

Elena Pontiggia

volò, caro al secondo futurismo, trasformandolo in una danza aerea che non ha bisogno di motori, perché, come il volo di Icaro, è alimentato dal sogno. E in questa sezione compaiono poi le opere di Angelo Savelli, maestro di una pittura che conosce l'eloquenza del silenzio, e di Tonino Milite, che ritrova lo stupore della luce e il miracolo del dinamismo nell'immensità di uno spazio mentale, irreali. Tra gli artisti stranieri, Kyoko Yamazaki fa sbocciare e moltiplicarsi nel vuoto corolle e petali, mentre Kazumasa (anche lui giapponese di Milano) semina i suoi fiori e le sue stelle in un campo di gesso, sottraendoli così alle leggi e alle offese del tempo. Il danese Claus Larsen costruisce una sua enciclopedia della natura, che unisce la precisione illuminista alla tenerezza della fiaba. E ancora. Per Lisa Ponti si può parlare, come faceva de Chirico, di "magia della linea": dal cilindro stregato delle sue carte escono un popolo di figure e una famiglia di pensieri, apologhi, illuminazioni che sono fatti di nulla. E per questo dicono tutto. Nelle opere di Corrado Levi, invece, il segno vibra, trasalisce, s'impenna. Le sue non sono linee, ma fili di luce e sentieri di nidi di ragno che lasciano intravedere, per frammenti e tra i frammenti, il mistero di un'apparizione, di qualcosa che vive. Bonomo Faita racchiude un intero firmamento nel quadrato di una scatola magica. E' un doppio gioco, ma Bonomo sa che il finito può diventare illimitato, quando è sfiorato dall'incantesimo. Enzo Forese insegue le maschere della bellezza: scruta immagini di donne o di fiori didascalici, veri perché inventati, e ne custodisce la luce, ne medica la fragilità. Antonio Sofianopulo si riallaccia agli enigmi di Magritte, ma i suoi paesaggi fanno pensare anche alle leggende che giungono dal cuore dell'impero, e raggiungono il cuore di chi le osserva. Giampaolo Truffa, infine, esplora non la materia di cui sono fatti i sogni, evocata da Shakespeare, ma la materia di cui sono fatte le nuvole. E scopre un universo ugualmente metamorfico, ugualmente misterioso.

Opere Sezione

“Persistenze ed Influenze del Futurismo dal 1959 ad oggi”

GERARDO	DOTTORI	1884
LEANDRA	ANGELUCCI	1890
ENZO	BENEDETTO	1905
OSVALDO	PERUZZI	1907
ALESSANDRO	BRUSCHETTI	1910
ANGELO	SAVELLI	1911
MINO	DELLE SITE	1914
NELLO	PALLONI	1935
ANTONIO	FIGLIORE	1938
MASSIMINA	PESCE	1941
TONINO	MILITE	1942
GABRIELE	TUROLA	1945
WAL		1949
ROSA MARIA	RINALDI	1951
ANTONIO	RECCA	1957
WALTER	BORTOLOSSI	1961
FEDERICO	VESCOVO	1961
ALESSANDRO	BRUNO	1965



Gerardo Dottori (1884), "PAESE UMBRO", 1953, cm 47,5x47,5, tempera e olio su faesite - collezione privata (opera fuori concorso)



Leandra Angelucci (1890), "STRADA SUL WOLCHEFIT DEBIVAR - MALEMOR - GORVAR", 1940, cm 115x5x97, tecnica mista su tela - collezione privata (opera fuori concorso)



Enzo Benedetto (1905), "FORZE DISCENTRICHE", 1971, cm 44x60, polimaterico su tavola - collezione privata (opera fuori concorso)



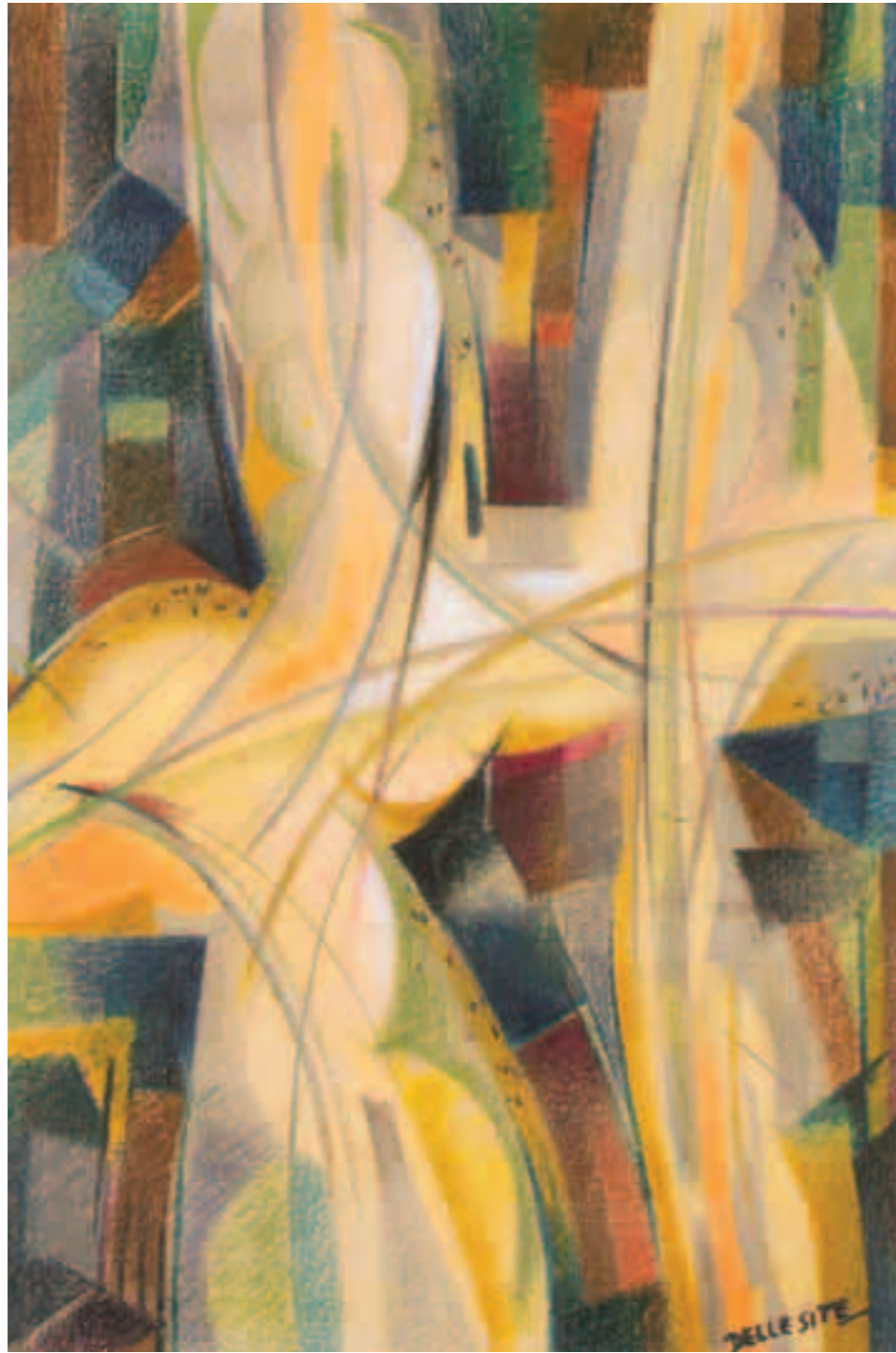
Osvaldo Peruzzi (1907), "RAPSODIA IN BLU", 1989, cm 80x100, olio su tela - collezione privata (opera fuori concorso)



Alessandro Bruschetti (1910), "COMPENETRAZIONE DELLA MATERIA NELLO SPAZIO", 1975, cm 84x74,5, polimaterico su tavola - collezione privata (opera fuori concorso)



Angelo Savelli (1911), "LO ZODIACO, STELLE, ANIMALI E COSMO", 1948, cm 58,5x44,5, t. m. su carta - collezione privata (opera fuori concorso)



Mino Delle Site (1914), "TRAIETTORIE", 1962, cm 80x50, cromolio su tela - archivio Mino Delle Site, Roma (opera fuori concorso)



Nello Palloni (1935), "RISVEGLIO", 1982, cm 60x80, olio su acciaio - collezione privata (opera fuori concorso)



Antonio Fiore (1938), "FUGA DAL PRESENTE N. 2", 2004, cm 100x100x2, acrilico su tela



Massimina Pesce (1941), "IL RISVEGLIO DEL VOLO, 10", 1995, cm 80x140x2,3 - tempera su carta



Tonino Milite (1942), "4HC E FOSFEMI", 1995, cm 60x60, tempera acrilica su tela



Gabriele Turola (1945), "ULISSE", 2009, cm 60x80x4,5 - acrilico su tela



Wai (1949), "APE REGINA", 1982, cm 120x80, tecnica mista su tela



Rosa Maria Rinaldi (1951), "DANZATORI", 2004, cm 70x50x3, colori a olio su tela



Antonio Recca (1957), "EMIGRATION", 2007, cm 100x100x4,5 - mista su tela



Walter Bortolossi (1961), "DER BLAUE ENGEL", 2009, cm 150x120x3,5 - olio su tela



Federico Vescovo (1961), "SENZA TITOLO", 2009, cm 100x105x5, mista su tela



Alessandro Bruno (1965), "THE TUBE IN MOVEMENT", 2008, cm 120x80x2,5 - mista su tela

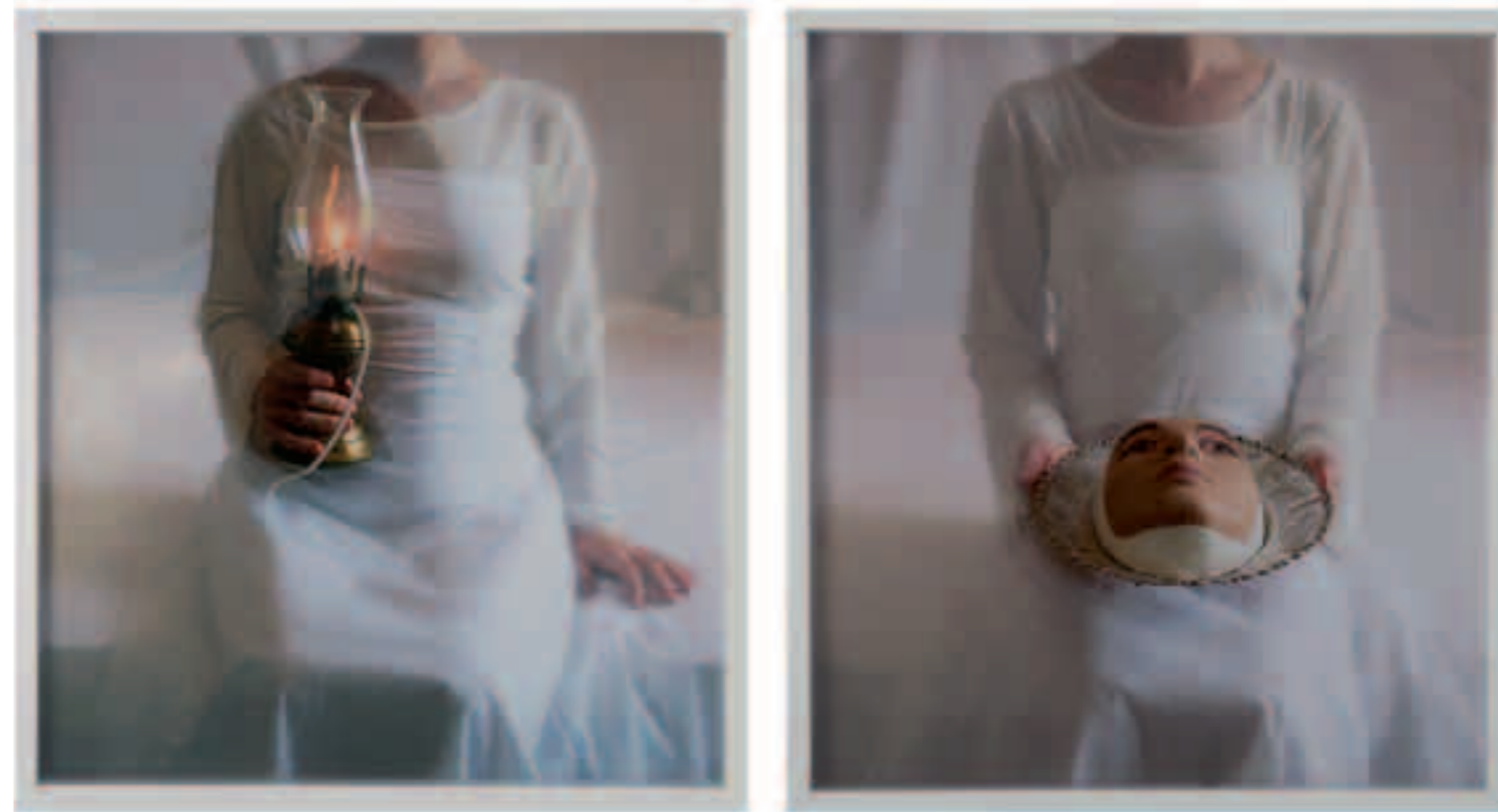
Opere Sezioni

“Libera” - “Stranieri” - “Calabria”

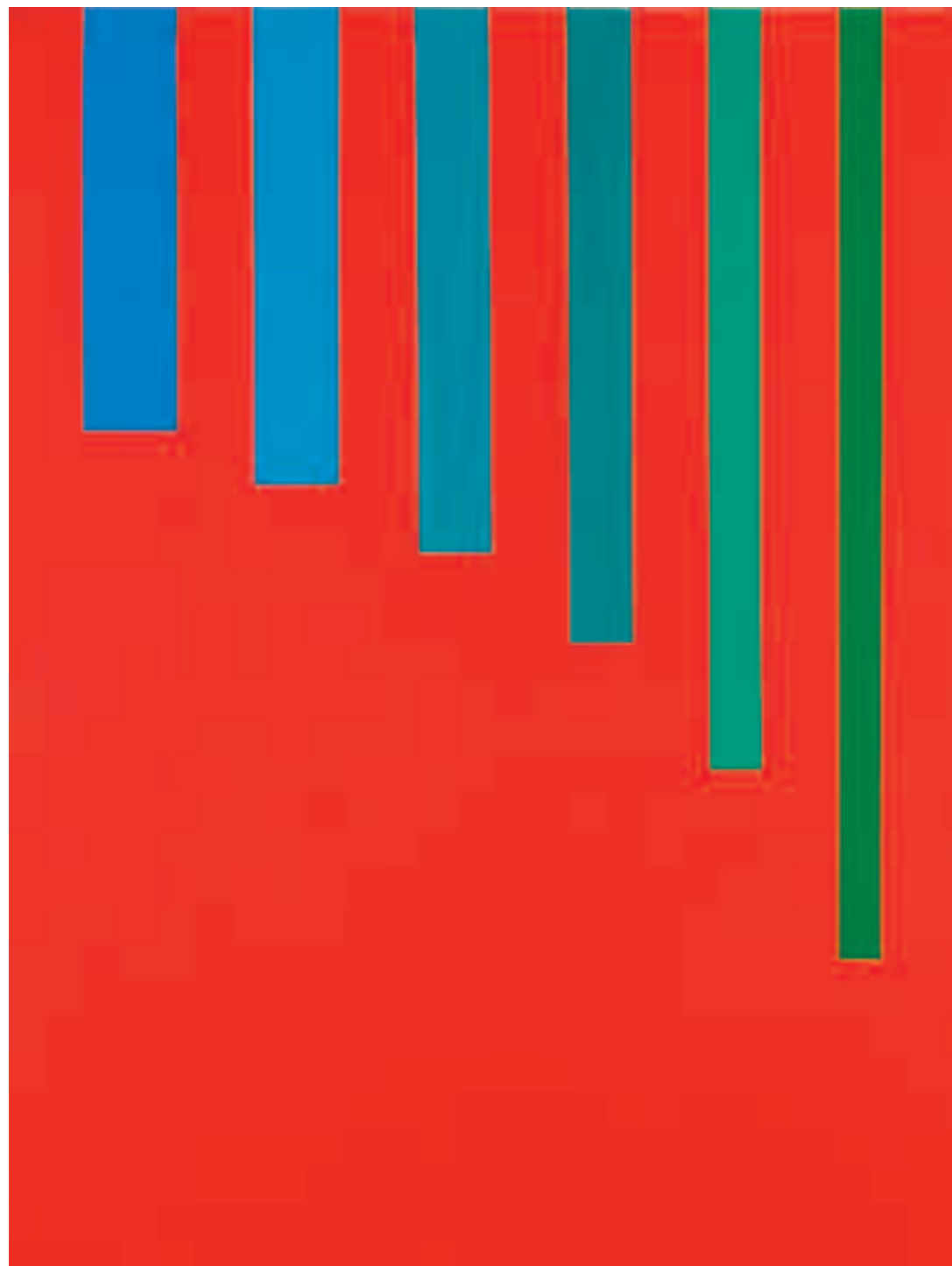
ANELLI	SALVATORE	MADIA	ANNA
ARCURI	CATERINA	MAGLI	LUIGI
ARENA	VINCENZO	MINUTI	DIEGO
BAFFONI	ANDREA	MIZOKAMI	KAZUMASA
BORGES REYES	ANDRES	MONSTER	JUB
BOVE	ANTONINO	MONTANARI	DANIELA
CERUTTI	MARCO	MONTUSCHI	GIANCARLO
CIACCIOFERA	MICHELE	NAPOLITANO	GABRIELLA
CIRCIELLO	MICHELE	OGATA	YOSHIN
D'AVENIA	MICHELE	PALETTA	FRANCO
DI TRANI	GABRIELLA	PAONESSA	VINCENZO
DIOSONO	MASSIMO	PASSALACQUA	LINA
DORLAND	KIM	PELLICANO'	ANGELA
DZIEDUSZYCKA	EDITH	PONTI	LISA
ERRIGHI	STEFANO	ROCCHETTI	SOFIA
FAITA	BONOMO	ROVELLA	ENZO
FLACCAVENTO	FRANCO	SANDFORD & GOSTI	
FORESE	ENZO	SASIA	MARIO GARCIA
GIULIANI	GIULIANO	SCHUCANI	CARLA
GOBBO	ELOISA	SECCIA	ANNA
GUERRIERI	FRANCESCO	SGRO'	TINA
GUIDA	GINO	SOFIANOPULO	ANTONIO
HORIKI	KATSUTOMI	TELARICO	GIULIO
JAKHNAGIEV	ALEXANDER	TRUFFA	GIAMPAOLO
KARANOVIC BELI	MIHAILO	TRUJILLO	CUQUI
KOULAKOV	MIKHAIL	YAMAZAKI	KYOKO
LARSEN	CLAUS	ZAFFINO	MASSIMILIANO
LEVI	CORRADO	ZAPPINO	MICHELE
LOK	WILMA		



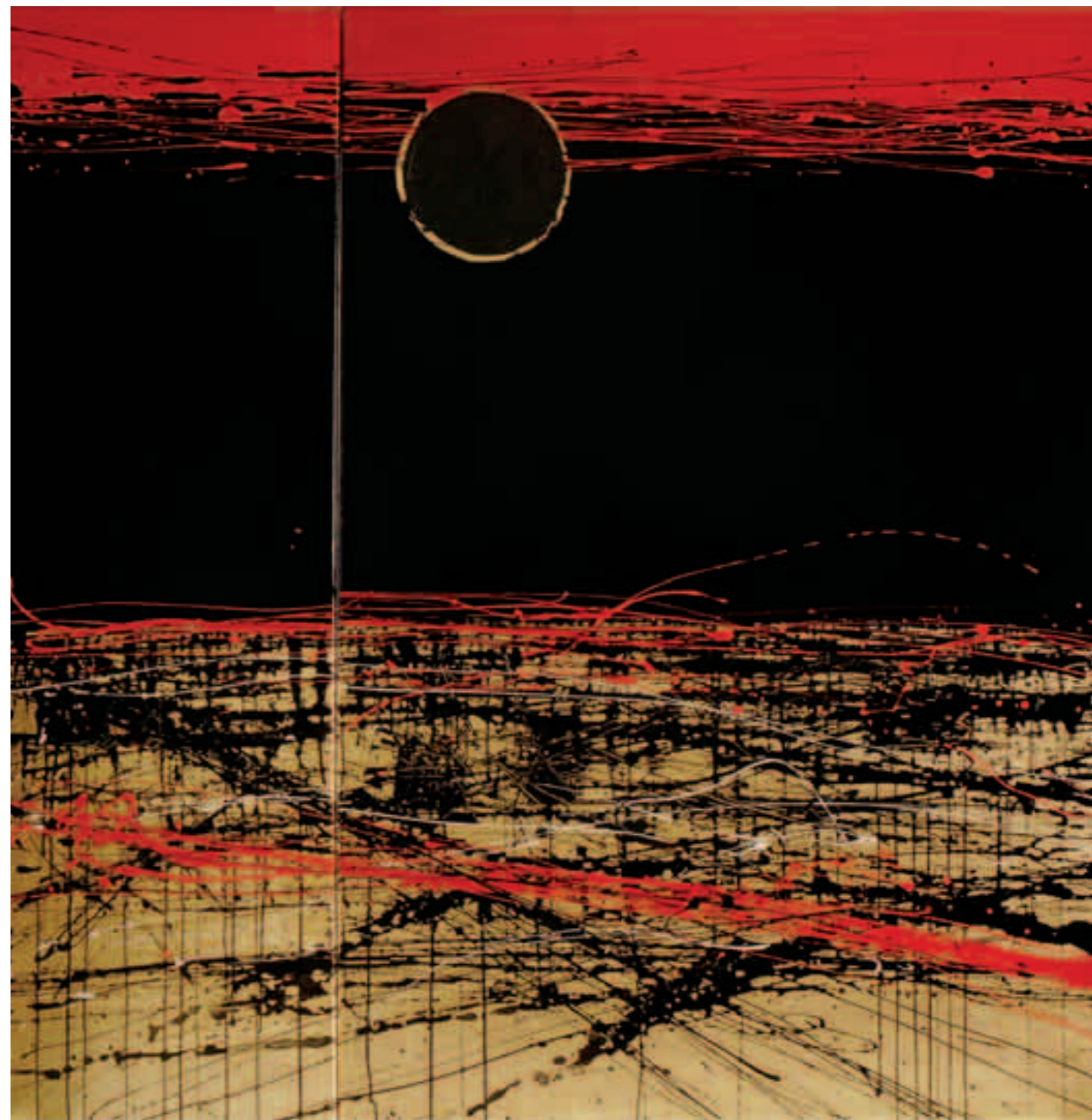
Salvatore Anelli, "COME UN CORPO CHE HA IN AFFITTO IL SUO PESO", 2009, cm 110x120x4, elaborazione digitale e stampa su alluminio



Caterina Arcuri, "DITTICO DI LUCE", 2009, cm 120x70x10, teche di legno e di plexiglas



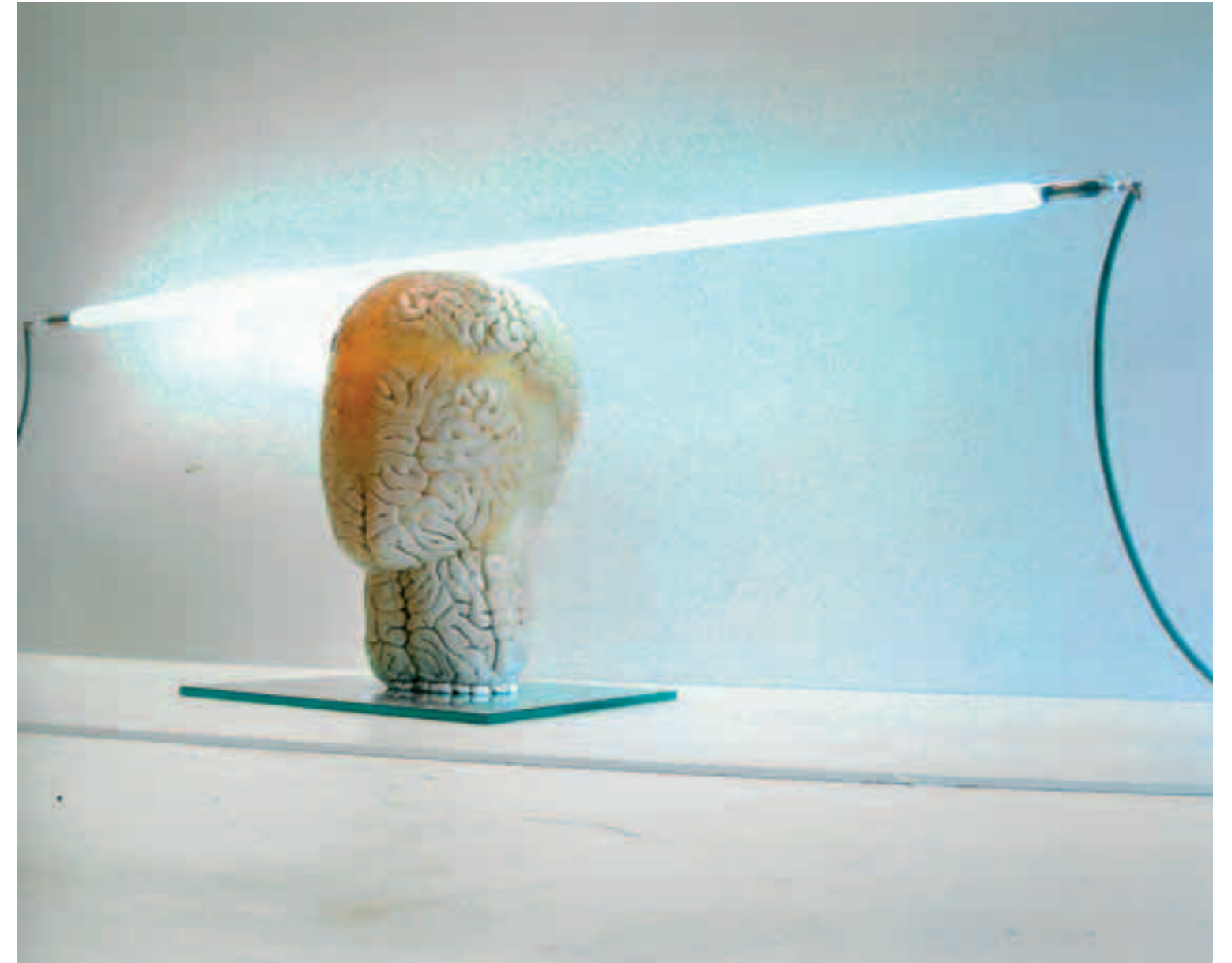
Vincenzo Arena, "OPERA 3/2009", 2009, cm 90x120, acrilico su tela



Andrea Baffoni, "ECLISSI 21-7", 2009, cm 100x100, smalti acrilici su tela



Andres Borges Reyes, "LAS SOMBRAS REPETIDAS", 2009, cm 120x95x3, mista



Antonino Bove, "CEREBRONEON (LE DUE LUCI)", 2002, cm 94x32x26, gomma per formatori, neon, glicerina



Marco Cerutti, "POPE AGAINST CONDOM", 2009, cm 180x120x18, foto elaborata digitalmente e sfera al plasma su lightbox



Michele Ciacciofera, "BLU PRESIDENT", 2008, cm 71x100, acrilici, vinilici, spray su carta



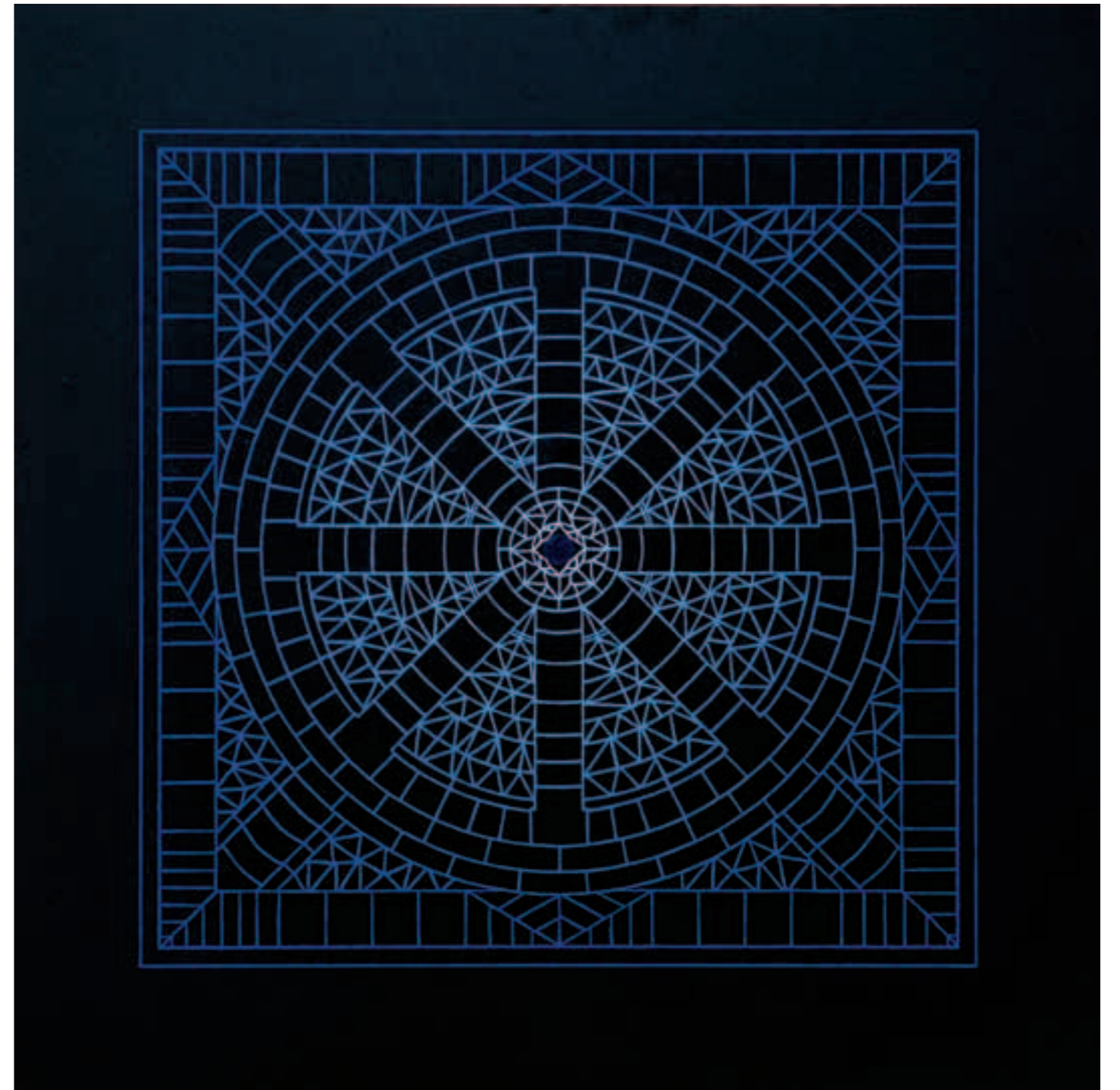
Michele Circiello, "AURA RUPESTRE", 2008, cm 90, polimaterica su legno



Michele D'Avenia, "IL MONDO FUORI", 2005, cm 78x93, olio su tela



Gabriella Di Trani, "IL GIARDINO DELLE DELIZIE", 2009, cm 300x60x300, installazione di ambiente, tecnica mista



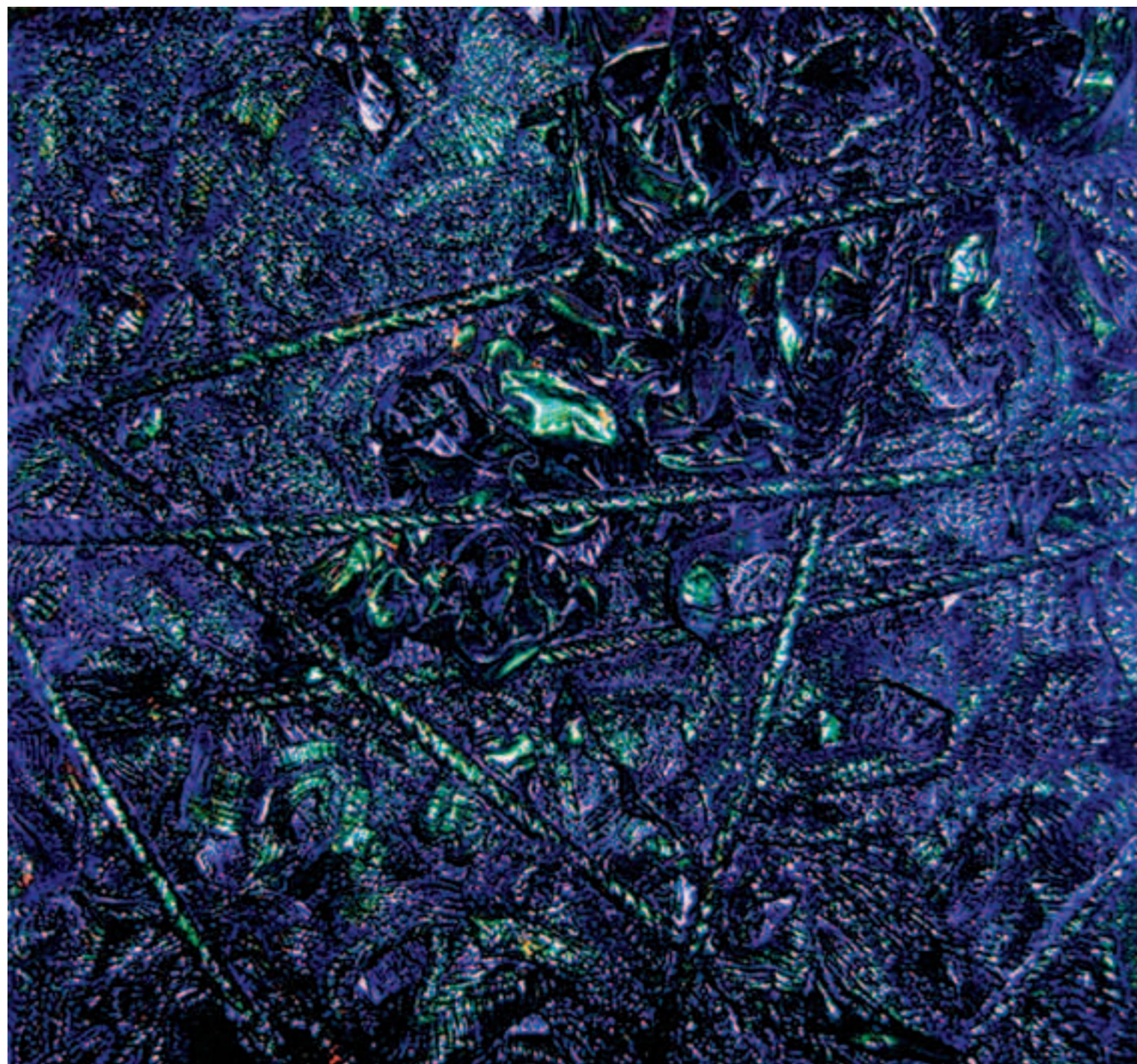
Massimo Diosono, "...DAL VISIBILE APPARENTE... AL REALE INVISIBILE", 2009, cm 118x118, acrilico extrafine su tavola



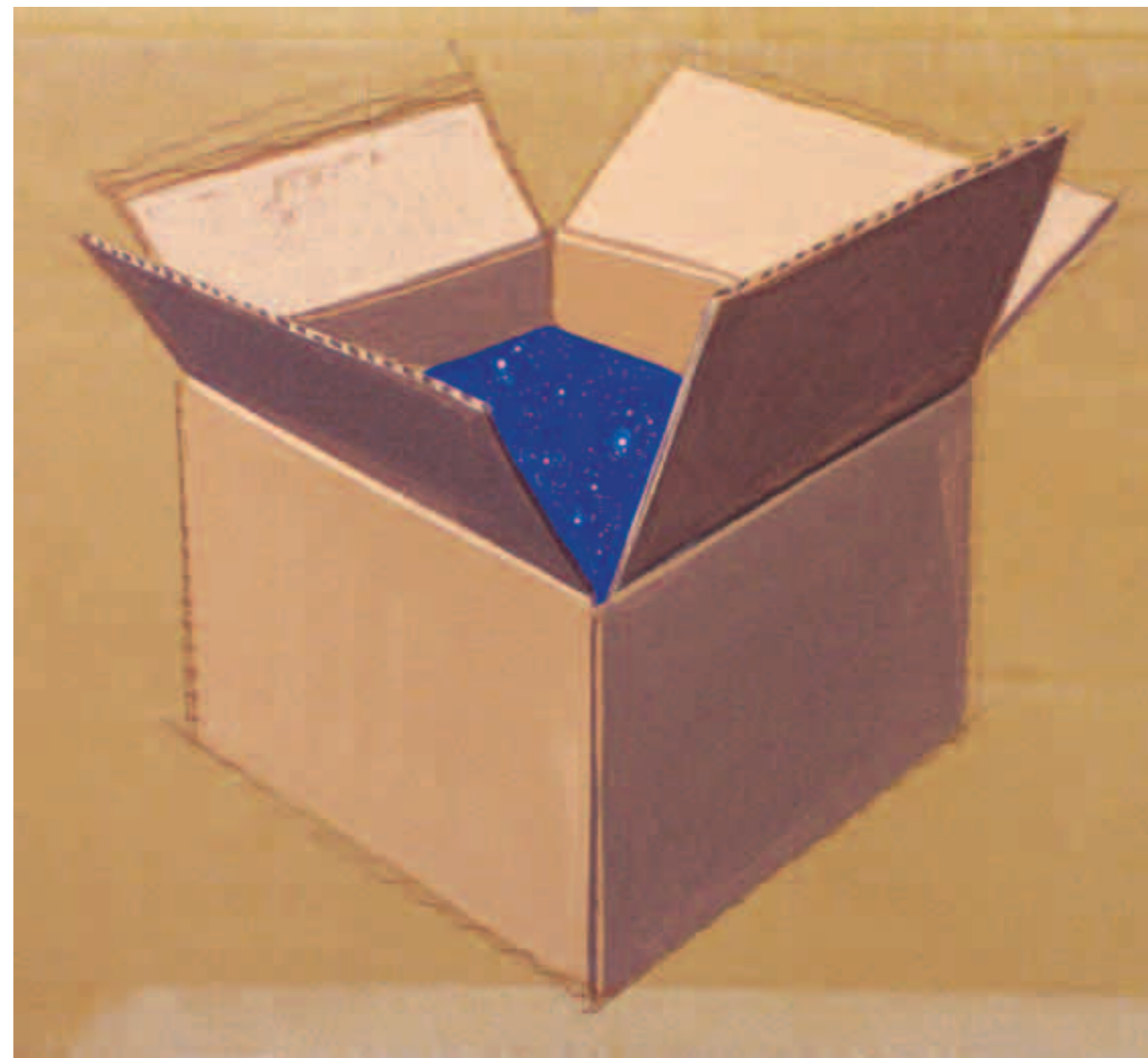
Kim Dorland, "RED LANDSCAPE", 2008, cm 92x122, olio su tavola



Edith Dzieduszycka, "SCRUTANDO L'ORIZZONTE", 2008, cm 135x90, fotocollage



Stefano Errighi, "PRIGIONIA DEL SÉ", 2007, cm 100x100, resine e vernice micalizzata



Bonomo Faita, "SCATOLA ASTRONOMICA", 2009, cm 39x36, pastello e acrilico su cartone



Franco Flaccavento, "D'AMORE E DI MARE", 2009, cm 120x120x5, mista su tela



Enzo Forese, "SENZA TITOLO", 2009, cm 10x15, olio su carta



Giuliano Giuliani, "OMAGGIO A L. CARROLL" 2008, cm 100x70x30, travertino - resina - pigmenti



Eloisa Gobbo, "MOREAMORE", 2009, cm 120x80x5, acrilico su tela



Francesco Guerrieri, "APPARIZIONI TRIANGOLARI", 2009, cm 120x80x2, acrilico su tela (opera fuori concorso)



Gino Guida, "AUTORITRATTO", 2006, cm 100x180, olio ed acrilico (opera fuori concorso)



Katsutomy Horiki, "ITACA", 2009, cm 80x70x3, olio ed acrilico



Alexander Jakhnagiev, "SENZA TITOLO", 2007, cm 50x70, mista su tela



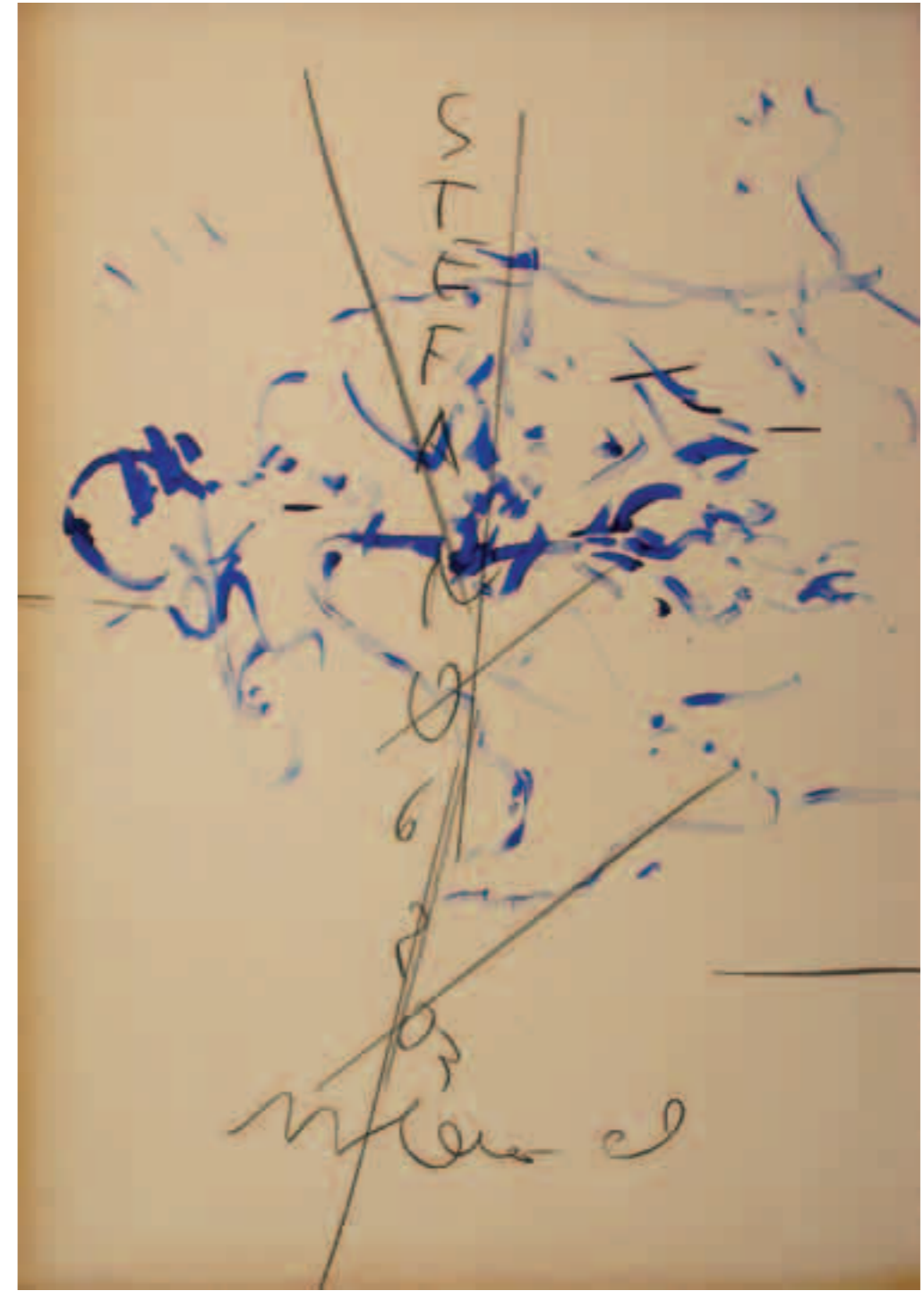
Mihailo Karanovic Belli, "NOVI SAD", 2009, cm 100x80x4, mista su tela



Mikhail Koulakov, "ARABESCHI", 2004, cm 100x160, idrosmalto su tela



Claus Larsen, "ACQUA", 2009, cm 150x100x5, olio su tela di lino



Corrado Levi, "SENZA TITOLO", 2003, cm 100x70x3, acrilico su tavola



Wilma Lok, "DIARI DI VIAGGIO", 2003, cm 95x130x0,5 - tecniche varie su carta telata



Anna Madia, "CIRCE", 2009, cm 100x150x2, acrilico su tavola



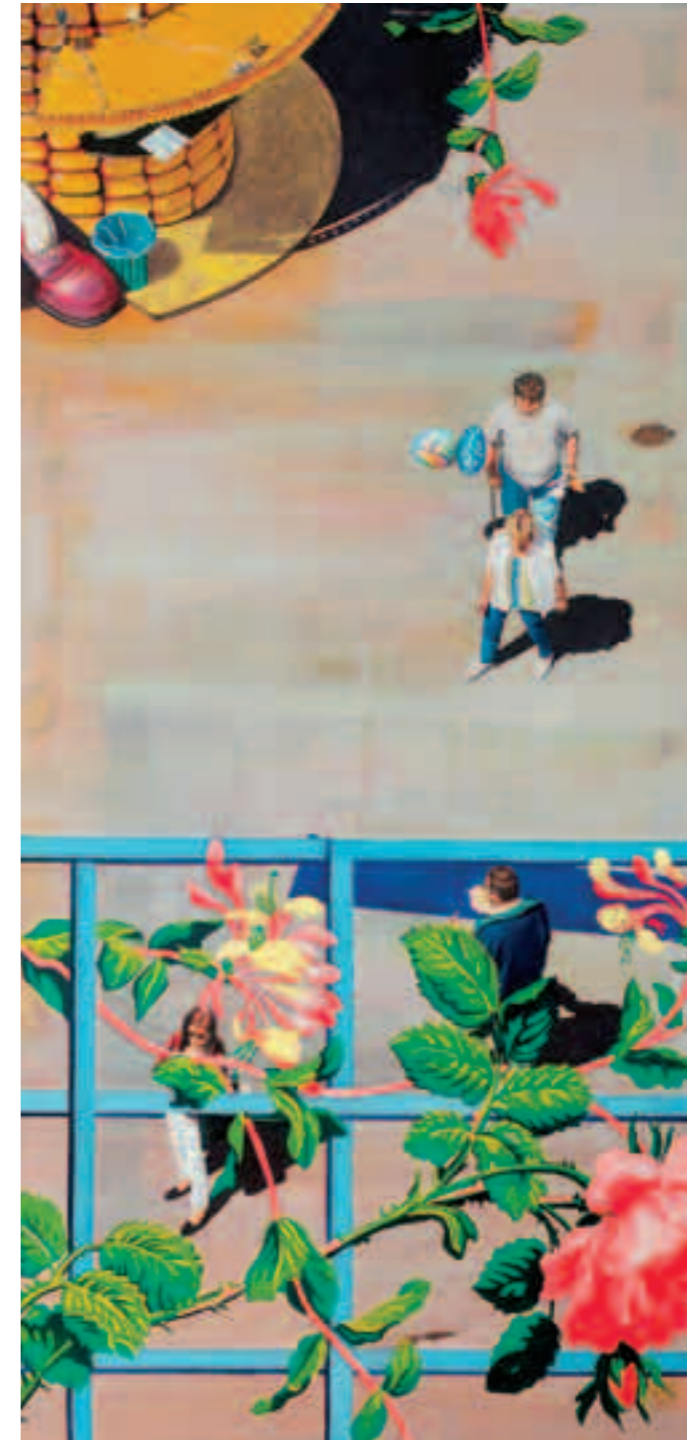
Luigi Magli, "SENZA TITOLO", 2009, cm 80x100, olio su tela



Diego Minuti, "DIANA E ATTEONE", 2009, cm 120x120x13, olio su tavola, acrilico su tela, scultura in ottone



Kazumasa Mizokami, "RUMORI D'ESTATE", 2009, cm 47x58x5,5 - terracotta dipinta



Jub Monster, "KIRMES", 2009, cm 110x190x3, olio su lino



Daniela Montanari, "LOVE", 2008, cm 105x200x3, olio su tela



Giancarlo Montuschi, "DIALOGO TRA LE QUINTE", 2009, cm 60x200x60, ceramica refrattaria



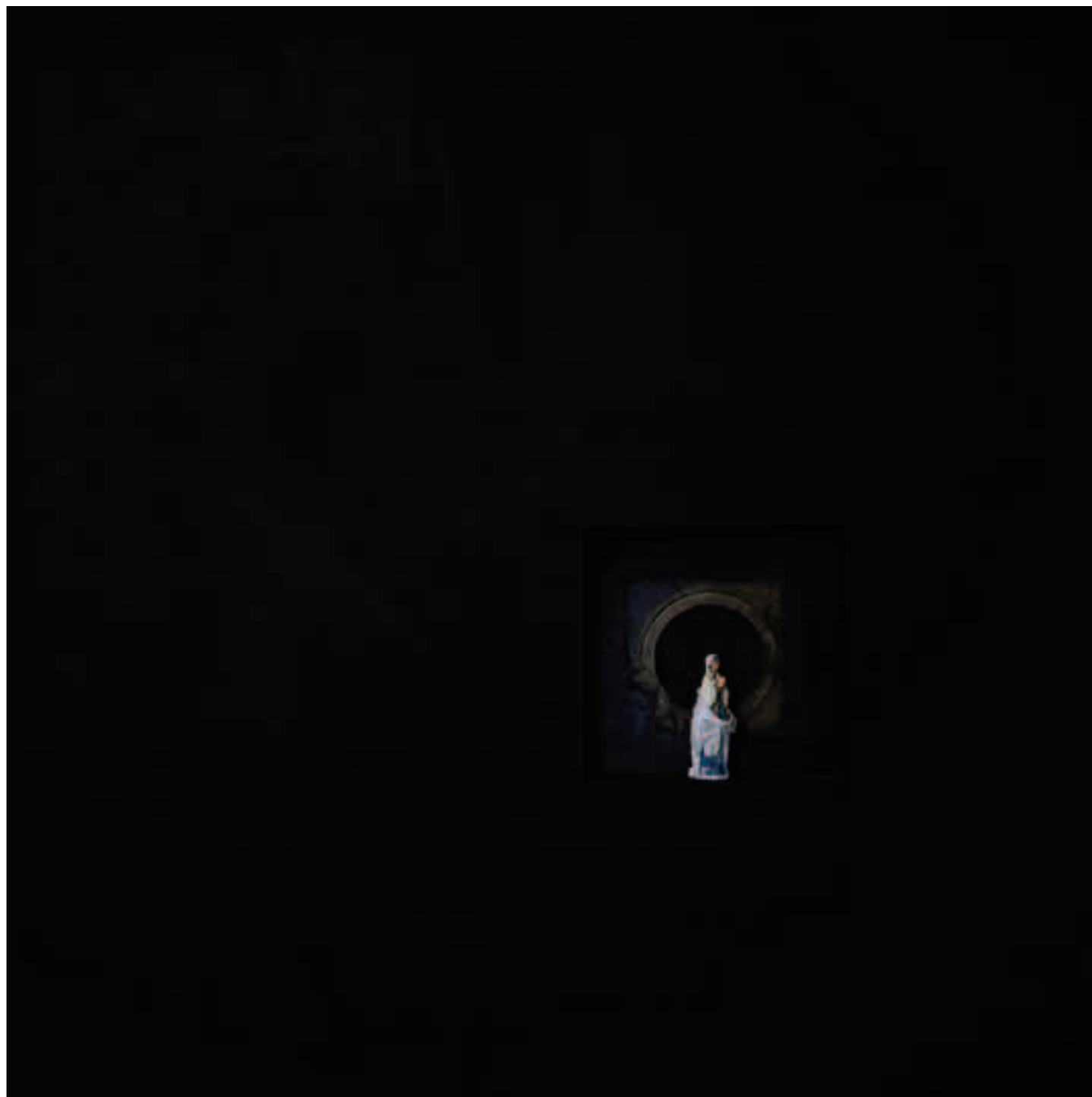
Gabriella Napolitano, "DOMANI", 2007, cm 80x80x2, olio su tela



Yoshin Ogata, "SOLE", 2008, cm 56x90x27, marmo scolpito



Franco Paletta, "CORPO VUOTO", 2009, cm 70x100x46, ferro smaltato



Vincenzo Paonessa, "SOUVENIR", 2008, cm 100x100x4, mista su tela



Lina Passalacqua, "MISTERI", 2002, cm 67x100, olio su tela (opera fuori concorso)



Angela Pellicanò, "ANER CLUTE WHEREVER THE GOES", 2008, cm 90x80, mista



Lisa Ponti, "GULTIGE BEER", 2007, cm 21x29,5, mista su carta



Sofia Rocchetti, "MASSIMO COMFORT", 2006, cm 140x140x50, ricamo su tela, cuscino imbottito con elementi metallici aggettanti



Enzo Rovella, "WHITE ON THE SPACE", 2008, cm 95x110x5, acrilico su tela



Sandford & Gosti, "LA SPOSA INDIANA", 2009, cm 25x25x25, scultura cubo luminoso



Mario Garcia Sasia, "ARNAU", 2007, cm 116x90x3, mista su tela



Carla Schucani, "CASA", 1960, cm 100x80x5, olio spatolato (opera fuori concorso)



Anna Seccia, "FORMA ALATA", 2000, cm 90x140x5, mista su tavola



Tina Sgrò, "TAVOLO CON PIANTA", 2009, cm 95x95, olio su tela di iuta



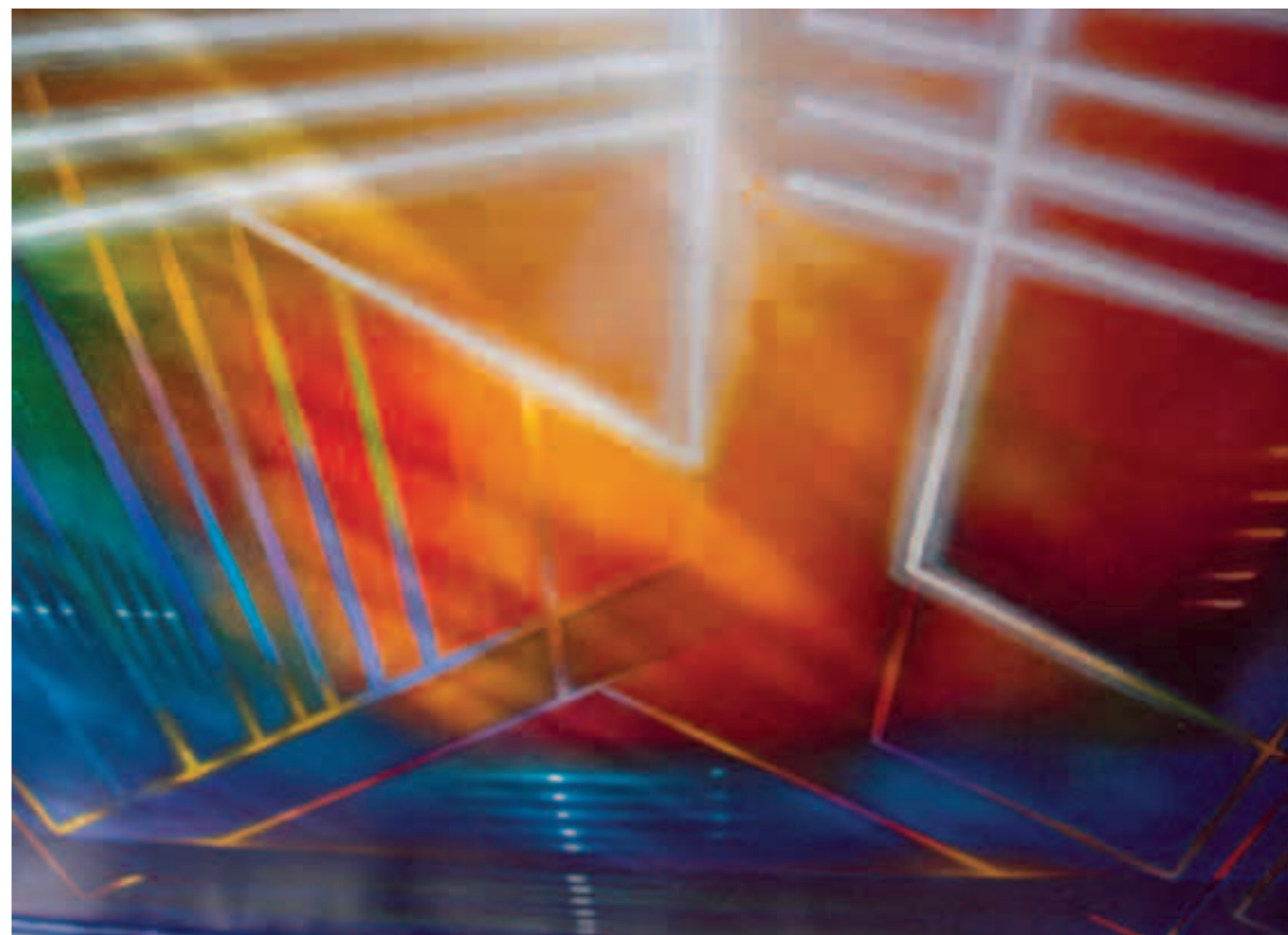
Antonio Sofianopulo, "PRIMA NEVE DI MAGGIO", 2009, cm 120x100x4, olio su tela



Giulio Telarico, "NARCISO", 2005, cm 100x140x0,6 - acrilico su tela incollata su tavola a rilievo



Giampaolo Truffa, "VITA MOVIMENTATA", 2009, cm 70x60x2, acrilici, tecnica mista su tela



Cuqui Trujillo, "SKAN", 2009, cm 120x160, olio su tela



Kyoko Yamazaki, "EMPATIA", 2009, cm 18x24x4, acrilico su tela



Massimiliano Zaffino, "SPAZIO '70", 2009, cm 120x90x3,5 - olio su lino



Michele Zappino, "EVA", 1990, cm 175 (h), bronzo (opera fuori concorso)

Biografie Sezione

"Persistenze ed Influenze del Futurismo dal 1959 ad oggi"

GERARDO	DOTTORI	1884
LEANDRA	ANGELUCCI	1890
ENZO	BENEDETTO	1905
OSVALDO	PERUZZI	1907
ALESSANDRO	BRUSCHETTI	1910
ANGELO	SAVELLI	1911
MINO	DELLE SITE	1914
NELLO	PALLONI	1935
ANTONIO	FIORE	1938
MASSIMINA	PESCE	1941
TONINO	MILITE	1942
GABRIELE	TUROLA	1945
WAL		1949
ROSA MARIA	RINALDI	1951
ANTONIO	RECCA	1957
WALTER	BORTOLOSSI	1961
FEDERICO	VESCOVO	1961
ALESSANDRO	BRUNO	1965

Gerardo Dottori

(Perugia, 1884 - 1977)

Formatosi all'Accademia di Belle Arti di Perugia, lavora inizialmente come riquadratore di stanze. Dopo il diploma, nel 1906, si trasferisce a Milano, ma per la scarsità di lavoro dopo sei mesi torna nella sua città natale, cosciente dei limiti e del ritardo culturale della provincia. Prosegue nella sua attività di decoratore ed entra in contatto con gli intellettuali fiorentini Settimelli, Carli e Scattolini. Nel 1909 invia *Aurora umbra* alla XIII Biennale di Venezia, ma viene rifiutata. Nel 1911 incontra a Roma Giacomo Balla e matura la sua adesione al Futurismo, suggellata nel 1914 con una serata futurista al Politeama Turreno di Perugia, presenti Marinetti, Buzzi e altri. La parentesi bellica, il suo impegno al fronte e la morte di Boccioni non lo demoralizzano. Nel 1917 gli era arrivata la nomina ad accademico di merito che aveva accettato, senza tuttavia rinnegare le sue posizioni contro gli insegnamenti accademici. Nel 1920 fonda a Perugia la rivista "Griffa!" e nello stesso anno tiene la sua prima mostra a Roma da Bragaglia. Da quel momento sarà sempre presente alle mostre e manifestazioni futuriste. Nel 1923 decora gli interni del ristorante Altro Mondo di Perugia, precoce esempio di ambientazione futurista. Nel 1924 viene accettato alla Biennale di Venezia, con la contrarietà di Marinetti, risultando il primo futurista ammesso. Nel 1926 si trasferisce a Roma per alcuni lavori di decorazione; vi rimarrà fino al 1939, quando rientrerà a Perugia chiamato alla cattedra di Pittura dell'Accademia di Belle Arti. Tra le opere romane gli importantissimi dipinti nell'idroscalo di Ostia del 1928, elogiati da Marinetti come esempio esaltante di aeropittura futurista. Nella capitale lavora come giornalista, intensificando il suo legame con l'avanguardia futurista. Nel 1931 su "Il Giornale della Domenica" esce il *Manifesto dell'aeropittura futurista*, firmato da Marinetti e sottoscritto tra gli altri anche da Dottori; l'anno successivo insieme a Prampolini realizza allestimenti per la *Mostra della Rivoluzione Fascista*. Nel 1933 è vincitore del *Premio Nazionale di Pittura Golfo della Spezia*. Dopo il suo rientro nel capoluogo umbro del 1939 rafforza i contatti con il gruppo dei futuristi umbri e nel 1941 pubblica il *Manifesto umbro dell'Aeropittura*. Nel 1939 torna a Perugia nominato insegnante incaricato di Pittura e decorazione all'Accademia di Belle Arti di cui diverrà direttore, per un breve periodo, nel febbraio del successivo anno per poi tornare ad insegnarvi fino al 1967. Dopo la fine del secondo conflitto mondiale, Dottori, come tutti i futuristi, viene emarginato per qualche decennio, ma continua a lavorare e dipingere appartato continuando a partecipare a numerosissime mostre. Riscoperto dalla critica con qualche anno di ritardo, alla luce degli studi compiuti, è considerato uno degli esponenti più significativi del futurismo degli anni dai Venti alla conclusione storica del Movimento. Nel 1968 venne organizzata la sua prima grande mostra antologica a Perugia e, successivamente, a Todi, Trieste e ancora a Perugia nel 1997 e Corciano nel 2001. Nel 2003 il Comune di Perugia ha ordinato adeguatamente i dipinti donatigli nel 1957 dall'artista, ai quali se ne

sono aggiunti altri, anche di istituzioni pubbliche e private, che costituiscono la Raccolta Dottori di Palazzo della Penna. La città gli ha dedicato inoltre una via importante della sua periferia operosa e gli ha edificato una tomba nel cimitero storico fra i cittadini illustri, progettata dall'architetto Bruno Signorini; Indicazioni bibliografiche: *Gerardo Dottori. Catalogo ragionato*, a cura di M. Duranti, con scritti di E. Crispolti, D. Cialfi, (et al.), Perugia, EFFE Fabrizio Fabbri Editore 2006, 2 v. (con bibl. precedente).

Leandra Angelucci Cominazzini

(Foligno, 1890 - 1981)

Dopo il conseguimento del diploma magistrale alla Scuola Normale "A. Pieralli" di Perugia, prende lezioni di pittura nella sua città natale da maestri locali applicandosi anche nel campo dell'artigianato. Dopo il matrimonio si trasferisce per un certo periodo a Roma, dove ha modo di frequentare l'ambiente artistico d'avanguardia. Dal 1924 realizza con il pittore folignate Ugo Scaramucci, arazzi detti "HisPELLUM", che le procurarono una certa notorietà per la loro originalità. Alla fine degli anni Venti matura un linguaggio pittorico consono al suo temperamento, avvicinandosi al Futurismo ed in particolare all'Aeropittura. Aderisce al movimento marinettiano nel 1930, non senza subire l'influenza di Gerardo Dottori e diventa amica di Benedetta Marinetti. La sua aeropittura risente di pulsioni onirico-visionarie e gli esiti sono fantastiche traduzioni dinamiche di paesaggi per lo più immaginari. Partecipò nei padiglioni dedicati ai futuristi alle *Biennali* di Venezia del 1936, 1938, 1940 e 1942, alle *Quadriennali* di Roma del 1939 e 1943, al Premio Cremona del 1940 ed altre rassegne italiane. In Umbria fu presente a quasi tutte le edizioni delle mostre Sindacali dalla metà degli anni Trenta in poi. Tenne alcune personali, specie a Roma (1931, 1952, 1953, 1958), Foligno (1935) e Perugia (1953). Sperimenta anche la scrittura; del 1939 è *l'Aeropoesia futurista umbra*, ma pubblicata postuma nel 1983. Dagli anni Quaranta, il suo linguaggio cambia in senso sidereo-spaziale, permanendo una visione fantastica, usando a volte anche l'encausto, tecnica con cui realizzò le migliori opere degli anni Trenta. Continua a dipingere fino in tarda età, non disdegnando di realizzare soggetti tradizionali e conservando gelosamente le opere futuriste. Aderì nel 1967 a *Futurismo Oggi* di Enzo Benedetto. Segnalata nel 1976 da S. Weller in *Il complesso di Michelangelo* e riproposta da L. Vergine nella rassegna *L'altra metà dell'avanguardia* del 1980 venne ordinata nel 1983 l'ampia antologica di Palazzo Trinci a Foligno che ha permesso di esaminare nella sua complessità la sua evoluzione pittorica. Da allora le sue opere sono presenti alle mostre sul Futurismo in Italia ed all'estero. Indicazioni bibliografiche: E. Crispolti, M. Duranti, *Leandra Angelucci Cominazzini futurista onirica*, Perugia, Sigla Tre 1983 (con bibl. precedente); M. Duranti, in *Il Dizionario del futurismo*, a cura di E. Godoli, Firenze, Vallecchi, Trento, Mart, 2001, v. 1, ad vocem (con bibl. precedente).

Enzo Benedetto

(Reggio Calabria, 1905 - Roma, 1993)

Enzo Benedetto ha aderito al Futurismo nel 1923, fondando l'anno successivo il giornale "Originalità", di cui sono stati pubblicati solo due numeri. Nel '26 è stato promotore di una sala futurista alla IV Biennale di Reggio Calabria. Intanto aveva conseguito la licenza liceale e si era iscritto in Giurisprudenza a Messina. Trasferitosi, con la famiglia, a Roma ha iniziato una collaborazione con vari giornali, fondando assieme a Libero De Libero il periodico "L'Interplanetario" (su cui Moravia pubblicò i suoi primi scritti), pur sempre continuando a dipingere e ad esporre: -1927, Mostra Nazionale del Futurismo di Palermo; -1928, Mostra Futurista di Imola; -1929, I Mostra d'Arte calabrese a Roma; -1930, Circolo Artistico Internazionale di Roma. Dopo la guerra mondiale, a cui aveva partecipato, nel 1947 ha organizzato la sua prima personale a Roma, Teatro delle Arti. Hanno fatto quindi seguito le mostre: -1948, Capri e Reggio Calabria; -1949, partecipazione alla IX Biennale di Reggio; -1951, Milano, Centro San Babila; e nel corso degli anni '50 e '60 mostre a Roma (nel '51/'52 partecipazione alla Quadriennale con *Bottiglie*; e nel '61/'62 al Premio Nazionale di paesaggio "Autostrada del sole"). Nel 1959 ha fondato il mensile "Arte viva"; -1962, mostre di Monaco di Baviera e di Parigi; -1967, è stato promotore del Manifesto Futurismo oggi, da cui due anni dopo è nata la rivista omonima. Nel 1970 ha organizzato la Mostra Quindici futuristi, Prato, Palazzo Pretorio; nel '72 Sedici futuristi, a Genova; nel '73 Diciotto futuristi, a Lugo di Romagna e ha partecipato alla "Rassegna di Poesia visiva", Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna; nel '74 personali a Losanna e Trieste e Venticinque futuristi, a Faenza. Nel 1985, e 1989, personali a Milano, Galleria "Vismara"; nel 1988, Cosenza, Galleria "Arcobaleno"; 1991, Mostra Antologica a Roma; 1992, personale a Portogruaro. A dicembre 2004 a Rende, palazzo Vitari, sede del Centro "Capizzano" una sua antologica, con catalogo a cura di Claudio Crescentini e Tonino Sicoli. Ha pubblicato il romanzo *Viaggio al pianeta Marte* in appendice a "Il Popolo di Calabria", 1930; in occasione della sua prima personale, 1947, lo studio Quarta dimensione; il volume Futurismo centoX100 nel 1975. Ha realizzato le scene per Albertina di Valentino Bompiani e ha tenuto varie conferenze (a Roma; a Reggio Calabria, Facoltà di Architettura). Tutti i critici italiani e stranieri che si sono interessati del Futurismo hanno trattato la voce, tra questi: V. Orazi; S. Lotti; M. Verdone; C. Belloli; V. Cappelli; G. Di Genova (*Storia dell'arte italiana del '900, Generazione primo decennio*, Bora, Bologna, 1986); L. Tallarico.

Oswaldo Peruzzi

(Milano, 1907 - Livorno, 2004)

Durante gli studi al Politecnico, dove si laurea in Ingegneria nel 1932, si interessa di pittura, attirato dalle esperienze futuriste di Prampolini, Munari e Fillia. Espone per la prima volta nel 1931 alla Sala Taveggia a Milano e l'anno dopo aderisce al futurismo partecipando nel 1933 all'*Omaggio futurista a U. Boccioni* di Milano,

alla *Mostra futurista* di Palazzo Ferroni di Firenze, con Marinetti, Fillia e Mino Rosso organizza la *Mostra Nazionale d'Arte Futurista*, con una sua personale alla Bottega d'Arte a Livorno. Partecipa alla *Mostra di Aeropittura futurista* ad Amburgo e Berlino e alla *Mostra Futurista* a Nizza, nel 1934. Diverse le collettive cui prende parte, specie le Sindacali a Livorno; con i futuristi partecipa alle *Biennali veneziane* (1934, 1936, 1938, 1940 e 1942) e alle *Quadriennali romane* (1935, 1939, 1943, 1955 e 1959-60). Espone inoltre alla *Mostra di Plastica Murale* a Genova nel 1934 e a quella di Roma nel 1936. Nel 1937 esegue un'aeropittura per il padiglione italiano all'*Esposizione internazionale* di Parigi. Nel 1940 viene richiamato alle armi come ufficiale di artiglieria; l'anno seguente, con Marinetti, pubblica il manifesto *Plastica delle essenze individuali*, in cui dichiara la sua poetica: "Si multaneità+compenetrazione+splendore geometrico+colore"; esce anche il libro di Marinetti *Peruzzi Futurista*. Tra il 1933 e il 1935 collabora alle riviste "La Città Nuova" e "L'Italia futurista" dirette da Fillia. Si dedica anche al lavoro di grafico pubblicitario, realizzando cartelloni di propaganda turistica. Nel 1943 viene fatto prigioniero dagli anglo-americani ed internato negli Stati Uniti. Dopo la guerra, riprende alacremente a dipingere, a Livorno dove risiederà e ad esporre costantemente. Aderisce nel 1967 al manifesto *Futurismo Oggi*. Dagli anni Cinquanta la sua attività espositiva è molto intensa, si ricorda l'ampia antologica di Livorno, che fa un bilancio esaustivo della sua estesa produzione. Le sue ultime opere sono rimaste fedeli ai concetti di simultaneità, compenetrazione e splendore geometrico del suo manifesto. Indicazioni bibliografiche: *Oswaldo Peruzzi attraverso e dopo il futurismo*, cat. della mostra a cura di E. Crispolti, Livorno 1998; M. Duranti, *Oswaldo Peruzzi l'ultimo futurista*, con una testimonianza di D. Sensi, Perugia, Effe Fabrizio Fabbri 2005 (con bibl. precedente).

Alessandro Bruschetti

(Perugia, 1910 - Brugherio - MI, 1980)

Si forma artisticamente presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti della sua città. Nel 1932 si trasferisce a Roma per seguire i corsi dell'Istituto del Restauro. I suoi primi dipinti risentono di un naturalismo post-impressionista, ma viene in contatto con il movimento Futurista incontrando nella capitale Gerardo Dottori, con il quale strinse un fecondo sodalizio. Il primo dipinto *Dinamismo di cavalli* del 1932 fu molto apprezzato da Marinetti, che lo volle nel suo gruppo. Espone per la prima volta nel 1931 alla *Mostra Sindacale* di Perugia e nel 1935 allestisce la prima personale da Bragaglia, a Roma. Nel 1933 partecipa alla *Mostra Nazionale Futurista* di Piazza Adriana a Roma e all'*Omaggio futurista a U. Boccioni* a Milano. Fu presente così a tutte le più importanti manifestazioni artistiche: alle *Biennali* di Venezia (1934, 1936, 1938 e 1942), alle *Quadriennali* di Roma del 1935 e 1939 e all'estero alle mostre di aeropittura di Amburgo e Berlino del 1934 e di Istanbul e Vienna del 1935. Nelle sue aeropitture sono forti i legami con la visione di Dottori ma sono caratterizzate da precise scansioni cromatiche e un rigore formale, che prelude a sviluppi geometrici successivi. Nel 1935 torna

a Perugia. Nel 1940, mentre è intento in lavori di restaruro nel Palazzo Ducale di Castiglione del Lago, conosce Maria la donna che diventerà sua moglie, successivamente si trasferiranno a Città di Castello per partire pochi anni dopo per Monza. In ambiente milanese stringe amicizia con Andreoni, Acquaviva, Belloli, Crali con i quali espone in varie rassegne. Negli anni Cinquanta la sua poetica si evolve attraverso un polimaterismo sempre più geometrico, conia una sua personalissima pittura da lui definita "purilumetrica": ricerca dello splendore geometrico e della purezza della luce. Del Futurismo mantenne il dinamismo e la sintesi, presenti nella produzione d'arte sacra degli anni Sessanta e Settanta. Aderisce a *Futurismo-Oggi* di Benedetto nel 1967. Riscoperto da F. Passoni nel 1970, venne allestita un'ampia antologica al Museo della Scienza e della Tecnica a Milano, nel 1975. Dopo la morte, la Regione dell'Umbria organizza una grande antologica a Perugia nel 1981 che presenta per la prima volta nell'intera Italia il composito e variegato percorso artistico del pittore. Indicazioni bibliografiche: F. Passoni, M. Duranti, A.C. Ponti, *Bruschetti dal Futurismo alla pittura purilumetrica*, Perugia Editrice Sigla Tre, 1981 (con bib. precedente); M. Duranti, in *Il Dizionario del futurismo*, a cura di E. Godoli, Firenze, Vallecchi, Trento, Mart, 2001, v. 1, ad vocem (con bibl. precedente); A. Pesola, in *Terra di Maestri. Artisti Umbri del Novecento. 1960-1968*, a cura di A.C. Ponti, F. Boco, Perugia, EFFE Fabrizio Fabbri Editore, 2005, pp. 352-353.

Angelo Savelli

(Pizzo Calabro - VV, 1911; Dello - BR, 1995)

Figlio di un farmacista e nipote del pittore Angelo Barone, grazie a quest'ultimo si avvicinò all'arte. Finito il Liceo Artistico, si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove si diplomò nel 1936, anno in cui affrescò la cappella di Villa Boimond di Sora e fu premiato all'Esposizione Regionale Calabrese. Nel '40 prese studio in Via Margutta e ottenne un altro premio alla Mostra Regionale del Lazio; nel '41 ordinò la sua prima personale alla Galleria di "Roma", nell'omonima città, nello stesso anno ed in quello successivo ebbe premi al Premio Bergamo. Nel 1943, al ritorno dalla guerra, prese parte all'Art Club, divenendo amico di Burri. Negli anni '46,'47 cominciò a realizzare opere nelle quali apparivano chiazze bianche, astratto-figurative (in alcuni dipinti religiosi dipinse di bianco il *Cristo* e la *Maddalena*). Nel '48 ottenne una borsa di studio a Parigi; mentre nel '50 partecipò alla XXV Biennale di Venezia. Il '53 fu l'anno del matrimonio con la giornalista Elisabeth Fischer e del trasferimento a New York. Nel '56 realizzò il suo primo quadro bianco su bianco; l'anno successivo la sua prima mostra a New York. Il '57 fu l'anno della sua consacrazione americana con la mostra alla Galleria di Leo Castelli. Nel 1960 venne chiamato ad insegnare, assieme a Piero Dorazio, all'"University of Pennsylvania", ma non abbandonò tuttavia lo studio di New York. Nel 1962 Giulio Carlo Argan presentò la sua mostra milanese alla Galleria del "Grattacielo"; nel '64 ottenne il Gran Premio per la Grafica alla XXXIII Biennale di Venezia per i suoi ventisette rilievi bianco su bianco. Nel '66

passò ad insegnare alla "Columbia University of New York". Nel 1971 Louis Kahn presentò la sua mostra all'"Everson Museum of Syracuse", N.Y.; due anni dopo venne installata la sua scultura *Empedocles* al Lincoln Center of Syracuse. Nel 1975 insegnò, per due anni, come Visiting Artist alla "State University of Pennsylvania" e realizzò l'opera *Wall to Wall* che espose nella mostra presso la stessa Università. Nel '77 accettò di insegnare, ancora come "visiting professor" all'Università del Texas di Arlington, dove trascorrerà per quattro anni i semestri invernali. Nel 1978 mostra alla Mux Hutchinson Gallery di New York con l'installazione *Tree with 84 tree trunks*. Nel 1980 ebbe dal Guggenheim Museum di New York la "*Guggenheim fellowship*" che gli permise di vivere in Europa e organizzare mostre a Roma, Milano, Zurigo. L'anno successivo un'altra sua scultura *Aglaophon* venne sistemata presso l'Aubodon Art Center di New York. Nel 1982 morì la moglie; fu pubblicato il volume di Giuseppe Appella: *A.S., opera grafica 1932-1981*, edito da Scheiwiller. Nel 1983 ricevette un premio dall'"American Academy of Art and Letters"; l'anno successivo mostra al PAC di Milano. Nel 1988 trasferì il suo studio al Sea Port di New York, Pier 17, la seconda costruzione più antica della città: dal grande terrazzo toccava quasi il ponte di Brooklyn. La RAI Corporation realizzò un film sulla sua vita e gli acquistò alcune opere. Morì nel 1995, anno in cui due sue mostre, che lui non vide, furono realizzate alla XLVI Biennale di Venezia e al Museo Pecci di Prato. Organizzò mostre personali nelle Gallerie d'Arte più importanti e qualificate in Italia e, oltre alla Biennale di Venezia (cinque presenze), prese parte alle Quadriennali di Roma (IV, V, VIII, IX), alla mostra "L'arte nella vita del mezzogiorno d'Italia", Roma, 1953, ed altre rassegne nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna ed in musei di tutto il mondo. Consegui numerosi premi e i più grandi critici, non solo italiani, si sono interessati al suo lavoro.

Mino Delle Site (Domenico)

(Lecce, 1914 - Roma, 1996)

Si forma artisticamente alla Scuola d'Arte Statale della sua città. Nel 1930 si trasferisce a Roma dove frequenta il Liceo Artistico. Alla *Mostra di Aeropittura* alla Camerata degli Artisti del 1931 ha modo di conoscere i più importanti rappresentanti del movimento futurista entusiasmandosi per la nuova poetica aeropittorica. L'anno seguente allestisce la sua prima personale al Bragaglia fuori Commercio, con in cat. una presentazione di Prampolini. Il 1933 è un anno intenso: tiene una personale a Lecce; espone alla *Mostra Nazionale d'Arte Futurista* al Palazzo Ducale di Mantova, poi all'*Omaggio futurista a U. Boccioni* alla Galleria Pesaro di Milano; a Roma è alla *Prima Mostra Nazionale d'Arte Futurista* a Piazza Adriana. In questi anni è attivo nel gruppo "Futurblocco leccese" con Bodini, Elèmo d'Avila ed Ernesto Alvino. Partecipa alla *Quadriennale* di Roma nell'edizione del 1935 e del 1939 e alla *Biennale* di Venezia nel 1936 e 1938. Presenta un bozzetto polimaterico alla *Mostra della Plastica murale* del '36 a Roma e l'anno dopo è impegnato nella decorazione della Casa dello Studente della Città Universitaria a

Roma. L'esperienza futurista si conclude con lo scoppio della guerra. Nel 1947 e 1949 partecipa al Premio Michetti. Torna ad esporre alla *Quadriennale* di Roma del '51 e del '59. Fra le personali più importanti si ricordano quella del 1956 alla Galleria delle Carrozze e del 1957 alla Galleria Alibert, con presentazione in cat. di Vittorio Orazi, e all'Hotel Excelsior nel '62, dove esporrà di nuovo nel 1964. Altra importante personale è quella del 1965 a New York alla Galleria Rizzoli. Negli anni Settanta-Ottanta è presente alle rassegne storiche sul futurismo, allestisce due significative esposizioni testimonianti la sua recente produzione: nel 1975 alla Libreria Croce a Roma e l'anno dopo al Country Club a Marco Island (Florida). Nel 1989 Enrico Crispolti cura un'antologica dedicatagli dal Museo Provinciale di Lecce; del '90 una personale sull'opera aeropittorica alla villa Pellizzari a Querceta-Seravezza (Lucca). Inizialmente influenzato dall'idealismo cosmico di matrice prampoliniana con una peculiare vena lirica e coloristica; nel dopoguerra si indirizza verso un'astrazione-simbolica con influenze neocubiste. Negli anni Sessanta pone attenzione allo spazio cosmico-siderale in piccoli pastelli a cera ovali. Per gli anni Settanta prediligendo le piccole dimensioni, il suo cromatismo si accende di tinte vivaci. Indicazioni bibliografiche: *Mino Delle Site aeropittore futurista anni Trenta*, a cura di E. Crispolti, Milano, Electa 1984; *Mino Delle Site*, a cura di C. L. Delle Site, Perugia, Effe Fabrizio Fabbri, 2006 (con bibl. precedente)

Nello Palloni

(Perugia, 1935 - 2008)

Compiuti gli studi di Teologia, viene ordinato sacerdote nel 1961. La sua prima esperienza pastorale inizia nella Parrocchia di Sant' Andrea in cui risiede Gerardo Dottori, con il quale ben pesto stringe una sincera amicizia, durata fino alla morte del grande artista, quando proprio Don Nello, in qualità di sacerdote, gli sarà vicino nei momenti supremi. Nel 1971 conosce Alessandro Bruschetti. Si scoprono entrambi artisti, amici comuni di Dottori e, soprattutto, molto vicini come sensibilità artistica. Con Bruschetti intrattiene un rapporto intenso, dal maturo artista, appena rientrato da Monza, apprende la difficile arte del restauro e la tecnica dell'affresco. Accanto al maestro dell'aeropittura e a un altro futurista di rango, Palloni affina il suo modo di dipingere e precisa la sua poetica. Scopre di esprimersi spesso secondo i canoni del futurismo, non divenendone però uno sterile epigono, poiché le sue tele sono frutto di autonome elaborazioni che nascono da un desiderio intenso di esprimere la propria spiritualità in modo non tradizionale, non convenzionale. Spesso viene invitato a partecipare alle iniziative promosse dal gruppo di Futurismo-Oggi e anche la critica lo inserisce in manifestazioni collettive sul futurismo. Ha ricevuto riconoscimenti lusinghieri in Italia e all'estero. Per questo nel 1979 gli viene conferita la nomina ad Accademico di merito dell'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia. Impegnato particolarmente nell'Arte Sacra, realizza opere impegnative e di rilevanti dimensioni per chiese e enti privati. Tra cui: Cattedrale di San Loren-

zo, Perugia. Chiesa di San Barnaba, Perugia. Asilo "Donati-Ticchioni", Perugia, Chiesa del Bellocchio, Perugia. Chiesa di SS., Biagio e Savinio, Perugia. Chiesa di Monteluca, Perugia, Chiesa di S. Lucia, Perugia. Cassa di Risparmio, Perugia. Lungo la sua attività prende parte, ad oltre cinquanta rassegne sia in Italia che all'estero. Tra queste vanno ricordate: la V Biennale Internazionale d'Arte, a Ibiza nel 1972; la Mostra d'Arte Sacra Contemporanea, alla Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia nel 1981; la X Mostra "Arte e Sport" a Palazzo Strozzi di Firenze nel 1982; la Mostra "Maestri Futuristi", alla Galleria Chimera a Roma nel 1987; la Mostra "Il sacro nell'arte alle soglie del 2000", all'Oratorio del Gonfalone di Foligno nel 1991. Fra le personali si ricordano quella al Palazzo Comunale di Perugia nel 1976 e l'Antologica di Deruta del 1989. Nel 2003 pubblica un libro monografico con tutte le sue opere a partire dal 1948. Indicazioni bibliografiche: *Arte in Umbria*, a cura di A.C. Ponti, Perugia, Editrice Sigla Tre, 1984, pp. 433-436 (con bibl. prec.); *Arte sacra in Umbria*, catalogo della mostra a cura di M. Coletti, M. Duranti, A.C. Ponti, Perugia 1986; *Nello Palloni. Opere dal 1948*, a cura di A. Arena, Perugia 2004.

Antonio Fiore

(Segni - RM, 1938)

Comincia a lavorare con maggiore continuità dal 1977, in seguito all'incontro con Sante Monachesi di cui frequenta lo studio fino al 1984, aderendo e collaborando al Movimento Agrà. Successivamente aderirà alla metà degli anni 80, alla Dichiarazione di "Futurismo-Oggi" redatta da Enzo Benedetto e firmata dai futuristi viventi. Fu "battezzato" da Monachesi con lo pseudonimo di UFAGRA', dove U stava per universo, in quanto il Movimento Agrà è universale, F per Fiore che è il suo cognome, e Agrà, il Movimento stesso. E' oggi considerato l'ultimo futurista tuttora operante e certamente molto ha influito la sua vicinanza a Francesco Cangiullo prima, ed alle figlie di Giacomo Balla, Luce ed Elica, poi. Lo storico dell'arte Giorgio Di Genova scrive "...Ormai sganciatisi dal tirocinio compiuto sotto Monachesi, suo maestro occasionale, Fiore recupera, anche per merito della frequentazione di Luce ed Elica Balla, il vero suo maestro che era appunto Giacomo Balla...". La produzione artistica iniziata negli anni 70 era di "Quadri - messaggio". E' seguita quella del ciclo delle "Pitture cosmiche" e dei "Quadri sagomati su legno". Sulla scia del superamento della stesura piatta attraverso l'illusione della tridimensionalità è giunto ad arricchire il suo lessico Ufagrà. Recente è la produzione delle "Battaglie cosmiche" con l'inserimento nei quadri dell'acciaio. Dal 1980 ad oggi ha esposto in 57 mostre personali ed ha partecipato a moltissime rassegne in Italia ed all'estero. Ha ricevuto vari premi. Le sue mostre sono state oggetto di servizi radiofonici, televisivi, Rai e online. E' presente su molte pubblicazioni d'arte e in archivi e biblioteche. Hanno scritto sulla sua opera, oltre gli artisti futuristi E. Benedetto, S. Monachesi, O. Peruzzi, molti critici, tra gli altri: R. Bossaglia, F. Calzavacca, C. F. Carli, R. Civello, G. Di Genova, M. Duranti, E. Fabiani, D. Guzzi, A. Masi, G. Simongini, C. Strinati, L. Strozzi, L. Tallarico.

Massimina Pesce

(Prezza - AQ, 1941)

Vive e lavora a Collettara di Scoppito. Debitrice per formazione al maestro Leoncillo, che la guida durante gli anni di studio presso L'istituto Statale d'Arte di Roma infondendole una conoscenza inusuale delle molteplici declinazioni nell'uso della ceramica, Massimina Pesce ben presto si affranca della *lectio magistris* per elaborare un linguaggio del tutto personale che, attraverso un informale non parco di incursioni verso l'astrattismo, approda a costanti concettuali espresse soprattutto nell'uso del colore e nella forgiatura della materia giungendo a felicissimi esiti di pittoscultura nell'espressività materica delle sculture in refrattario. Le prime mostre personali e di gruppo risalgono agli anni sessanta. Dagli anni settanta avvia una profonda ricerca sulla strutturazione della materia, con esiti espressivi scaturiti dalla moltiplicazione dei piani prospettici. Negli anni ottanta la frantumazione del linguaggio è percorsa nei frammenti architettonici delle *Fratture*, a cominciare dall'omaggio medioevale dedicato alla città dell'Aquila ed ospitato nell'ambito della "Perdonanza" al Museo Nazionale d'Abruzzo. Inizia quindi con l'imponente installazione di *Babele*, la fase di una serrata indagine sulla lingua "ceramica", indirizzata all'assimilazione di tracce archetipe nel guizzante segno grafico plasticamente recuperato in tutte le sue valenze semantiche, scultoree e pittoriche. Segno che nelle successive sculture a tutto tondo di grandi dimensioni e nei bassorilievi delle *Tensioni* s'identifica sempre più con le linee-forza di un colore araldico sostenuto dal vigore di masse plastiche dinamicamente protese. Il ciclo di opere di pittura e scultura *Pietrificati Voli*, è stato ampliato nei *Menhir*, nei *Voli e nelle Presenze*. Ha esposto le sue opere in molte parti del mondo, ha ricevuto molti premi e ha vinto numerosi concorsi pubblici. Le sue opere si trovano in molti Musei e spazi pubblici. Dal 1999 ha attivato, nello spazio verde del suo atelier, simposi di scultura finalizzati all'apertura di un parco-museo di sculture monumentali in pietra.

Tonino Milite

(Tirana, Albania, 1942)

Studia all'Istituto d'Arte di Lucca; trasferitosi a Milano prosegue la sua formazione all'Accademia di Brera. Nei primi anni Settanta collabora a riviste come illustratore, quindi coadiuva Bruno Munari nei laboratori per la stimolazione della creatività infantile, presso il laboratorio per l'educazione visiva della Pinacoteca di Brera e del Castello Sforzesco. Dal 1975 al 1978 insegna tecnica dell'illustrazione presso la Scuola Superiore d'Arte del Castello Sforzesco, proseguendo nel contempo le proprie ricerche pittoriche. Nel 1979 collabora con Bruno Munari al laboratorio tattile annesso alla mostra francese "Le mains regardent" del Centro Pompidou e inizia le ricerche nel campo del ri-design e delle "architetture effimere" realizzate con materiali alternativi. Nel 1980 collabora al laboratorio di ceramica realizzato presso il Museo internazionale della ceramica di Faenza ed espone presso il teatro Verdi di Milano una collezione di oggetti

realizzati trasformando la forma e la funzione del contenitore esapak. Sempre nello stesso anno Zanichelli pubblica la sua ricerca sulle "textures" in una collana diretta da Bruno Munari. Nel 1981 ha ideato una Bandiera Internazionale della Pace a forma di trapezio rettangolo, elaborando una selezione dei colori dell'arcobaleno particolarmente luminosa. Dal 1982 a oggi ha esposto le sue opere presso: Miart, Saga di Parigi, Artissima, Arte Fiera, Galleria Montrasio, Galleria Vinciana, Lineart di Gand in Belgio, Galerie Dieter Tausch di Innsbruck in Austria. Nel 1997 pubblica il libro "Dubi ti amo" con la prefazione di Bruno Munari. Questo libro è una sequenza di flash sul tema del dubbio giocata sulle metamorfosi del punto interrogativo, accompagnate da un brevissimo testo. Nel 2001 Garzanti utilizza una sua opera per la copertina del volume "Il Novecento" della "Storia della letteratura italiana" - Grafemi arcaici e fosfemi in uno spazio compresso (tempera su tela, 1993). Nel Settembre 2006, viene invitato ad esporre una sua opera al 45° Premio Suzzara 2006, "Il futuro della tradizione" - Maestri della pittura italiana.

Gabriele Turola

(Ferrara, 1945)

Ha frequentato il Liceo Classico "L. Ariosto" e l'Istituto d'Arte "Dosso Dossi" di Ferrara. Per merito del padre Bruno, ha incontrato De Chirico, Morandi, Annigoni, Guidi, Saetti e Carlo Levi. Dalla metà degli anni '60 ha abitato in montagna in una fattoria, ospite di una vecchietta che lo accudiva e lo nutriva, vivendo un rapporto ancestrale con la Natura e percependone la spiritualità e la forza magica. Dormiva in una stanza con la finestra aperta, affacciata sul ciglio del prato, il suo sonno era cullato dal canto degli usignoli, dalla sinfonia delle cascate, gli sembrava che il suo letto uscisse dalla finestra e navigasse nel firmamento diretto verso la luna. Ritornato a Ferrara, nella solitudine di questa città metafisica, ha iniziato a rappresentare il mistero dell'uomo attraverso favole, miti, leggende, sogni, tradotti in colori accesi. Anche addentrandosi nei percorsi dell'arte e delle Avanguardie ha scoperto i sensi di una filosofia naturale. Nel suo percorso artistico ha scelto come guide ideali Nicola De Maria, Gino De Dominicis, Salvo, Luigi Ontani, artisti cosmici del sole e della notte. Nel 1992 ha pubblicato il libro di poesie *La voce delle cose*. Nel 1993 ha iniziato ad esporre presso la Galleria milanese Torelli. Dal 2006 la Galleria Biasutti & Biasutti lo rappresenta alle fiere nazionali e gli ha reso omaggio con due importanti personali: *Fantasie del mondo naturale* (2006), *Filastrocche, storie e racconti* (2009).

Wal (Walter Guidobaldi)

(Roncolo, Quattro Castella - RE, 1949)

Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna, seguendo in particolare il corso di Umberto Mastroianni. Negli anni Settanta si trasferisce a Milano, frequenta l'Accademia di Brera, dove ha, come docenti, tra gli altri, Alik Cavaliere e Luciano Minguzzi, ed entra in contatto con l'ambiente artistico di quel perio-

do, realizzando opere concettuali. Alla fine del decennio, rientra progressivamente nell'alveo della pittura, e viene reclutato da Renato Barilli nel gruppo dei "Nuovi-nuovi", partecipando a tutte le esposizioni. Oltre ad avere tenuto mostre personali e preso parte a esposizioni collettive in Italia e all'estero, va ricordata, anche per l'influenza che avrà sul suo lavoro successivo, la commissione che nel 1984 la Isaf di Quattro Castella (Reggio Emilia), ditta specializzata in giochi per bambini e arredi per le scuole dell'infanzia, gli affida per la realizzazione di un grande parco giochi, che in seguito verrà esposto in importanti mostre a Parigi, Genova e Milano. Nel 1987, quelle opere vengono utilizzate come scenografia di un programma per bambini che la Rai trasmette dall'Antoniano di Bologna. Nel 1992, su invito dal Centro Gemmologico di A.C. Guadalajarajalisco, Messico, l'Istituto culturale Cabafias gli dedica un'ampia personale. Nel 2005 la Costa Crociere gli commissiona grandi sculture, che vengono collocate sulle navi *Costa Concordia* e *Costa Serena*. Nel 2007 la Kunsthalle di Darmstadt lo invita a partecipare alla mostra *Baby Body*.

Rosa Maria Rinaldi

(Milano, 1951)

L'apprendimento artistico è avvenuto a piccoli passi per pratica quotidiana. L'artista persegue la pittura sotto diverse forme. La noncuranza della gravità, della prospettiva e della verosimiglianza che avevano caratterizzato "stanze e oggetti" delle prime mostre, ritorna sotto altre sembianze nei "corpi leggeri". Sono lavori di pittura/disegno che hanno come ispirazione l'ipotesi di un mondo in cui sia possibile muoversi in qualsiasi direzione: i quadri si possono capovolgere, il senso resta lo stesso. La moltiplicazione casuale, la ripetizione, l'alterazione, la somma e la sottrazione delle immagini formano la trama delle opere recenti. Alla pittura si unisce la fotografia, a costruire, come nei sogni, paesaggi impossibili di mondi possibili. Mostre: 1995 Galleria Antonia Jannone, Milano (personale); 1997 Polam Lau, Lecadre Gallery, Honk Kong; 1998 Vita Gallery, Pechino (personale); 2000 Taht's Amore/FabbricaEos, Milano; 2001 Galleria Antonia Jannone, Milano (personale); 2002 Galleria Luisa Delle Piane, Milano (collettiva Tuttiatavola); 2003 Galleria Franco Toselli, Milano (collettiva Quasiarte); 2006 Partecipazione alla mostra di Corrado Levi, Rabat, Istituto Italiano di Cultura; 2007 Galleria Ermanno Tedeschi, Milano (Corpi d'altrove e denti dal Marocco con Corrado Levi); 2008 Galleria Franco Toselli (Gerusalemme e Marrakech con Corrado Levi); 2009 The road to contemporary art, Cose mai viste, Roma (a cura di Achille Bonito Oliva); 2009 Università Bocconi (a cura di Elena Pontiggia).

Antonio Recca

(Catania, 1957)

Ha vissuto buona parte della sua vita in Sicilia dove ha compiuto studi artistici e dove ha iniziato il suo "lavoro" di artista irrequieto. Alla fine degli anni settanta con il gruppo "Arte di Provincia" lavora a vari progetti di intervento

culturale sul territorio all'interno delle realtà periferiche siciliane. Nel 1987 si trasferisce in Lombardia, portandosi dietro la luce della Sicilia che sarà sempre la protagonista assoluta dei suoi dipinti milanesi. A partire dall'88 trasferisce la sua espressione artistica dalle tele ai tessuti, iniziando una serie di collaborazioni, come designer, con le più importanti aziende tessili. In questi anni le sue opere sono state presentate in varie mostre personali e collettive in Italia e all'estero. L'invincibile amore per la Sicilia lo ha riportato a Catania dove vive e lavora. Principali Esposizioni: 1977 "Mediterranea 2" Messina Gruppo Arte di Provincia a cura di Italo Mussa e Francesco Gallo; 1977 "XI Rassegna Internazionale d'Arte" Acireale Gruppo Arte di Provincia a cura di Italo Mussa; 1990 "Trofeo Baretto" San Vincent (Concorso); 1992 "Grandi Quadri" Citibank Milano a cura di G. Chiesa per D'ARS (collettiva); 1992 "Spazio e Forme" NOA nuova organizzazione arte Milano a cura di G. M. Mascetti (personale); 1992 "Diciotto Artisti incontrano l'Oasi" Troina organizzazione Arte Club Catania (collettiva); 1994 "Verkaufsaustellung" Prinz Myshkin Monaco di Baviera (personale); 1995 "Transiti" Metro' Catania (personale); 1996 "Interior Design" Capannone Mascalucia Catania (collettiva); 1997 "Lobotomia" Clone Zone Catania (collettiva); 1997 "Tatto e materia" Alliance Francaise e Valle D'Aoste Aosta (collettiva); 1999 "Spazio Arte" Fonte Amenano Catania (personale); 2006 "Apantè" Mostra Internazionale d'Arte Moderna e Contemporanea a cura di F. Gallo Giardini-Naxos; 2006 "Premio Città di Fondi" (Concorso); 2006 "Vecchio Bastione" Associazione Culturale Catania (personale); 2006 "Arte Fragile" associazione Culturale "Mammut Catania (collettiva); 2007 "The sound of colours" art & jazz Catania (personale); 2007 "Exhibition" Castello di "Xirumi" Serravalle (personale); 2007 "Autunnarte a piazza Trento" Angiolucci Lunette Catania (personale); 2007 "I percorsi della mente" Galleria Arancio Cromo Catania (collettiva); 2008 "Occhio singolo" Galleria PizzArtè Catania (personale); 2009 "Il Mediterraneo" Museo d'Arte Contemporanea Gibellina (collettiva).

Federico Vescovo

(Milano, 1961)

Attualmente insegna pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera. Diverse le mostre a cui ha partecipato, tra le quali segnaliamo le più recenti: 2007 Partecipazioni ad eventi organizzati dall'associazione culturale Win Arts, Milano; 2006 Doppia personale, con Svitlana Grebenyuk, Room Gallery, Milano; Collettiva, Spazio Sei A, Milano; 45, Nowhere Gallery, Milano; 2003 Fantini, Job, Laggetta, Maggis, Petrus, Vescovo, Galleria Arte Studio, Genova; 2002 Figuralia, a cura di A. Riva, Galleria Annovi, Sassuolo, Modena; Premio Durini, Museo della Permanente, Milano; 2001 Visione Intima, Biblioteca Nazionale di Tripoli, Libia; 2000 *Un altro millennio*, Galleria Il tempo Ritrovato, Roma; *Prove tecniche di post - Figurazione*, a cura di A. Riva, Galleria Annovi Sassuolo, Modena; *40x40 Italians do it better*, a cura di A. Riva, Barone Arte Contemporanea, Reggio Calabria; *Visione Intima*, Istituto Italiano di Cultura, Rabat (Marocco).

“Dopo meravigliosi ritratti di donna, e i primi anni di studio trascorsi a sperimentare le forme e i colori sul tema delle nature morte, la produzione più recente di Federico Vescovo si basa sul motivo dei *cubi autobiografici*: figure geometriche, appunto cubi o parallelepipedi, coni, triangoli e sfere, si collocano in uno spazio indistinto in ardite composizioni, dove l’equilibrio non rispetta le consuete regole della gravità e della natura. Si tratta di una stabilità precaria, che nella volontà dell’artista si fa metafora della condizione umana che tutti viviamo: ogni persona, infatti, è formata da un insieme di diversi elementi che si compongono, sovrappongono e intersecano in modo solitamente armonioso e coordinato, ma quando qualche avvenimento o circostanza modifica e varia una di queste componenti, ecco che l’equilibrio si altera, provocando in noi inquietudine e sofferenza. Questa interpretazione è palesata nell’opera *Tu e il suo cielo* (2008), nella quale, a differenza dei lavori precedenti, fatti di forme e colore, si introduce un racconto attraverso la suggestione della parola. “Tu” indica l’incontro con l’altro, che modifica il nostro essere nel momento in cui in modo provvisorio e indistinto ci relazioniamo con l’alterità. Ecco che *l’io* diventa *tu* per l’altro, in un oscillante mutamento. La scritta è ricavata da ritagli di carta azzurra, che si ricollegano allo strappo di cielo dell’opera, che anela verso un’idea di paesaggio e sotteso romanticismo. C’è quindi la volontà di creare un insieme di linguaggi diversi accanto alla pittura verosimile, caratterizzata dall’esattezza dei contorni geometrici che accresce la realtà, a metà strada fra astrazione e figurazione. Gli inserti in carta si ritrovano anche nel quadro *Lunaris Calamita* (2008), in cui è invece una pallida luna a creare un’atmosfera metafisica e a compensare la fatica dell’equilibrio. Un frammento di carta colorata è la calamita che dalla terra attira la luna muovendola con la forza del suo magnetismo. In questa opera le tinte si smorzano acquisendo una dolcezza morbida e delicata. Le composizioni di Vescovo, che ricordano le costruzioni dei bambini, aspirano alla semplicità e il richiamo all’infanzia è chiaramente espresso da alcuni dettagli, come ad esempio il cubo raffigurante una piccola parte dell’immagine del famoso orsetto Winnie the Pooh, nell’opera *Tu e il suo cielo*. Gli equilibri descritti vogliono infatti essere elementari, nonostante la complicazione dell’esistenza. Vescovo dipinge inoltre utilizzando la sabbia che attraverso la corposità e lo spessore dona l’illusione della solidità a una costruzione che si fa incerta e solida al contempo. L’impiego della resina è il tocco finale, che integra i colori facendo risplendere il sogno”.

Vera Agosti

Walter Bortolossi

(Basile - CH, 1961)

Dal 1975 al 1985 ha vissuto a Venezia, frequentando il Liceo Artistico e l’Accademia di Belle Arti, dove si è diplomato nel 1985. Risiede a Udine e insegna all’Istituto d’Arte. I suoi lavori sono esposti in permanenza nelle collezioni della Galleria d’Arte Moderna, dell’Università, della Provincia e del Teatro Nuovo di Udine. Mostre personali recenti: 1998 Galleria Artesegno Udine; 1999 “Pro-

getto Museo d’arte italiana 1985” - Castello di Rivara (Torino); 2000 Galleria La Giarina, Verona; 2002 “Considerazioni inattuali”, Galleria Mondo Bizzarro, Bologna; 2003 “Walter Bortolossi 1988 - 2003”, Chiesa di S. Antonio Abate, Udine; 2007 “It isn’t only Pop (but i like it)” Galleria Egbert Baquè, Berlino (Germania); 2009 “Der Blaue Engel”, Galleria Antonio Battaglia, Milano. Mostre collettive recenti: 2003 “The Italian connection: selected works from Mondo Bizzarro Gallery - Baldazzini, Bortolossi, Dast”, La Luz De Jesus Gallery, Los Angeles (USA); 2003 “Musica per organi caldi”, gall. 3g arte contemporanea, Udine; 2004 “I crimini dell’amore - Da Crepax all’Ultrapop” Galleria L’Ariete, Bologna; 2004 “I neocontemporanei” Galleria La Giarina, Verona; 2005 “Help - Pratiche di salvataggio per un’associazione in pericolo”, Galleria d’Arte Moderna Museo Civico Revoltella, Trieste; 2007 Sovereign European Art Prize 2006 - 2007, Club Row (Rochelle School Buildings), Bonhams, London (GB); 2007 “L’immagine del presente”, Galleria Antonio Battaglia, Milano; 2009 “Portfolio”, a cura di Andreas van Dühren, Egbert Baquè Contemporary Art, Berlino (Germania); 2009 “BOB - Eine hommage an Bob Dylan”, Egbert Baquè Contemporary Art, Berlino (Germania)

Alessandro Bruno

(Genova, 1965)

Durante gli studi svolti al liceo artistico, all’istituto di storia dell’arte dell’Università di Genova, conclusi con il diploma dell’ accademia linguistica di Belle Arti, si è dedicato ad una pittura di matrice tradizionale e figurativa. In seguito ha orientato i suoi interessi a tutti i settori dell’arte contemporanea abbracciando contemporaneamente alle arti figurative campi pertinenti alla progettazione e al design. La sua immagine si è sviluppata attraverso un linguaggio che ha trovato nella fotografia e nell’informatica la sua naturale espressione, utilizzandola per la progettazione e creazione digitale, per la produzione di ogni aspetto della realizzazione dello stato dell’arte. Si muove nel visibile, nei luoghi e nelle forme dove più si manifesta la volitiva attività dell’uomo, la sua dominante presenza sulla natura... È molto attratto dalla impressionante velocità con cui la rappresentazione contemporanea, nel suo divenire, modifica radicalmente l’estetica della nostra società. Lavora sul file che deriva da tutto questo, attraverso software e hardware dedicati. Si impone a sua volta su questa immagine, cerca di attribuirgli un nuovo valore, senza dimenticarne la vera radice che lascia comunque trasparire. Le sue opere sono collocate in importanti collezioni d’arte italiane, presenti in alcuni musei pubblici, nonché raccolte da molti estimatori.

Biografie Sezioni

“Libera” - “Stranieri” - “Calabria”

ANELLI	SALVATORE	MADIA	ANNA
ARCURI	CATERINA	MAGLI	LUIGI
ARENA	VINCENZO	MINUTI	DIEGO
BAFFONI	ANDREA	MIZOKAMI	KAZUMASA
BORGES REYES	ANDRES	MONSTER	JUB
BOVE	ANTONINO	MONTANARI	DANIELA
CERUTTI	MARCO	MONTUSCHI	GIANCARLO
CIACCIOFERA	MICHELE	NAPOLITANO	GABRIELLA
CIRCIELLO	MICHELE	OGATA	YOSHIN
D'AVENIA	MICHELE	PALETTA	FRANCO
DI TRANI	GABRIELLA	PAONESSA	VINCENZO
DIOSONO	MASSIMO	PASSALACQUA	LINA
DORLAND	KIM	PELLICANO'	ANGELA
DZIEDUSZYCKA	EDITH	PONTI	LISA
ERRIGHI	STEFANO	ROCCHETTI	SOFIA
FAITA	BONOMO	ROVELLA	ENZO
FLACCAVENTO	FRANCO	SANDFORD & GOSTI	
FORESE	ENZO	SASIA	MARIO GARCIA
GIULIANI	GIULIANO	SCHUCANI	CARLA
GOBBO	ELOISA	SECCIA	ANNA
GUERRIERI	FRANCESCO	SGRO'	TINA
GUIDA	GINO	SOFIANOPULO	ANTONIO
HORIKI	KATSUTOMI	TELARICO	GIULIO
JAKHNAGIEV	ALEXANDER	TRUFFA	GIAMPAOLO
KARANOVIC BELI	MIHAILO	TRUJILLO	CUQUI
KOULAKOV	MIKHAIL	YAMAZAKI	KYOKO
LARSEN	CLAUS	ZAFFINO	MASSIMILIANO
LEVI	CORRADO	ZAPPINO	MICHELE
LOK	WILMA		

Borges Reyes Andres

(Baracoa, Cuba, 1970)

Artista plastico e poeta. Attualmente vive e lavora a Roma. Durante gli ultimi 20 anni ha realizzato varie mostre e installazioni in diverse città di Cuba e del mondo. Alcune delle sue opere fanno parte di una delle maggiori collezioni private di arte cubana che è stata esposta in diverse istituzioni museali degli Stati Uniti. L'opera di questo artista così come la sua vita è un melange di stili e tecniche differenti, un intreccio tra pittura, scultura e poesia. Nei lavori di Borges si percepisce l'utilizzo predominante di "textura" e collage, avvalendosi di una tecnica particolare realizzata con spatole, pennelli o semplicemente mani, dita e unghie. Ne risultano immagini che si rivolgono ad un pubblico molto ampio, formalmente ricche e concettualmente espressive, spesso legate alla sua opera di poesia. Dice l'artista: "... ho sempre bisogno di un cambio, un intervallo. Per questo quando lavoro ad una serie, improvvisamente sento il bisogno di schizzare altre tele, per poi tornare alla serie precedente. Credo che lo stato d'animo, sia fondamentale nel momento del dialogo con la tela. L'arte è dedizione, desiderio, passione; e non tutti i giorni l'anima ci svela la vita e le sue trame, con lo stesso tono, lo stesso disegno. Il fatto che la mia opera plastica o installativa transiti per vari stili, mi fa sentire più a mio agio con la mia mente creatrice." Esposizioni: 2009 - Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea, XXXVI Premio Sulmona, Sulmona, Italia; 2009 - Esposizione collettiva "Apophis: immagini da una Apocalisse annunciata", Palazzo degli Uffici EUR spa, Roma, Italia; 2009 - Esposizione collettiva, Associazione Artistica IVNA, Vignanello, Italia; 2009 - Esposizione "Una stagione lontana", Villa Fidelia, Spello, Perugia, Italia; 2009 - Esposizione collettiva "Shopping Bag=Arte 2009", Galleria Vittoria, Roma, Italia; 2009 - LightHouse Center of the Arts, Tequesta, Florida, USA; 2008 - 79° MOSTRA VIA MARGUTTA . Associazione Cento Pittori Via Margutta, Roma, Italia; 2008 - XXXV Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea, Premio Sulmona. Sulmona, Italia; 2008 - Esposizione collettiva, Associazione Artistica IVNA, Vignanello, Italia; 2008 - Esposizione, Galleria Artemis, Roma, Italia; 2008 - Esposizione collettiva, Goddard Center of the Arts Ardmore, Oklahoma, USA; 2008 - Esposizione personale "Argot caduco de mi cuerpo", Palazzo Gradari, Pesaro, Italia; 2008 - Esposizione collettiva "Herself", Roma, Italia; 2007 - Esposizione "Six Contemporary Cuban Artists", Trident Cafe Gallery, Colorado, USA; 2007 - Esposizione territoriale "La ruta del aroma", Galleria La Musa, Baracoa, Cuba; 2005 - Progetto installativo "Rumiando la ciudad", Museo Matachín Baracoa, Cuba; 2004 - Progetto installativo "Rumiando la ciudad", Museo Matachín, Baracoa, Cuba; 2004 - 3° Salone Arte plastica Eliseo Osorio. Pittura, Fotografia e Investigazione; Baracoa, Cuba; 2005 - Esposizione Salone Primo di Aprile, Baracoa, Cuba; 2004 - Premio Salone Primo di Aprile, Galleria Sala Teatro, Baracoa, Cuba; 2003 - Installazione Salone Primo di Aprile, Galleria Sala Teatro, Baracoa, Cuba; 2003 - Evento nazionale di litografia sulla figura di José Martí, Santiago de Cuba, Cuba; 2002 - Menzione Onoraria Salone territoriale di Arte plastica, Galleria Eliseo Osorio, Baracoa, Cuba;

2002 - Esposizione Giovane Artista Plastico Baracoense, FCBC Guantánamo, Cuba; 2002 - Esposizione Giovane Artista Plastico Baracoense, Galleria Eliseo Osorio, Baracoa, Cuba; 2001 - Esposizione "11 artistes ambassadeurs de leur ville". Esposizione itinerante in varie città della Francia: Chapelle Vaugelas, Chambéry; Rowen, Lione, Strasbourg; 1999 - Menzione Onoraria XI Incontro Provinciale di Arte Plastica, Guantanamo, Cuba; 1998 - Esposizione collettiva Galleria Sala Teatro, Casa de la Cultura, Baracoa, Cuba; 1997 - Installazione. Esposizione collettiva Galleria Sala Teatro, Casa de la Cultura, Baracoa, Cuba; 1996 - Esposizione collettiva di scultura. Attività collaterale al "Festival del Caribe" Santiago de Cuba; 1993 - Esposizione collettiva di scultura. Casa de la Cultura, Baracoa, Cuba.

Bove Antonino

(Borgetto - PA, 1945)

Fonda nel 1973 la *Società degli Onironauti e il Laboratorio per la Materializzazione dei Sogni* (Atti pubblicati su *Forse Queneau: Enciclopedia delle Scienze Anomale* di Paolo Albani e Paolo Della Bella, Ed. Zanichelli, 1999). Studioso della levitazione nel 1992 propone all'Agenzia Spaziale Italiana di esporre assemblaggi, sculture ed effettuare performance in camere prive di forza di gravità. Dal 1988, nell'ambito della genetica crea installazioni e sculture vive con organismi unicellulari quali il lievito (mostra *Ecce Homo-Irradiazioni*, Centro Per l'arte contemporanea L. Pecci di Prato, 1998), alghe marine (*Simposio Arte/Scienza*, Isola di Stromboli, 1990), batteri, meduse, anguille, tacchini, piante. Si occupa del mito dell'immortalità come evoluzione post umana. Compie ricerche e opere visive sulla memoria e il cervello (*Albero della Vita, Pianta della Memoria, Gehirnkörper*). Ha pubblicato numerosi cataloghi e libri su questi temi, partecipato a convegni, mostre d'arte e tenuto conferenze in kunsthhaus, Accademie di Belle Arti e Università di diverse nazioni europee e degli Stati Uniti. Ha fatto parte di gruppi d'arte quali *Cellule di Energia-Kraftzellen, Synapsen, Osmosi* e collaborato a riviste (*Risk Arte Oggi, Abaco, Titolo*). Nel 2007 partecipa a *Camera 312, promemoria per Pierre Restany*, nell'ambito della 52° Biennale Internazionale d'Arte di Venezia. Nel 2008 partecipa alla mostra-convegno *La parola mostra il suo corpo: forme della verbo visualità contemporanea* presso il Museo della Carale-Accattino di Ivrea. Nel 2009 è inserito nella mostra *Il Caos e la Complessità* a cura di Ruggero Maggi e Armando Pelliccioni al Museo della Chimica, Piazzale della Minerva, Università la Sapienza di Roma. Nel mese di Giugno partecipa alla Mostra *Arte e sogno* organizzata da Gertrude Moser Wagner presso l'Università Sigmund Freud di Vienna. E' co-fondatore con Gertrude Moser Wagner ed Enzo Forese (1990) del gruppo italo-austriaco OSMOSI, tutt'ora operante e dell'Associazione Culturale BAU (2004) di Viareggio dove risiede.

Cerutti Marco

(Martigny, Svizzera, 1977)

Vive e lavora a Torino. Principali mostre personali: 2009 - "Big city lights", Nuvole Arte Contemporanea, Montesarchio (BN); 2008 - "Marco Cerutti", 1000 bolle Arte Contemporanea, Amantea (CS), a cura di Francesca Amendola; 2007 - "Tokyo Hentai", Annovi arte contemporanea, Sassuolo (MO), a cura di Ivan Quadroni - "Tokyo underground", Galleria Studio 44, Genova, a cura di Luca Bochicchio; 2006, "tokyo@torino", PassoBlu, Torino, a cura di Viviana Siviero - "Tokyo Blues", AngelArt & Design, Milano, a cura di Ivan Quaroni. Principali mostre collettive: 2009 - "Neopop Surrealismo", AngelArt Gallery, Milano - "Porto Cervo '09", Vecchiato Art Galleries, Promenade du Port, Porto Cervo (OT) "Spaghetti Pop Festival", Studio d'Arte Fioretti, Treviolo (BG), a cura di Ivan Quadroni - "I Love Pop", Sala Civica Radio, Meda (MI), a cura di Jessica Anais Savoia; 2008 - "40 X 40", Studio d'Arte Fioretti, Treviolo (BG), a cura di Ivan Quaroni - "Sguardi Multipli. Rassegna nazionale di arti visive", Palazzo San Bernardino e Museo Amarelli, Rossano (CS), a cura di Settimio Ferrari, Carolina Lio e Francesca Londino; 2007 - "Allarmi 3 - Nuovo contingente", Caserma De Cristoforis, Como, a cura di Cecilia Antolini, Ivan Quaroni, Alessandro Trabucco e Alberto Zanchetta; 2006 - "Lost in a supermarket", Studio d'Arte Fioretti, Treviolo (BG), a cura di Ivan Quadroni - "Mostra del Premio Italian Factory per la giovane pittura italiana 2006", Casa del Pane, Milano, a cura di Alessandro Riva - "Finestre sulla Pittura Italiana", Ambasciata Italiana, Uffici del Consolato Militare, Londra, UK, a cura di Sara Pearce Fine Art.

Ciacciofera Michele

(Nuoro, 1969)

Si trasferisce sin dall'infanzia a Palermo. Compie la formazione artistica frequentando nella città natale lo studio di Giovanni Antonio Sulas, pittore ed architetto sardo. Dal 1990, dopo essere rientrato nel capoluogo siciliano, vive e lavora a Siracusa. Da anni si dedica ad un attento studio del paesaggio affrontando anche il rapporto attuale tra uomo e natura. Nel 2000, il Marocco e le letture di Elias Canetti, la ricerca sul dinamismo delle masse (folle), il suk con le sue luci, individui ed atmosfere, diventano anche pretesti per approdare a nuovi cromatismi. Ne deriva una ampia serie di opere dal titolo "Marrakech" esposta a partire dalla fine del 2002 in varie mostre personali in Italia e Francia. Successivamente dallo studio del "viaggio in Sicilia" di J. W. Goethe sono nate 32 opere per un itinerario espositivo che da Catania, Siracusa e Santa Fé - New Mexico (USA) chiuderà il suo percorso a Palermo. Attualmente porta avanti una personale ricerca su alcuni temi della condizione umana: tortura e prigionia, melanconia; parallelamente le tematiche ecologiche vengono affrontate attraverso grandi e desolate spiagge e deserti in cui l'assenza della forma umana diviene denuncia del rapporto, inesorabilmente conflittuale, tra

uomo e natura. Attività espositiva e riconoscimenti: 1998 - 1° salone dei pittori siciliani contemporanei (Comune di Palermo e Regione Sicilia); 2000 - mostra personale Galleria La Rocca (Palermo); mostra collettiva "nel cuore di Sciascia" (Palermo) - Galleria La Rocca e Fondazione Sciascia (il dipinto "la Noce" fa parte della collezione permanente del Museo Sciascia); 2001 - mostra collettiva - Villa Malfitano - Fondazione Withacher (Palermo); mostra personale presso BNL Sede di Nuoro (Progetto Telethon); 2002 - spazio personale "Arte nelle stanze" (Provincia Reg.le di Siracusa e Grand Hotel di Siracusa); mostra collettiva "paesaggi mediterranei" (Galleria La Rocca Palermo); 2003 - mostra personale "Marrakech" presso Galleria Quadrifoglio Siracusa (Provincia Regionale di Siracusa); mostra personale "Marocco" (Show Room Nevenka de Beauchamp - Milano); 2004 - mostra personale "appunti da Marrakech" presso DolceMiele (Galleria Studiò - Milano); mostra personale "Sicilia" presso Palazzo Comunale di Melilli (Città di Melilli); mostra personale "Marrakech" presso Mairie di Villa Bagattelle (Città di Marsiglia); mostra personale "Sicile" (Galerie la Prévoté - Aix en Provence); 2005 - spazio personale nell'ambito della rassegna su arte olandese del XX secolo presso Galerie Vlierhove (Blaricum - Olanda); mostra collettiva "Periplo Blu" - Monastero del Ritiro - Siracusa; VI^ biennale d'arte Sacra contemporanea - Franciscan University of Pennsylvania USA; mostra personale "dentro il paesaggio" a cura di Aurelio Pes - Complesso dello Spasimo - Palermo (Città di Palermo); mostra collettiva "Via Lucis" - Monastero del Ritiro - Siracusa (Curia Arcivescovile di Sr); mostra collettiva "Diafania - luce dal buio" - L'Arco e la Fonte Arte Contemporanea - Siracusa; vincitore del concorso pubblico per artisti indetto dal Ministero LL.PP.; 2006 - mostra collettiva in occasione dei 100 anni della CGIL "200 artisti per 100 anni - i colori del lavoro" - Palazzo del Governo - Siracusa; mostra personale "viaggio nell'immagine - sulle tracce di Goethe" - Catania "le Ciminiere"; mostra personale "viaggio nell'immagine sulle tracce di Goethe" - Siracusa Monastero del Ritiro; mostra personale Galerie de Vlierhove - Blaricum (Olanda); mostra collettiva Ratio Naturalis - Lentini (Biviere); mostra collettiva "Pluralità segniche: Ciacciofera - Pasini - Roccasalvo" Chiesa S. Salvatore Caltavuturo (PA); mostra collettiva "Migrazioni" - Palazzo del Governo Siracusa; mostra collettiva "la visione negata" - Chiesa di S. Nicolò dei Cordari - Parco Archeologico di Siracusa; 2007 - mostra collettiva "Contemporanea" - Palazzo del Governo Siracusa; mostra personale "prigionieri e deserti" - Carta Bianca Fine Arts Catania; mostra personale St. John's College Santa Fé (New Mexico USA) "viaggio nell'immagine sulle tracce di Goethe"; vincitore del concorso pubblico per artisti indetto dal Ministero LL.PP.; vincitore del premio per l'arte contemporanea "italiani-europei" nel 50° anniversario dell'Unione Europea, indetto da Provincia Regionale di Catania ed Università degli Studi di Catania; mostra personale Palazzo del Governo Siracusa "prigionieri e deserti"; mostra personale "maredolcemare" concept store Trikeles

- Milano; 2008 - mostra personale "prigionieri e deserti" Galleria Blanchaert Milano; mostra collettiva "Trinacria - Gambadoro, Ciacciofera, Roccasalvo" Complesso le Ciminiere - Catania; mostra personale "no men's land" Galleria Quadrifoglio Siracusa; 2009 - "Salvados por el arte, el viaje artistico de unos libros condenados a morir" *Istituto Cervantes Palermo*; Porta della Bellezza" Librino/Fondazione Fiumara d'Arte - Catania; "silence!" New York Istituto Italiano di Cultura (mostra curata da Renato Miracco; catalogo Charta con testi dello stesso Miracco e di Lance Fung).

Circiello Michele

(Rocchetta S. Antonio - FG, 1944)

Studia all'istituto d'arte di Foggia e all'Accademia di Belle Arti di Milano, allievo del maestro Domenico Cantatore. La sua prima esposizione personale si tiene a Foggia nel 1970, seguono oltre 120 mostre personali in importanti gallerie italiane ed estere. Si segnalano le mostre piu recenti ospitate in spazi pubblici: nel 2005 Villa Palladiana di Caldogno (VI); nel 2007 Castel dell'Ovo di Napoli; nel 2008 Museo Fondazione Luciana Matalon di Milano; nel 2009 Castello di Monte S. Angelo (FG). Il linguaggio di Circiello si e' andato sviluppando negli anni con logica consequenziale, partendo da una lettura dei graffiti di Lascaux e di Cougnac, di Hoggar e di altamura, passando attraverso le incisioni rupestri della Val Canonica, guardando il passato del Gargano per poi approdare ad una simbologia universale. Vive e lavora a Foggia.

D'Avenia Michele

(Sesto San Giovanni - MI, 1964)

Artista dalle multiformi esperienze, inizia a formarsi presso le botteghe, dalla cui frequentazione attinge, oltre ai rudimenti della pittura, anche alle tecniche della decorazione. Estremamente importante per la sua formazione si rivela la frequentazione di qualificati laboratori di restauro che lo specializza, in particolare, in materia di dipinti antichi, e grazie alla quale accresce notevolmente il bagaglio di professionalità acquisito. Collabora per diversi anni con il Teatro Vittorio Emanuele di Messina, realizzando diverse scenografie. Dal 2000 si occupa proficuamente anche di scultura e nel 2004 riceve un prestigioso riconoscimento, vincendo il Premio Arte per la scultura con l'opera "L'altra faccia del peccato", realizzata in marmo di Carrara ed esposta in mostra, nell'occasione, al Museo della Permanente di Milano. Molte sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private, spesso frutto di importanti committenze. Ultima in ordine di tempo, la realizzazione di un'opera di grandi dimensioni a soggetto religioso raffigurante "Il compianto", olio su tela di m 3,00 x 2,00. Nel 2002 inaugura, al centro di Messina, "MD Studio d'arte", il proprio spazio espositivo con annesso laboratorio, che diventa punto di riferimento per collezionisti ed operatori del settore.

Di Trani Gabriella

(Parma, 1944)

Ha compiuto gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, dove risiede. Negli anni 77-79, collabora con una equipe di psichiatri, ad un percorso artistico all'interno dell'Ospedale Santa Maria della Pietà, per la cura dei malati attraverso pittura e performance. Espone dal '79: linguaggio visivo da "Luna Park" metropolitano, con allusioni metaforiche e implicazioni ironiche. Lavora attraverso forme di quadri, tritici, libri di legno, metacrilato, un lungo racconto nel tempo e nello spazio. Ideatrice grafica presso il Teatro di Roma, creatrice di scene e costumi, nei primi anni '80 inserisce nel contesto artistico, performance il cui senso visivo e musicale si collega ad installazioni e ad esposizioni pittoriche. Oltre a diverse esposizioni in Italia e all'estero, ha partecipato a interventi con Polisgramma Gruppo 12, miranti ad una coesione con la Città e il suo ambiente ed a progetti multimediali col Gruppo Sinestetico. E' presente tramite installazioni costruite da elementi naturali, ad Opera Bosco, museo di arte nella natura a Calcata. Partecipa ad interventi artistici organizzati dall'Associazione Culturale Arte da Mangiare, a Milano. Fa parte di StudiAperti & Artisti Associati e dell'Associazione Culturale Fuori Centro. Con Milan Art Center ha partecipato a "camera 312-promemoria per Pierre", a cura di R. Maggi, 52° Biennale di Venezia (2007). Sperimenta anche una dimensione virtuale dell'immagine; nel volume 6°, Ed. Bora, della Storia dell'Arte Italiana del '900 di Giorgio Di Genova, si legge che: "Gabriella realizza uno straordinario exploit visivo tecnologico avviando la produzione delle "Macchine del Tempo", sorta di culle, o pseudo acquari in cui mostrare i propri dipinti che infatti ondeggiavano come nell'acqua che invece è totalmente assente. Con G. Di Genova ha partecipato ad esposizioni quali: Museo MAGI 2004/2005, Pieve di Cento- Castel dell'Ovo, Napoli - Palazzo Medici, Roma, Biennale Rocca Estense, San Felice sul Panaro, 2005. Ultimamente ha esposto allo Studio Arte Fuori Centro, l'installazione d'ambiente, "sanmicheleinisola" a cura di I. D'Agostino, e al Virtual Mercury House, curatore C. Daverio, 53. Biennale di Venezia - 2009.

Massimo Diosono

(Perugia, 1967)

Vive e lavora a Spello (PG). Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti "P.Vannucci" di Perugia sotto la guida di Nuvolo e Bruno Corà nella sezione Pittura. Risulta vincitore della borsa di studio "A. Maribelli". Nel 1999 partecipa alla collettiva "Nuovi, nuovissimi, trovati e ritrovati" a cura di Massimo Duranti, presso la Galleria "Il Gianicolo" a Perugia e nella stessa città nel 2000 al premio nazionale di Pittura "Il Perugino" alla Rocca Paolina. Nel 2002 è presente alla collettiva "AD VINUM - Artisti contemporanei per un'etichetta d'autore" a cura di Massimo Duranti presso la cantina "Terre del Carpine" di

Magione (PG). Nel 2003 realizza una personale alla 'Limonaia' di Villa Fidelia a Spello, a cura di Emidio De Albentis patrocinata dall'ufficio cultura della Provincia di Perugia, e nello stesso anno partecipa alla collettiva "VerSanti-Sibillini" nella biblioteca di Palazzo Carli a Cascia. Nel 2004 partecipa alla collettiva "Appetizers" presso l'associazione culturale "Iride" a Deruta, nel 2005 è ad ABTamo a cura di Antonio Pazzaglia presso la Fratta show room e nella collettiva "Contrafforti" presso ALITE group, a S. Sabina. "Entwerden" è la personale proposta nel 2006 al centro per l'arte contemporanea "Trebison-da" a Perugia e nello stesso anno partecipa a "Spaziapertispazisegreti3" con l'installazione "Sottile percezione", opera permanente ospitata nella camera 419 dell'Albornoz Palace Hotel di Spoleto. E' del 2007 la personale "Fermo immagine - si sta come d'autunno sugli alberi le foglie" realizzata presso la Wunderkammern a Spello a cura di Emidio De Albentis. Nello stesso anno a Villa Fidelia di Spello viene invitato alla mostra collettiva "Terra di Maestri e ultime generazioni" a cura di Giorgio Bonomi, Antonio Carlo Ponti, Paolo Nardon. Nel 2008 invitato a Terni alla seconda edizione di ARTE3. E' del 2009 l'esposizione "Igne Duo" con Luca Laurini presso il Loft Sévigné 46 rue de Sévigné PARIS.

Kim Dorland

(Waiwright, Alberta, Canada, 1974)

Vive e lavora a Toronto, Canada. Istruzione: 2003 - MFA, Università di York, Toronto - Canada; 1998 - BFA, Emily Carr Institute of Art and Design, Vancouver - Canada Principali Mostre Personali: 2009 - Kim Dorland, Bonelli ArteContemporanea, Mantova, Italia; Super! Natural!, Freight + Volume, New York - U.S.A.; Kim Dorland, Mark Moore Gallery, Santa Monica, CA - U.S.A.; 2008 - 4 Portraits and a Landscape, Angell Gallery, Toronto - Canada; North, Freight + Volume, New York - U.S.A.; 2007 - Somewhere in the Neighborhood, Bonelli Contemporary, Los Angeles - U.S.A.; About a Girl, Angell Gallery, Toronto - Canada; Over the Fence, Skew Gallery, Calgary - Canada; Kim Dorland, Centro Culturale Cascina Grande, Rozzano, Italia (curata da Maria Chiara Valacchi) ; 2006 - The Edge of Town, Kasia Kay Art Projects, Chicago - U.S.A.; Kim Dorland, Angell Gallery Toronto - Canada; Into the Woods, Contemporaneamente, Milano, Italia; Kim Dorland, SKEW Gallery, Calgary, Alberta - Canada; doubletake, Angell Gallery, Toronto - Canada; 2004 - Paintings of Desire, Angell Gallery, Toronto - Canada; 2003 - Overload, Katherine Mulherin Contemporary Art Projects, Toronto - Canada; 2002 - exquisitenorth, Luft Gallery, Toronto - Canada; Sun Of The Golden West, 1080BUS Gallery, Toronto - Canada; 2001 - It Looks Like Art, West Wing Gallery, Toronto, Canada. Principali Mostre Collettive: 2009 - Home, Westport Arts Center, Westport, CT - U.S.A.; Giving Face: Portraits for a New Generation, curata da Stephen Heighton, Nicholas Robinson Gallery, New York - U.S.A.; 2008 -

Carte Blanche Volume 2: Painting, Museum of Contemporary Canadian Art, Toronto - Canada; People, Jim Kempner Fine Art, New York - U.S.A.; 2007, Rear/View, curata da Eric Shiner, Freight + Volume, New York - U.S.A.; Out Behind the Shed, Richard A. e Rissa W. Grossman Gallery, Lafayette College, Easton, PA - U.S.A.; RBC Canadian Painting Competition Exhibition, Ontario College of Art and Design, Toronto; Galerie d'art Louise-et-Reuben-Cohen, Université de Moncton; MacLaren Art Centre, Barrie, Ont.; Winnipeg Art Gallery; Emily Carr Institute Art + Design, Vancouver - Canada; Gary Goldstein, Jenny Dubnau, Kim Dorland e Sally Heller, Jim Kempner Fine Art, New York, U.S.A.; Oil Spill: New Paintings in Ontario, SAW Gallery, Ottawa - Canada; Summer Group Show, Bonelli Contemporary, Los Angeles - U.S.A.; Notions of Wilderness, Kasia Kay Art Projects, Chicago - U.S.A.; 2006 - RBC Canadian Painting Competition Exhibition, Museum of Contemporary Canadian Art, Toronto; Kitchener-Waterloo Art Gallery, Kitchener, Ont.; Musée d'art contemporain de Montréal, Montreal; Art Gallery of Calgary, Calgary; Contemporary Art Gallery, Vancouver - Canada; 3 Painters, Howard House, Seattle, U.S.A.; The Daily Constitutional, Kim Dorland, Bruce Wilhelm, ADA Gallery, Richmond, Virginia - U.S.A.; Impression/IsM: Contemporary Impressions, City of Brea Art Gallery, Brea, California - U.S.A. ; 2005 - You don't want to miss that shit: Contemporary painters at the Gladstone Hotel (curate da Katharine Mulherin), Gladstone Hotel, Toronto - Canada; Blame Canada, Harvey Levine Gallery, Los Angeles - U.S.A.; 2004 - Best of BUS: Volume 1, Katharine Mulherin Contemporary Art Projects, Toronto - Canada; Little Stabs at Happiness, Clint Roenisch Gallery, Toronto - Canada. Bibliografia: Edgar Allen Beem, "Home at Westport Arts Center," Yankee Magazine, marzo 31, 2009. Noah Marcel Sudarsky, "GIVING FACE: Portraits for a New Generation @ Nicholas Robinson Gallery," whitehot Magazine, marzo 2009. Sarah Milroy, "Curatorial celebrations? Try inventor stockpiles," The Globe and Mail, novembre 22, 2008. Carte Blanche Volume 2: Painting, Magenta Publishing for the Arts, Toronto. Gary Michael Dault, "Gallery Going," The Globe and Mail, settembre 13, 2008. 2870 Grams of Art, M19, Paris. Kim Dorland, NY Arts, maggio-giugno 2008; James Kalm, Kim Dorland North, The Brooklyn Rail, maggio 2008; "Kim Dorland: The Idea of North" (exhibition catalogue), Freight + Volume, New York; Valerie Doucette, "Oil Spill: New Painting in Ontario," Border Crossings, Issue No. 104; Holly Myers, "Trailblazing Chinatown gallery scene keeps up with city's pace," Los Angeles Times, novembre 11, 2007. Gary Michael Dault, "Pigments of the imagination," The Globe and Mail, novembre 10, 2007. Emma Gray, "Emma Gray's top 10 shows in Los Angeles this month," Saatchi Online Daily Magazine, novembre 3, 2007. Peter Goddard, "Warning: Wet Paint," Toronto Star, ottobre 18, 2007. Melissa Berry, "Where the grass is greener," FFWD, settembre 20, 2007; Nancy Touseley, "Brush strokes expose angst of everyday suburbia," Calgary Herald, set-

tembre 14, 2007; Rhiannon Vogl, "Group of Seven," Ottawa XPress, agosto 9, 2007; David Jager, "Group Hug at Angell," Now, dicembre 7, 2006. Jennifer McVeigh, "RBC Showcases Canadian Talent," Calgary Herald, novembre 5, 2006. Best of Toronto, Now, ottobre 26, 2006. David Jager, "Dorland's Styles Collide," Now, settembre 21, 2006. Gary Michael Dault, "Gallery Going," The Globe and Mail, settembre 15, 2006. Regina Hackett, Galleries explore a new world of landscapes, Seattle Post Intelligencer, giugno 9, 2006. Manuela Brevi, Into the Woods, Contemporaneamente, Milano, Italy. Gary Michael Dault, "Gallery Going," The Globe and Mail, dicembre 31, 2005; Julia Dault, "Our group of seven," National Post, dicembre 8, 2005; Christopher Willard, "Losers and Winners: Kim Dorland homes in on Generation Y," Calgary Herald, novembre 5, 2005. Gary Michael Dault, "Gallery Going," The Globe and Mail, febbraio 26, 2005. Peter Goddard, "Hot fantasies, heroes, a hotel and much more," The Toronto Star, febbraio 12, 2005. Julia Dault, "Desire, and a slice of colour," National Post, marzo 25, 2004.; Catherine Osborne, "Show buoyed by feverish optimism," National Post, novembre 15, 2003. Collezioni: ALDO Group, Montreal; Bank of Montreal; Blanton Museum of Art at the University of Texas; The Glenbow Museum, Calgary; The Montreal Museum of Fine Arts, Montreal; The Neumann Family Collection, New York; Oppenheimer Collection, Nerman Museum of Contemporary Art, Kansas City; Royal Bank of Canada; The Sander Collection, Berlin.

Dzieduszycka Edith

(Strasburgo, 1936)

Compie gli studi classici a Strasburgo. Lavora per 12 anni al Consiglio d'Europa. Si dedica contemporaneamente al disegno e alla poesia. Nel 1968 si trasferisce in Italia, Firenze poi Milano dove si diploma all'Accademia Arti Applicate. Dal 1979 vive a Roma. Verso 1990 riprende la sua ricerca artistica nel campo del disegno e soprattutto del collage, Senza mai ritagliare figure o oggetti precisi sperimenta negli anni successivi le varie possibilità di questa tecnica. Incoraggiata da Paul Duchein, da Mario Giacomelli, Ferruccio Ferroni e Sandro Genovali che incontra a Senigallia, da André Verdet a Saint-Paul de Vence, da Federico Zeri, inizia poi un secondo percorso con la fotografia. Utilizzando alcuni suoi scatti crea parallelamente altri tipi di collages e fotocollages. Dal 1992 alterna personali delle varie tecniche e partecipa a collettive e premi nazionali ed internazionali. (Targa d'argento a Sulmona, 1. premio al 1st Collage Intern. Art Exhib. a Stockholm, fiorino d'argento e 2 medaglie di bronzo al Premio Firenze, 1. premio Artisti Centro storico di Roma, ecc.). Testi di Enzo Bilardello, Marco Di Capua, Roberta Fiorini, Mario Giacomelli, Marilena Menicucci, Susanna Misiano, Folco Quilici, Anne-Marie Sauzeau, Maria Luisa Spaziani, Duccio Trombadori, André Verdet, ecc. Principali mostre personali: Roma, Galleria L'Ariete, Studio S, Il Tempo ritrovato, La Cuba d'oro

- Saint-Paul de Vence, Chapelle des Pénitents Blancs - Strasbourg, Conseil de l'Europe - Mougins, Musée de la Photographie - Bruxelles, Librairie Chapitre XII - Firenze, Il Bisonte. ecc. Tra le principali collettive: quasi tutti i Premi Sulmona dal 1993 - Nizza, Galerie Racine - Fiesole, Palazzina Mangani - Trevi, Palazzo Lucarini - Roma, Museo Laboratorio della Sapienza - Firenze, Palazzo Vecchio (x 3) - Lubljana, Slovenjales Gallery - Vilnius, Biennale di Collage (x 2) - Roma, Galleria Arte e Pensieri. ecc. Pubblicazioni: 2004 con Editori Riuniti un libro di fotografie "La Sicilia negli occhi" con introduzione di Giampiero Muggini, per il quale ottiene il Premio Telamone a Agrigento nel 2005. 2007 con Passigli un libro di poesie "Diario di un addio", introduzione di Vittorio Sermonetti. 2008 con Manni un libro di poesie "L'oltre andare", introduzione di Ugo Ronfani. 2009 con Il Salice di Locarno un libro di poesie "Nella notte un treno", intr. Salvatore Malizia.

Errighi Stefano

(Umbertide - PG, 1977)

Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti a Perugia, viene chiamato in California per una decorazione di un soffitto, dove, esegue in scala 1: 1 15 scene salienti della Cappella Sistina. Tornato in Italia comincia un nuovo percorso artistico-espressivo. La Critica avvicina il lavoro dell'artista alla poetica Newdada. La riflessione dell'artista è sul passato e sui ricordi emotivi imprigionati negli oggetti di uso comune. La sua nuova attenzione è rivolta agli indumenti usati che, come una seconda pelle, vivono con chi li indossa ogni istante del presente. I vestiti pietrificati chimicamente e nevroticamente manipolati e ritorti dall'artista, raccontano il suo tortuoso passaggio dal passato all'oggi. Assicurando quei grovigli con vincoli formali e funi, Stefano Errighi, segnalato nel numero di aprile/maggio '09 della nota rivista Exibart.onpaper, suggerisce una consapevolezza del ricordo legato a quell'oggetto, una sorta di interiorizzazione viscerale dell'accaduto. Quelle funi trattengono sotto di sé il ricordo di un evento che di certo ci ha arricchito di una consapevolezza maggiore di noi stessi. Noi tutti siamo la somma delle nostre scelte e prendere coscienza del proprio bagaglio d'esperienze è come farne tesoro e invita all'autoanalisi, indispensabile per vivere un presente senza inutili rimpianti per il passato né ansie per il futuro.

Faita Bonomo

(Brescia, 1955)

Vive e lavora a Brescia. Ha partecipato a numerose collettive ed allestito mostre personali, in gallerie e fiere italiane ed europee. La Galleria di riferimento resta comunque Franco Toselli di Milano, in cui espone regolarmente dal 1996. Del suo lavoro hanno scritto, tra gli altri, Elena Pontiggia, Lisa Ponti, Mauro Panzera, Fausto Lorenzi, Roberto Vidali e Alberto Mugnaini. "...In una messa

in scena folgorante, arguta e volatile si fondono immagini che diventano leggibili in più direzioni, tra associazioni e dissociazioni di senso...Attitudine sentimentale e gioco intellettuale si mischiano in una fragranza lieve e allusiva, che è la qualità di questo fluido diario di immagini..." Media: l'artista usa indifferentemente, spesso combinandoli tra loro, la fotografia, il disegno e il dipinto su tela e carta, su legno e su terracotta. Le sculture più recenti sono ceramiche sia bianche che policrome, ricche di invenzioni plastiche e stilistiche nonché di riferimenti colti all'arte del Novecento italiano.

Flaccavento Franco

(Comiso - RG, 1945)

Vive e lavora a Cosenza. Il suo itinerario artistico attraversa la neo e postavanguardia. Ha vissuto la stagione dell'impegno politico e ne ha raccolto il senso morale. Sono degli anni '80 l'esperienza interdisciplinare *Quadri per una esposizione, Lembi pitagorici*, e *La materia rivelata*, installazione al Museo di Rende. Principali esposizioni: 1984 *La ricerca della pietra filosofale*, dove l'uso della parola e del segno grafico diviene "indifferente" essendo volti i due canali al comune obiettivo di "scoprire" la pietra filosofale, indagando nelle mappe che alchimisti vecchi e nuovi hanno inciso con la scrittura o la vita, Unical, Rende. 1985 *La stanza del Big Bang*, esito di una collaborazione tra poesia e pittura, Chiostro di Santa Chiara (CS). 1991 *Trina* Ex Chiesa di San Francesco Gualdo Tadino (PG). 1994 *Cento e più opere nella prospettiva di un Museo*, Museo d'Arte Contemporanea della Valcellina Claut (PO). 1995 *Moto a Luogo*, Museo di Rende. 1998 *Il canto della perla e della Città*, Casa delle Culture CS. 1996 *Un certain regard*, installazione al Centro storico di Cosenza. 1999 *Il sigillo e lo scrigno* Columbus Center Toronto. 2000 *Le mani delle linee e dei colori* Gallery 7 Toronto. *D'amore e di mare*, Galleria d'Arte Il Triangolo (CS). 2003 *La dimora del Tempo* CAMS Unical Rende. 2004 *Arte in Calabria 1960-2000* M.A.O.N. Palazzo Vitari Rende. 2005 *Partire-Cambiare* Vertigo CS. 2005 *Mediterraneo d'arte*, Archivio Centrale dello Stato Roma. 2009 *Il festino degli dei*, Centro Angelo Savelli Lamezia Terme (CZ). Video realizzati dal Centro Radiotelevisivo dell'Università della Calabria sull'opera di Flaccavento: 1986 *Pitture numerabili*. 1987 *Lieve il Tempo*. 1988 *La materia rivelata o dei lembi pitagorici*. Centro audiovisivo Casa delle Culture (CS) 2000 *Dove il senso della vita è profondo*.

Forese Enzo

(Milano, 1947)

La sua prima mostra è del 1983. Mostre personali: 2009 - Milano, Galleria Toselli, doppia personale con Antonio Serrapica; 2008 - Milano, Galleria Toselli, 'monumenti'; Milano, Università Bocconi, a cura di E. Pontiggia; 2007 - Barcellona, Galeria Victor Saavedra, 'La casa de Heraclito'; Varese, duetart, 'Frammenti lirici' doppia personale con Riccardo Gusmaroli. Mostre collettive: 2008 - Vienna-Milano, A41 Galerie im Hof-O'artoteca, 'Osmosi zeroinfinito'; a cura

di G. Moser-Wagner e M. Mander; Seregno, Mandelli arte contemporanea, 'Nerazzurra 100 artisti per 100 anni di Inter'; Milano, Galleria Toselli, 'Porto-franco'; Rivalta, Castello, 'Ex voto, un poeta e cinquantasei artisti per grazia ricevuta'; a cura di A. Weber; 2007 - Milano, Little Italy art gallery, 'Lilliput: Elena Rapa Vanni Cuoghi Enzo Forese'; a cura di V. Tosoni e I. Quaroni; Legnano, KGallery, 'Kick Off'; Corneliano Bertario, Castello, 'Lieta evento' a cura di F. Toselli; Parigi, Darga & Lansberg, 'Droit quoi qu'il soit: A. De Braud R.Gusmaroli E. Forese'

Giuliani Giuliano

(Ascoli Piceno, 1954)

Diplomato all'Istituto Statale d'Arte di Ascoli Piceno (dove insegna) ed alla Accademia di Belle Arti sez. Scultura di Macerata, da sempre innamorato del materiale elettivo della sua città, trasforma la cava paterna dopo la chiusura, nel suo luogo privilegiato e laboratorio. Tiene la sua prima mostra da studente nel 1975 alla Galleria Nuove Proposte di Ascoli Piceno. Nel tempo seguiranno altre personali tra cui nel 1992 alla Galleria De' Serpenti a Roma, nel 1995 alla Galleria L'Isola a Trento, nel 2001 a Brufa (PG), nel 2002 al Palazzo Massari a Ferrara nel 2004 nella Chiesa Rupestre Madonna delle Virtù di Matera con un fragile e sottile presepe in travertino in forma circolare con un diametro di tre metri e nel 2007 alla Galleria "Cerebelli" di Bergamo. Ha partecipato a diverse mostre collettive sia in Italia che all'estero. Nel 1987 con, *Delle Marche*, alla Pinacoteca Civica di Jesi e *Dialoghi nell'Arte/3. Forma Figura*, al Palazzo Ducale di Gubbio. Nel 1988 al XXV Premio Avezzano; al XXVLY Premio G. B. Salvi con un premio acquisto a Sassoferrato e nel 1989 al Premio Marche e alla quarta edizione della *Biennale d'Arte Contemporanea*, Museo Staurós, San Gabriele cui seguiranno, negli anni, altre edizioni. Nel 1991, *Il silenzio, tra il tempo dell'uomo e il tempo della storia*, Fumone; *Arte contemporanea, siamo qui e stiamo facendo*, *Arte in Natura*, Castellafiume (AQ); *Artisti di varie Marche*, Associazione Culturale per Mari e Monti, Macerata. Nel 1992, *Trobada de joves artistes*, Sant Pau (Spagna); *XI Biennale Arte e Architettura Città di Penne* e *Dialogo*, alla Civica Pinacoteca di Ancona. E' del 1993, *Orientamenti della scultura*, con R. Natale ed E. del Bianco alla Pinacoteca Civica di Macerata. Del 1994, *Iconografi, Eremo di San Marco*, all'ISd'A di Ascoli Piceno. Nel 1996, *Profezia di bellezza. Arte Sacra*, al Braccio di Carlo Magno, Città del Vaticano e *XXVI Biennale di Alatri*. Del 1997 la partecipazione al 49° *Premio Michetti*, Francavilla a Mare e *Bianco e Nero* nella Ex Chiesa di Santa Rita a Roma con R. Almagno ed E. Porcari. Nel 1998, *La scultura marchigiana dal dopoguerra ad oggi, 1945-1998*, alla Mole Vanvitelliana di Ancona; *Nuove contaminazioni. Scultura, spazio, città*, Galleria d'Arte Moderna, Udine. Nel 2000 partecipa alla IV biennale, *Campagna d'artista, un territorio come laboratorio*, intervento ambientale a Torricella Peligna (CH); *Periplo della scultura contemporanea italiana 2*, nelle Chiese Rupe-

stri di Matera e *BNL: una banca per l'arte oltre il mecenatismo*, nel Chiostro del Bramante a Roma. Del 2001, *Intenso essenziale del XLVI Premio Termoli* e la collettiva *Small stone exhibition*, Plaza Gallery, Tokyo. Nel 2003 *Futuro Italiano* al Parlamento Europeo, Bruxelles; nel *Parco delle Sculture*, Casilino-Labicano di Roma (con C. Lorenzetti, C. Varotsos e altri), installa la scultura la "Porta". Del 2005, *Già e non ancora. Artisti e Liturgia oggi* alla 51ª Biennale di Venezia, Eventi nell'ambito e *L'Arte nel Segno della Resurrezione* al 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, Stauros, nel quartiere fieristico di Verona. In occasione della mostra del Comune di Loreto, "Geografia dell'Arte nelle Marche" a cura di Mariano Apa, è stato realizzato il Libro d'Arte "Luogo dell'Anima" donato a Sua Santità Benedetto XVI, esemplare unico con opere originali di Giuliani, Guerra, Mangiaterra e testi poetici di U. Piersanti, F. Scarabicchi, E. De Signoribus, edito da G.F. Urbino 2007. Nel 2008 "La Sindrome di Icaro, Licini e 26 Artisti tra cielo e terra" nel Borgo storico Associazione culturale Seghetti Panichi. Nel 2009 "Sulla Via dell'Arte, colori e forme delle parole di San Paolo" nel Battistero e nella chiesa di San Vittore di Ascoli Piceno.

Gobbo Eloisa

(Padova, 1969)

Mostre personali: 2009 - *Safe trip home*, SpazioTindaci, Padova, a cura di Diletta Biondani e Daniele Capra, cat.; 2007 - *L'amore sfinito*, Angel Art Gallery, Milano, a cura di Ivan Quaroni, cat.; *L'ovvio e l'ottuso*, Radar Arte Contemporanea, Mestre, a cura di Chiara Canali, cat.; 2006 - *Leggere attentamente l'istruzione interna*, Galleria delle Battaglie, Brescia, a cura di Maurizio Sciaccaluga, cat.; *Difetti di comunicazione*, Teatro Vittorio Emanuele, Messina, a cura di Lucio Barbera, cat.; 2005 - *Clandestine del sesso*, Spazio Juliet, Trieste, a cura di Roberto Vidali; *Hi and Bye*, Annovi Arte Contemporanea, Sassuolo, a cura di Ivan Quaroni cat.; 2002 - *United we stand*, No Stile, Sala Metallica, San Donà di Piave, Venezia, a cura di Boris Broilo; 2000 - *Container for primitive feelings*, Monopoli Arte Contemporanea, Pavia, a cura di Stefania Michelato, cat.; *The belly button connects us to life*, Galleria Estro, Padova; 1999 - D'Adamo-Hill Fine Art Gallery, Seattle, WA, USA; 1998 - Bank Austria, Bratislava, Slovacchia; 1997 - Simone Art Gallery, Bratislava, Slovacchia. Principali mostre collettive: 2009, *Biennale di Praga 4*, Karlin Hall, Praga, a cura di Giancarlo Politi ed Helena Kontova, cat.; *Art Happens Now*, Smartarea, Verona, a cura di Fabiola Naldi e Mario Gerosa, cat.; *Sweet home*, Tube Gallery, Milano, a cura di Ivan Quaroni; *Lentissimamente fino allo zero*, Mya Lurgo Gallery, Lugano, a cura di Anna Caterina Bellati; 2008 - *40x40*, Studio D'arte Marco Fioretti, Bergamo, a cura di Ivan Quaroni, cat.; *Maestri di Brera*, Liu Haisu Museum, Hongqiao lu, Shanghai; *Trick or treat*, Spazioinmostra, Milano, a cura di Ivan Quaroni, cat.; *Artathlos*, XXIX Giochi Olimpici, Haidian Exhibition Center, Pechino, a cura di Piero Addis, cat.; *Patterns*, Sala Radio, Meda, Milano, a cura di Ivan Quaroni, cat.; *Gimme five*, Novato Arte Contemporanea, Fano, a cura di Ivan Quaroni, cat.;

2007 - *La nuova figurazione italiana. To be continued...*, Fabbrica Borroni, Bollate, Milano, a cura di Chiara Canali, cat.; *Eterofilie*, Annovi Arte Contemporanea, Sassuolo, Modena, a cura di Ivan Quaroni, cat.; *Arte italiana 1968-2007 Pittura*, Palazzo Reale, Milano, a cura di Vittorio Sgarbi e Maurizio Sciaccaluga, cat.; *Senza titolo, quando il titolo non fa l'opera, però l'aiuta*, Spazioinmostra, Milano, a cura di Cecilia Antolini, cat.; *Il presente è un segreto*, Allegretti Arte contemporanea, Torino, a cura di Massimo Sgroi; 2006 - *Christmas carol*, K gallery Arte Contemporanea, Legnano, Milano, a cura di Ivan Quaroni; *Lost in a Supermarket*, Studio D'arte Marco Fioretti, Bergamo, a cura di Ivan Quaroni, cat.; *K to your heart*, K gallery Arte Contemporanea, Legnano, Milano, a cura di Ivan Quaroni, cat.; *Anthologhia machon*, Galleria delle Battaglie, Brescia, a cura di Chiara Canali, cat.; *Allarmi 2 - Il cambio della guardia*, Caserma De Cristoforis, Como, a cura di Ivan Quaroni, Alessandro Trabucco, Norma Mangione, Cecilia Antolini, cat.; 2005 - *10° di figurazione*, A&A Arte Contemporanea, Gattinara, Vercelli, a cura di Ivan Quaroni, cat.; *Immagine presente*, Centro Fieristico Culturale le Ciminiere, Catania, a cura di Lucio Barbera, cat.; 2002 - *Postcards from the Edge*, Sperone Westwater, New York, USA; *New York: 11 settembre. Le immagini e il tempo*, Museo Civico Eremitani, Padova; 2001 - *Postcards from the Edge*, Sara Meltzer Gallery, New York, USA; *PopVital*, Pescheria vecchia, Este, Padova, a cura di M. L. Trevisan, cat. Concorsi e Premi: 2008 - Concorso per la scelta di un'opera d'arte per il polo scolastico "M. Curie" di Pergine Valsugana, Trento, 2° classificato. 2007 - Concorso per la scelta di un'opera d'arte per la nuova sede del Palazzo della Regione, Udine, 2° classificato. 2006 - Concorso per la scelta di un'opera d'arte per il Museo Palafitticolo di Fivè, Trento, progetto vincitore. 2005 - Concorso per la scelta di un'opera d'arte per la scuola materna di Ravina, Trento, progetto vincitore. 2004 - Alleyway mural project, Huntington, Long Island, New York, progetto finalista. Concorso per la scelta di opere d'arte per il nuovo carcere di Perugia, 1° classificato, sez. pittura. Progetto per la decorazione dell'Arena del Centro Culturale Candiani di Mestre, progetto segnalato. Borse di studio: 2004 - Residency grant, Blue Mountain Center, Blue Mountain Lake, NY. 2001 - Residency grant, Anderson Center, Minnesota, USA. 1999 - Residency grant, Vermont Studio Center, Vermont, USA. 1998 - Borsa di Studio, Accademia di Belle Arti di Budapest, Ungheria. 1997 - Borsa di Studio, Accademia di Belle Arti, Bratislava, Slovacchia.

Guerrieri Francesco

(Borgia - CZ, 1931)

Vive a Roma dal 1939. Dopo aver completato studi classici e universitari ha frequentato l'Accademia dell'Associazione Artistica Internazionale e i corsi dell'Accademie de France à Rome. Tra il 1958 e il 1962 esegue cicli di opere informali polimateriche. Sul finire del 1962 fonda il Gruppo 63 con Di Luciano, Drei e Pizzo. In seguito alla scissione del Gruppo 63 fonda con Lia Drei il binomio *Sperimentale p.*, che opera fino al 1968 tra i protagonisti della ricerca gestalti-

ca e strutturalista. Negli anni successivi esegue *happenings* con strutture (*Un modo di farsi l'arte insieme all'artista*) e un nuovo ciclo di dipinti in bianco e due toni di giallo (*Il quadro luce*), che culminerà nella grande opera-ambiente "*Immarginazione*" (l'ambiente dentro i margini) al Palazzo delle Esposizioni di Roma e altrove (1977-79). Da questa esperienza deriva alla fine del 1979 "*Interno d'Artista*" con realizzazioni pittoriche che variamente includono passato (*Metapittura*), presente e immaginario futuro, sempre mantenendo e rinnovando la strutturazione musicale e matematica della propria visione. Di Guerrieri hanno scritto Argan, Bonito Oliva, Coltellaro, Di Genova, Marziano, Menna, Simongini, Trucchi, Vergine e molti altri importanti critici e storici dell'arte. Presente in rassegne storiche nazionali e internazionali, Guerrieri è stato più volte premiato e ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti. Sue opere sono nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna, nel MACRO, nella Fondazione La Quadriennale d'Arte di Roma e in molti altri Musei in Italia e all'estero. Il Museo Civico di Taverna (CZ) gli ha dedicato una sala permanente dal 2002. Il Comune di Taverna nel 2005 gli ha conferito la cittadinanza onoraria per meriti artistici. Nel 2006 in Borgia (CZ) gli è stato assegnato il Riconoscimento "Maria Regina delle Vittorie" per le Arti Visive.

Guida Gino

(Napoli, 1932)

Tra le innumerevoli personali premi e rassegne nazionali e internazionali si riportano alcune tappe di rilievo: 1960 - Forma il gruppo figurativo "Libertà Realtà" con Guccione, Reggiani, Turchiaro e Verrusio. 1965 - Prima personale a Roma alla Galleria del gruppo "Il Girasole" di cui è tra i fondatori. 1967 - Invitato al "XVIII Salon de la jeune peinture" al Museo d'Arte Moderna di Parigi. 1971 - Invitato alla "XXVII Biennale di Milano". 1973 - Vince il XXVI premio Suzzara (I premio ex-aequo con Titonel e Vangi); Invitato al "XXI premio del Fiorino" Firenze; Invitato alla "XXVIII Biennale di Milano"; 1974 - Invitato a Mosca per la Mostra "Grafica Italiana" all'Accademia di Belle Arti dell'U.R.S.S.; 1975 - Personale al "Fante di spade" di Roma (10 tele di grandi dimensioni). 1976 - Invitato alla V Biennale internazionale della Grafica a Palazzo Strozzi, Firenze; Invitato a "Disegno e piccola scultura" "Palazzo della Permanente" Milano. 1979 - Ten Italian Painters of today" " a cura di Giuffrè e Piccolo - Tyler School - Tempie Abroad. 1982 - "Arte e Ferrovia" II edizione Roma, Bologna, Milano (1 premio bianco e nero). 1987 - Antologica organizzata dall'Ente Premi Roma" a Palazzo Barberini. 1988 - Invitato alla "VI triennale" "Galleria d'Arte Moderna", Sofia (Bulgaria) Personale alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna Bursa (Turchia). 1989 - Antologica di Grafica al Teatro Mediterraneo, Fiera d'oltre Mare, Napoli. 1991 - Antologica a Palazzo Braschi "Museo di Roma" e il ciclo "Finzioni" (35 opere); 1994 - "Artisti del Lazio" Istituto Italiano di Cultura, Madrid. 1996 - "Il rigore della Forma" indagine sulla Grafica italiana a

cura di M. Corradini, Brescia. 1997 - Il Girasole trent'anni dopo" Palazzo Mediceo, Seravezza (Lucca). 1998 - "Europa Era Dea" artisti italiani contemporanei, Palais des Arts, Marsiglia. 1999 - "Immagini d'impegno - Impegno d'Immagini" a cura di D. Guzzi, Roma. Opera monumentale nella sede centrale dell'I.N.P.D.A.P. di Roma. 2000 - "Roma vista da 100 maestri del sec. XX" Collezione BNL chiostro del Bramante, Roma. 2003 - Personale nel quadro "Incontri coi maestri degli anni '70" - "Galleria Enrico Lombardi" Roma. 2004 - Antologica 16 marzo 15 maggio opere dal 1959 al 2004 Palazzo Rospigliosi Zagarolo - Ottobre Palazzo Mazzatosta, Viterbo "Opere degli ultimi 10 anni"; 2008 - Mostra "Opere recenti" Museo fondazione Venanzo Crocetti - Roma. Sue opere figurano in importanti collezioni e musei di arte contemporanea in Italia e all'estero. Segnalato speciale Bolaffi 1972-1973 per la Grafica Segnalato speciale Bolaffi 1978 per la Pittura.

Horiki Katsutomi

(Tokyo, 1929)

Dal 1969 vive in Italia. Principali attività espositive: 2009 - Verbania-Lake side Gallery - personale (testo di Gaspare Luigi Marcone); 2009 - Delft (Olanda) Fondazione WAD - personale (testi di Aart Van Zoest e Valèrie Humbert); 2008 - Castello di Rivalta (TO) - L'Axis Mundi - Galleria Wber&Weber; 2008 - Torrecilla en Cameros (Spagna) - Torrefactum 08 Fundación Beatriz Arbelo; 2008 - Torino-Gallria Weber & Weber - personale - (testo di Alessandra Ruffino); 2007 - Sulmona (AQ) - Rassegna InternazionaleXXXIV Premio Sulmona; 2007 - Pieve di Cento (BO) - Museo d'arte delle generazioni italiane nel 900 - dedicata alle recenti acquisizioni (testo di Valeria Brandani) - Edizione Bora; 2006 - Saluzzo (TO). La Castiglio - Kafka (L'infinita metamorfosi di un processo) Catalogo - Edizione Nino Aragno cura di Alberto Werber; 2006 - Monaco di Baviera e altre città - Mostra Internazionale Itinerante "Weltanschauung" Catalogo cura di Goethe-inst e Art Forum Wurth; 2004 - Alessandria - Galleria Triangolo Nero. Personale - (testoni Franca Varallo); 2003 - Torino - Galleria Giancarlo Salzano. Personale (testo di Francesco Poli); 1996 - Mantova - Galleria Maurizio Corraini - personale - (testo di Elena Pontiggia); 1994 - Sansepolcro (AR) - Palazzo Pretorio - personale - (testi di Alberto Veca e Elena Pontiggia); 1994 - Milano - Arte Centro di Fiorella Lumia, personale - (catalogo testo di Elena Pontiggia); 1987 - Torino - Galleria Giancarlo Salzano - personale - (testi di Gino Gorza e Andrea Balzola); 1978 - Torino - Galleria Marin - personale - (testo di Gino Baratta e Giancarlo Salzano); 1977 - Roma, Palazzo delle Esposizioni, X° Quadriennale Nazionale di Roma; 1977 - Torino - Galleria Mantra di Paolo Tonin - personale (testo di Francesco Bartoli).

Jakhnagiev Alexander

(Sofia, 1978)

Figura atipica. Figlio d'arte, da giovanissimo frequenta il noto studio del padre (Ivan Jakhnagiev) nella città natale. Nel 1996 espone per la prima volta

in una mostra a Berlino. Artista e performer lavora su mostre e iniziative di impatto sociale e di comunicazione. Nelle tele ispirato dall'avanguardia russa e francese, esprime la ricerca di forme e colori, utilizzando tecniche pittoriche miste, con ampio uso di materiali di recupero, ma anche di colori contrastanti, nero e bianco - solcati da fili d'oro e d'argento. Ha organizzato *performance* artistiche a Perugia, Roma, Berlino, Milano. Sua la colomba della *Pace ferita* proiettata sulla Basilica francescana di Assisi, e nel settembre 2005 riproposta sulla facciata di Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma. Da ricordare *Piedi d'Arte* - pittura interattiva sui piedi dei calciatori della squadra di calcio del Perugia le cui impronte dopo vengono vendute per beneficenza. Di grande impatto *Le ombre dei maestri*, installazioni nella metropolitana di Roma, dove su cartoni fa sdraiare grandi artisti contemporanei di cui disegna le *silouettes*. Successivamente nel Gennaio 2006 Jakhnagiev realizza *Sottosuoli*, progetto in cui fa sdraiare i clochars della capitale tracciando loro l'ombra su tele, mostra che viene esposta nella metropolitana di Roma. Realizza con l'Adoc, *Le lacrime dell'albero*, progetto in 12 città italiane per cui guida gruppi di bambini e ragazzi nella costruzione di alberi con bottiglie dipinte nei centri storici, per "riportare sugli alberi almeno i contenitori, visto che i frutti sono tutti nei nostri frigoriferi". Sempre per l'ADOC realizza le tessere 2005, 2006, e 2008. Sempre nel 2007 realizza il progetto *Parabole a Colori*, pittura su delle parabole televisive contro l'inquinamento visivo dei tetti, che nel 2008 espone al Cairo presso Al Gezira Art Center, invitato dal Ministero della Cultura d'Egitto. Nel 2008 realizza "*Schiavitù*" un percorso interattivo con le prostitute conclusosi in una mostra al mercato di Piazza Vittorio. Nel giugno 2007 una sua opera è pubblicata sul biglietto della lotteria nazionale Italia. Ha al suo attivo numerose personali in prestigiosi spazi pubblici (tra cui Rocca Paolina, Perugia; Palazzo Valentini, Roma).

Karanovic Beli Mihailo

(Vrsac, Serbia, 1980)

A soli dieci anni fu ammesso allo studio del pittore Zivko Grozdanic. Nel 1999 si diploma alla Scuola superiore di design Bogdan Suput di Novi Sad. Quindi frequenta il corso di Ranko Radovic all'Università di Architettura di Novi Sad.; Attualmente vive e lavora a Milano. 2009 - Step 09, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Collettiva "Di Cielo in Cielo" a cura di Nila Shabnam Bonetti, Piazza Duomo di Milano; Collettiva alla 5 edizione del Festival delle Lettere, Teatro dal Verme, Milano; Berliner Liste, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Fiera d'Arte "Proponendo", Forte dei Marmi, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Collettiva "Al di là del bene e del cane" a cura di Viviana Siviero, sede estiva della Galleria Bianca Maria Rizzi a Bedonia (PR); Personale "Pictura Poesis" a cura di Emanuele Beluffi, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano (C); Asta di beneficenza a favore di "Save the Children" a cura di Emanuele Beluffi e Philippe Daverio, Conservatorio di Milano (catalogo); BAF (Bergamo Arte

Fiera), Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; 2008 - Collettiva GADEWE - Galerie des Westens a cura di Tom Gefken, Brema (GER); Art Verona, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Collettiva "Arte alle finestre. Garage days revisited" a cura di Emanuele Beluffi, Galleria The New Ars Italica, Milano (C); Personale "La città del sole" a cura di Stefano Castelli, Galleria Le Stelle Arte, Parma; Collettiva "Repertorio d'artista" a cura di Emanuele Beluffi, Studio Dei Notai Laurini Clerici, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano (C); Collettiva e Asta di beneficenza "Sorsi di Pace" a cura di Chiara Canali, Galleria Arte ad Altro, Gattinara (VC) (C); ART/CO'(Como Arte Fiera), Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Art & Style, Fiera Internazionale d'Arte e Design, San Gallo, Svizzera, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Fiera d'Arte Parma, Gallerie Le Stelle, Parma; BAF (Bergamo Arte Fiera), Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; 2007 - Personale "Reflections" a cura di Stefano Castelli, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Art(Verona, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Collettiva "La nuova figurazione italiana. To be continued ..." a cura di Chiara Canali, Fabbrica Borroni (C); Collettiva "Segni - viaggio nel disegno contemporaneo" a cura di Mimmo Di Marzio, Casa d'Arte San Lorenzo (C); Collettiva "City" a cura di Chiara Canali, Gallerie Le Stelle, Parma, in collaborazione con Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Asta benefica a favore di Child Priority, Sotheby's Italia, Montecarlo. Catalogo a cura di Marta Casati e Cristina Castelli, Courtesy Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Asta benefica a favore della Associazione Montessori Internazionale (AMI) in collaborazione con Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano, Lions Club Salzgitter e la Sparkasse Salzgitter-Bad, GER (C); MiArt, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; 2006 - Riparte Art Fair Roma, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Personale Galleria Radar, Mestre, Venezia; Art Verona, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Personale (con performance) al MMC Led Art, Galleria Art Klinika - "SOK", a cura di Nikola Dzafo, Novi Sad, Serbia; Personale al Museo d'Arte Contemporanea di Novi Sad, a cura di Zivko Grozdanic, Novi Sad, Serbia (C); Collettiva "TransumArt", a cura di Chiara Canali, Bedonia (PR), Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano in collaborazione con il Comune di Bedonia (C); Personale "Bridges" a cura di Alessandro Riva e Cecilia Antolini, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano (C); CAF (Catania Arte Fiera), Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Collettiva "Human@rt", mostra collaterale della Catania Arte Fiera (CAF), Le Ciminiere, a cura di Lucio Barbera, Courtesy Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano (C); Finalista Premio Italian Factory per la Giovane Pittura Italiana, a cura di Alessandro Riva, Casa del pane, Porta Venezia Milano (C); MiArt, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Riparte Art Fair Napoli, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; 2005 - CAF (Catania Arte Fiera), Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Collettiva "Altre voci, altre stanze", mostra collaterale della Catania Arte Fiera (CAF), Le Ciminiere, a cura di Alessandro Riva, Courtesy Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano (C); Collettiva "Giovani artisti emergenti", Bedonia (PR), Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano in collaborazione con Comune di Bedonia; Bipersonale

IKA 01 con l'artista croato Kruno Jasprica, a cura di Paolo Manazza e Mimmo Di Marzio, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; 2004, Bipersonale con l'artista serbo Milovan Prelevic, Palazzo Litta (Associazione Culturale Palazzo Litta), Milano.

Koulakov Mikhail

(Mosca, 1933)

Esponente dell'avanguardia sovietica degli anni sessanta, laureato in Scenografia con Nikolai Akimov presso l'Istituto delle Arti Teatrali di Leningrado nel 1962, si è formato culturalmente a Mosca e a Leningrado dove ha esposto le sue opere sin dagli anni '60 in spazi alternativi rispetto al realismo socialista di stato. Nel 1976 si trasferisce in Italia. Nel 1977 partecipa alla Biennale di Venezia "La nuova arte sovietica. Una prospettiva non ufficiale". Seguono numerose personali in Italia e all'estero ed alcune importanti mostre antologiche: Auditorio di S. Domenico (Narni 1988), Fondazione Sovietica per la cultura di Mosca, ex-Maneggio degli zar di Leningrado e Arsenal di Riga (1989), Complesso architettonico S. Michele a Ripa di Roma (1991), Museo Statale delle Belle Arti A.Puskin di Mosca, Museo Etnografico di S. Pietroburgo e Palazzo Ruspoli di Roma (1993), Bibliomediateca (Terni 1996), CERP Centro Espositivo Rocca Paolina (Perugia 2003). Dal 1983 è Accademico di merito dell'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia ed è presente con un mosaico alla Stazione Anagnina nell'ambito del Progetto Arte Metro Roma su invito di Piero Dorazio. Nel 2008 una sua grande retrospettiva è ospitata dalla Galleria Statale Tretyakov di Mosca, massimo tempio dell'arte russa dalle icone ai giorni nostri, mentre a Roma l'artista espone l'installazione *Fiori Celesti* al Museo Nazionale di Palazzo Venezia. Le sue opere sono presenti in musei, collezioni pubbliche e private in Russia, Italia, Europa e oltre Oceano. L'artista vive e lavora in Umbria.

Larsen Claus

(Glostrup, Danimarca, 1954)

1976-1980 - Studia pittura in Danimarca e lavora come pittore per alcune gallerie di Copenaghen; 1987 - Laurea in Medicina e Chirurgia a Copenaghen; 1987-1989 - Professore di Illustrazione Scientifica, Scuola del Fumetto, Milano; Dal 1987 Vive a Milano e lavora come illustratore medico/scientifico; 1987-1994 - Professore di Illustrazione scientifica all'Istituto Europeo di Design, Milano; 1992-1996 - Pubblicazione di una serie di articoli sulle varie tecniche di pittura per la rivista Grafica e Disegno, Ikon Editrice, Milano; 1993-1994 - Professore all'Accademia di Comunicazione, Milano; 1997-1998 - Professore al Centro Telematico Multimediale, Milano; 2001-2004 - Docente di Informatica Medica, Università di Bologna, Facoltà di Medicina e Chirurgia; 2003-2007 - Professore di Illustrazione digitale e Animazione digitale, Civica Scuola Arte & Messaggio/Castello Sforzesco, Milano; 2006-2007 - Docente

di Visualizzazione Scientifica, Hochschule Für Gestaltung und Kunst, School of Art and Design Zürich, University of Applied Sciences and Arts Zürich, Svizzera; 2007 - Docente di Visualizzazione Scientifica, Università di Lucerna; 2007 - Autore del libro: Anatomia Artistica, Zanichelli Editore, Bologna; 2008, Presidente dell'AEIMS Association Européennes des Illustrateurs Médicaux et Scientifiques; 2008 - Curatore della Mostra BioMedical Art 2008, Museo di Palazzo Poggi, Bologna; 2009 - Organizzatore del Congresso AEIMS 2009 al Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Levi Corrado

(Torino, 1936)

Insegna Composizione Architettonica alla Facoltà di Architettura di Milano. E' stato allievo di Carlo Mollino con cui si è laureato ed assistente di Franco Albini. Suoi maestri di scrittura sono Karl Kraus ed Eric Satie e nell'arte di molte generazioni di artisti. Come scrittore e critico pubblica: *Una diversa tradizione* Clup 1986, *Diari di qua e di là* Politi 1998, *Marrakech Teoria* Cadmo 2004. Come architetto: *Trattatino di Architettura* 1993, *Tiro al bersaglio su problemi di Architettura* 1994 Tranchida. Come artista: *Corrado Levi* 1990 Art Random ed Kyoto Shoin, *Theory and works* Politi 1996, *Vedere l'arcobaleno con la coda dell'occhio* Charta 2002, *Venti volte un vicolo di Marrakech pensando a venti artisti italiani* Istituto Italiano di Cultura Rabat 2006. Come critico: *Mes Amis! Mes Amis! Indizi su 100 artisti italiani del '900*, ed. Corraini Mantova 2007, *E' andata così. Cronaca e critica dell'arte 1970-2008*, ed. Electa Milano 2009. Ha tenuto una rubrica periodica su Flash Art sulla generazione di artisti degli anni '80. Ha curato la mostra *Il Cangiantе* al PAC di Milano nel 1986. Espone regolarmente in Italia: Gall.EOS, Franco Toselli, Ermanno Tedeschi; in Francia: Gall. Simonis; a N.Y. ha esposto: Gall. Nature Morte, Limbo Lounge, Wessel O'Connor. Nel 1966 gli è stato conferito il *Premio Inarch* per l'architettura e nel 1991 il *Premio Francesca Alinovi*. Lavora in Marocco dove ha esposto all'Istituto Italiano di Cultura di Rabat ed a Milano dove ha recentemente esposto all'Università Bocconi, curatrice Elena Pontiggia. E' guanto d'argento di *Boxe Francese Savate*.

Lok Wilma

(Eindhoven, Paesi Bassi, 1951)

Si laurea a Tilburg nel 1974 in Disegno, Pittura e Storia dell'Arte presso la *Fontys Hogeschool voor de Kunsten - Akademie voor Beeldende Vorming*. Riceve una borsa di studio post-laurea del Ministero degli Esteri italiano. Dal 1985 è docente di Tecniche dell'Incisione e Tecniche Grafiche Speciali all'Accademia di Belle Arti *Pietro Vannucci* di Perugia, e dal 1998 Accademico di Merito presso la stessa Istituzione. La sua attività artistica è multiforme, con particolare attenzione verso l'incisione, l'acquaforte, il libro d'artista, l'installazione e l'acquerello. Il suo modo sperimentale di intendere l'acquaforte trova particolare applicazione, nelle acqueforti realizzate per una mostra-progetto *Il Mare*

Amoroso - Segni e visioni per una poesia di un anonimo toscano del sec. XIII nel 1988, opera a tre mani di tre artiste alla Rocca Paolina di Perugia; catalogo con uno scritto di Bruno Corà. Dalla fine degli anni Novanta si dedica anche alle installazioni, realizzate, così come i suoi libri d'artista, con tecniche varie, combinazioni tra monotipi, linoleografia, monoprint, *frottage*, *chine collé* ed altro. Nel 1998 espone la sua prima installazione *Nomad*, alla Uica di Grand Rapids, Michigan, USA. Realizza l'opera da *artist in residence* a Grand Rapids, città gemellata con Perugia, dove inoltre insegna nel 1997-1998 al Kendall College of Art and Design. Il duplice ciclo di libri d'artista nella serie *Diari di viaggio*, dal titolo *Hemisphairion - Firmamenti ed Orizzonti - l'alba ed il tramonto dell'emisfero celeste boreale ed australe*, inizia nel 2003 con una mostra alla Limonaia di Spello. Ora i suoi libri assumono sempre più un carattere progettuale. In questo periodo vive un ritorno alla figura con opere di grande formato all'acquerello e acrilico su tela, finalizzate, insieme alle incisioni, alle installazioni e ai libri d'artista, ad una mostra-progetto intitolata *Oltre le Colonne d'Ercole - Diari di Viaggio*, alla Kulturhalle di Tübingen in Germania e all'ex chiesa di Santa Maria della Misericordia di Perugia in Italia nel 2009. Vive e lavora a Perugia. Principali mostre personali: catalogo *Shadowplates - De Pronkkamer, Uden, Olanda e Galleria il Gianicolo, Perugia, Italia, 1980*; *Le Quattro Stagioni - Institut Néerlandais, Hotel Turgot, Paris, Francia, 1983*; *I Sette Stati D'Animo con una poesia di B. Corà - Istituto Olandese di Cultura, Villa Borghese, Roma, Italia, 1985*; *Stazioni Di Posta a cura di G. Bonomi - Centro Materiali/ Immagini e Rocca Paolina, Perugia, Italia, 1985 e 1987*; *Il Mare Amoroso a cura di B. Corà - Rocca Paolina, Perugia, Italia, 1988*; *Personale - West Room Gallery, Yonkers, NY City, USA, 1989*; *Nomad - Uica, Grand Rapids, Michigan, USA, 1998 e Antico Spedale, Corciano, 1998*; *Tri/ Angolare a cura di M. A. Binda - Galleria Spazioarte, Perugia, Italia, 2003*; *Diari Di Viaggio a cura di G. Bonomi - La Limonaia, Villa Fidelia e alla Wunderkammern, Spello, Italia, 2003*; *Unimportant - Paraplufabriek, Nijmegen, Olanda, 2004*; *Jenseits Der Säulen Des Herkules Reisetagebücher a cura di H.Koch - Kulturhalle, Tübingen, Germania, 2009*; *Oltre Le Colonne D'ercole Diari di Viaggio a cura di H. Koch - ex chiesa di Santa Maria della Misericordia, Perugia, Italia, 2009*.

Principali mostre collettive: *Premio Lario - Como, Italia, 1981*; *Arteder, 82, Muestra Internacional De Obra Gráfica - Bilbao, Spagna, 1982*; *1° premio per la Grafica con Le Quattro Stagioni - Todi, Italia, 1983*; *Lineamentis - Rocca Paolina, Perugia, Italia 1990*; *9° Internazionale Grafik Triennale - Frechen, Germania, 1990*; *Presenze a cura di G. Bonomi, E. De Albentis ed E. Mascelloni, Sedi varie, Perugia, Italia, 1993*; *Femminile Plurale II a cura di A. Cochetti, Palazzo Comunale, Spello, Italia, 1994*; *In Chartis Mevaniae a cura di A. C. Ponti - Bevagna, Italia, 2001*; *Angelus Novus a cura di A.C. Ponti - Palazzo della Penna, Perugia, Italia, 2000*; *Il Corpo Disdegnato a cura di L. Bernardi e A. Malfatti - Villa Guerrazzi, Cecina, Italia, 2001*; *Liberolibrodartistalibero a cura di G. Bonomi, A. Cochetti e V. Tessitore - Spoleto, Italia, 2002 e 2004*; *Via-*

ggiatori Sulla Flaminia a cura di G. Macchia e F. Troiani - Spoleto, Italia, 2003; *Dunkel - Shedhalle, Tübingen, Germania, 2003*; *Versanti Sibillini a cura di D. di Lodovico e F. Porena - Cascia, Italia, 2003*; *Frangiture a cura di E. De Albentis - Campello sul Clitunno, Italia, 2005*; *L'Umbria Del Cuore di M. Duranti e A. C. Ponti - Corciano, Italia, 2005*; *Ritratto Di Donna a cura di L. Castellani Albanese - Galleria Artemisia, Perugia, Italia, 2006*; *Terra Di Maestri a cura di A. C. Ponti - Villa Fidelia, Spello, Italia, 2007*; *Migrazioni D'arte Contemporanea Dall'umbria a cura di S. Zampini - Rain Gallery, Beijing, Cina, 2008*.

Madia Anna

(Torino, 1976)

Si è diplomata in pittura presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino nel 2002. Finalista al Premio Cairo nel 2006, al BP Portrait Award della National Portrait Gallery di Londra nel 2007, ha vinto nel 2008 il Premio Renaissance dell'Italian Cultural Institut di Londra e nel 2009 ha ricevuto il premio della giuria presso il San Diego Art Institut in California. Recentemente le è stata assegnata la borsa di ricerca come tutor presso il corso di pittura dell'Accademia Albertina di Torino. Tra le principali esposizioni: 2009 - *Imago feminae, donne che dipingono donne - Palazzo Guidobono - Tortona (AL), a cura di Chiara Canali e Giacomo Maria Prati*; *One-shot show - collettiva - SDAI San Diego Art Institut - San Diego - California - USA*; *Je théâtrale, parte prima - personale - Loft Gallery - Corigliano C. (CS)*; *In the maybe world, personale - Galleria 44 - Torino*. *Artistas italianos contemporaneos no Brasil - mostra collettiva itinerante - prima tappa: Museo Pierre Chalita, Maceió/AL, Brasile . A cura dell' ACIB e Gian Alberto Farinella*. *Mystery portrait - collettiva - National Portrait Gallery - Londra; 2008 - Il pudore della felicità, Camera Picta - personale, Istituto dei ciechi, Sala Barozzi, Milano, a cura di Giacomo Maria Prati e Chiara Canali; 2007 - Preview of BP Portrait Award 2007 - mostra itinerante - National Portrait Gallery - London, Laing Art Gallery - Newcastle upon Tyne, National Gallery of Scotland - Edimburgo* *Aspettando la donna - personale - Galleria Magenta 52, Vimercate (MI)*. *Rif. critico Martina Corgnati Gemine Muse 2007 - Asti - Torino*. *Nuovi pittori della realtà - PAC, Padiglione Arte Contemporanea - Milano, a cura di Maurizio Sciacaluga*.

Magli Luigi

(Rende, 1953)

Vive e opera a Cosenza. È titolare della cattedra di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Nel 1986 esegue alcuni cicli pittorici nel Palazzo Municipale di Rende. È dello stesso anno il documentario della Rai "L'animale dipinto: viaggio immaginario nella pittura di Luigi Magli" a cura di Marcello W. Bruno. Principali rassegne: 1980 - "Marginalia", S. Lucido (CS); "Cinque anni di ricerca formale in Calabria". Abbazia Florense, S. Giovanni in Fiore (CS); 1981 - "XVI Internationaler Malerwochen", Neue Galerie am

Landesmuseum Joanneum, Graz; 1982 - "Art 13/82", Basilea; "Internationaler kunst markt", Dusseldoff; 1983 - "Arco 82", li ed., Madrid; "Dai margini... Var-te", Luzzi (CS); "Uerranza poetica", Taverna, (CS); 1984 - 1 posi-meridionali", Centro "Di Sarro", Roma; "La questione post-meridionale. Martirano (CZ); "Logos mediterraneo" Valle Fiorita (CZ); 1985 - "Fall-Out", Aspetti della pittura internazionale, Catanzaro; "Spazio Classico", Napoli; 1986 - "Art 17/86", Basilea; 1987 - "Mare Nostrum: un'idea per il Sud", Castello Aragonese. Taranto; "I luoghi di Iride", Casa della Cultura, Palmi (RC); 1988 - "Under 35, giovani artisti della giovane critica", Arte Fiera, Bologna; 1993 - "Calabritalia", Pinacoteca Comunale, Montalto Uffugo (CS); 1994 - "Europa America", Galleria "Pino Molica", Roma; 1995 - "Memohistoria", Galleria 'il Triangolo", Cosenza; "Moto a luogo", Centro Storico, Rende (CS); "Opere a Segno", Museo Civico, Rende (CS); 1996 - "Un certain regard", Centro Storico, Cosenza; "Sale e peperoncino. Sapienza e trasgressione nell'arte contemporanea", Accademia del Peperoncino, Diamante: 1999-2000; "Nello spirito del tempo Giubileo per la pace", Chiesa del Carmine di Ortigia (SR). Mostre personali: 1981- Galleria "Fernando Pellegrino", Bologna; 1982 - Galleria "Liquor Vitae", S. Severo Foggia; 1985 - Galleria "Fernando Pellegrino", Bologna; Centro "Di Sarro", Roma; 1986 - Galleria "Severina Teucher", Zurigo; "New Sistem Lattaff", Cosenza; 1987 - Museo d'Arte Moderna, Catanzaro; Galleria "Il Triangolo", Cosenza; 1995 - Museo Civico, Rende (CS); 1996-97 - Museo Civico, Martirano (CZ).

Minuti Diego

(Trapani, 1956)

Dal 1960 si trasferisce a Cosenza dove attualmente vive e lavora. Si diploma al Liceo Artistico di Cosenza e completa gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, sotto la guida dei maestri F. Farulli e D. Viggiano. Dal 1980 frequenta assiduamente lo studio romano del maestro Riccardo Tommasi Ferromi, dove grazie ai suoi preziosi consigli apprende i segreti delle tecniche usate dai grandi maestri del passato. Da alcuni anni la sua ricerca si fa più analitica, l'indagine di Minuti spazia dalla dimensione del reale a quella onirica- concettuale, utilizzando oltre ai materiali della pittura classica, tutto ciò che può dare stimolo alla sua creatività, marmo - legno - bronzo - mosaico, ecc... dando quindi alla sua arte, più spazio alla tridimensionalità, arrivando quindi spesso a realizzare veri e propri cicli Pitto-Scultorei. La sua arte evoca immagini incantate e ricche di mistero, a volte prendendo a pretesto temi classici o della mitologia, il tutto serve a dare sfogo alla sua ricerca continua e affannosa con la convinzione che tutto può essere utilizzato per creare emozioni e nuove magie. Con i toni del nero, dei bruni, e dell'ocra fa affiorare sulle sue opere fortemente materiche i fantasmi dell'inconscio, frammenti della memoria privata dell'artista, ricordi d'infanzia, oggetti, ombre e sogni rimasti a lungo nel cassetto, che si mescolano a paesaggi densi di simboli e materia. L'atmosfera

è sempre ovattata, sospesa. Citazioni del passato, teste di marmo, busti, mani, giocattoli e quant'altro, rimangono intrappolati negli strati di colore o nei vari materiali come nelle maglie della "memoria". La sua prima personale è del 1981 a Cosenza. Da allora, l'artista ha esposto in numerose mostre personali e collettive sia in Italia che all'estero. Dell'artista tra gli altri hanno scritto: Renato Civello, Fortunato Bellonzo, Massimo Chimenti, Fernando Miglietta, Lucio Barbera, Mimma Pasqua, Nuccio Ordine, Luigi Tallarico.

Mizokami Kazumasa

(Arita, Giappone, 1958)

Nel 1982 si sposta in Messico, dove insegna scultura. Fino al 1987. Nel 1988 si trasferisce in Italia. Nel 1992 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Milano. Vive e lavora a Milano. Mostre Personali: 1995 - Galleria Franco Toselli, Milano; 1996 - Galleria Studio D'Arte Barnabò, Venezia; 1997 - Galleria Arte 3, Trieste (testo in catalogo di Victoria Coen) Galleria Sio, Barcellona, Spagna; 1998 - Galleria Cà di Frà, Milano; Galleria Fabbrica Eos, Milano (testo in catalogo di Chiro Tanaka); 1999 - Galleria Proposte d'Arte, Legnano; 2000 - Realizza una scultura monumentale per il comune di Osaka, Giappone; 2001 - Galleria Effevalente, Lecco; Galleria e-studio, Pieve di Cadore; Galleria Arte 3, Trieste; Galleria Cà di Frà, Milano; 2002 - Galleria Franco Toselli, Milano (scritto in catalogo di Franco Toselli); 2003 - Galleria Gangurinn, Reykjavik, Islanda; 2004, Chiostro di Sant'Agostino, Sala della Grace, Pietrasanta (testo in catalogo di Maurizio Sciacaluga e intervista di Norma Mangione); 2005 - Galleria Cà di Frà, Milano; 2006 - Galleria Col, Osaka, Giappone; 2007 - Galleria Franco Toselli, Milano; 2008 - Galleria proposte d'Arte, Legnano; Galleria Victor Saavedra, Barcelona; 2009 - Galleria Artema, Modena.

Mönster Jub

(Oldenburg, Germania, 1949)

Vive e lavora a Brema. Antepima 2010 - Kunstverein Kaponier, Vechta (GER); Galerie Mühlfeld & Stohrer, Francoforte; 2009 - Kunstkreis Hameln (GER); Galerie Rossella Junck, Berlino; Art Walk, Hart Gallery, Palm Desert, USA; Landesvertretung Bremen in Bruxelles; 2008 - Personale Galerie Klose, Essen (GER); Personale Galerie Mühlfeld & Stohrer, Francoforte; Personale Villa Ichon, Brema; Personale Galerie Anna-Maria Burger, Monaco (GER); 2007, Collettiva "Nuove entrate", Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Personale Galerie Kühn, Berlino; Personale Galerie Kühn, Lilienthal (Brema, GER); Personale "Fluide", Galerie Rossella Junck, Berlino; Collettiva "35ster Spieltag", Spedition, Brema; Collettiva "Schaf", Galerie Kühn, Berlino; Collezione della Città Wilhelmshaven, Kunsthalle Wilhelmshaven (GER); Collettiva "Im Fluss", Museo d'Arte Moderna, Brema; 2006 - Personale Galerie Kunststück, Oldenburg (GER); Collettiva "Elefant", Galerie Kühn, Berlino; Collettiva Galerie Anna-Maria Burger, Monaco (GER); Premio di Jesteburg; Collettiva

“Das Tier in der Kunst des 20. Jahrhunderts”, Museo Città Oldenburg (GER); 2005 - Personale Galerie Kühn, Berlino; Collettiva “The Flip Book Show”, Kunsthalle Düsseldorf; Collettiva “Mythos Elefant”, Zoo Zurigo, Svizzera; Premio Imke Folkerts, Greetsiel (GER); Collettiva “Schwarz, Brot, Gold”, Oldenburger Kunstverein (GER); Collettiva Landesmuseum für Kunst und Kulturgeschichte, Oldenburg (GER); Collettiva d’autunno, Fabbrica del gelato, Brema; Collettiva “Plus One Plus”, Two Galleries, London; 2004 - Personale Galerie Kühn, Lilienthal (Brema, GER); Personale Galerie Augenart, Amburgo; Collettiva Galerie Kühn, Lilienthal (Brema, GER); Collettiva Galerie Vogt, Amburgo; 2003 - Personale Centro mediale, Brema; Collettiva “Dix à Dix”, Galerie Atelier 49, Vallauris (F); 2002 - Personale Städtische Galerie im Buntentor, Brema; Personale Deutsches Filmmuseum, Francoforte; Collettiva Galerie Kühn, Berlino; 2001 - Collettiva “Nuovi acquisti 1990-2000”, Museo Città Oldenburg (GER); 2000 Personale Galerie Atelier 49, Vallauris, (F); Personale Loge zum silbernen Schlüssel, Brema; Fiera d’Arte Den Haag, Olanda; Kunsttraf Amsterdam, Olanda; Collettiva Galerie Kunststück, Oldenburg (GER); Collettiva Galerie Kühn, Lilienthal (Brema, GER); 1998 - Collettiva Galerie Kühn, Lilienthal (Brema, GER); 1999 - Personale Galerie Kühn, Lilienthal (Brema, GER); Personale Galerie Kühn, Berlino; Collettiva Galerie Kühn, Berlino; Fiera d’Arte St’ART, Strasburgo (F); 1997 - Personale St. Pauli Stift, Brema; Collettiva Académie des Beaux-Arts, Parigi; Collettiva Galerie Dahlem Dorf, Berlino; Collettiva “Marlene”, Palazzo delle culture, Dresda (GER); 1996 - Personale Kunstverein Nordenham (GER); Personale “Hollywood”, Graphothek, Brema; Collettiva “Nuovi acquisti 1990-2000”, Museo Città Oldenburg (GER); Collettiva Galerie Kühn, Lilienthal (Brema, GER); 1995 - Collettiva “Brema-Parigi”, Aller-Retour, Institut Francais, Brema; Collettiva “10 anni GADEWE”, Brema; 1994 - Personale Museo Città Oldenburg (GER); Personale Galerie Tafelski, Berlino; Collettiva Grundkreditbank, Berlino; Collettiva “Marlene Dietrich in der Kunst”, Friedrichstadtpalast, Berlino; Fiera del libro, Francoforte; Collettiva Galerie Kühn, Lilienthal (Brema, GER); Collettiva Galerie Dahlem Dorf, Berlino; Collettiva Museo Troisdorf, Illustrazioni; 1993 - Personale Galerie Kühn, Lilienthal (Brema, GER); 1991 - Personale Galerie Dahlem Dorf, Berlino; Collettiva “Mit leichtem Gepäck”, Nationalgalerie Dakar, Senegal Collettiva “Boote”, Galerie Moderne, Bad Zwischenahn (GER); 1990 - Collettiva Galerie Kühn, Lilienthal (Brema, GER); 1988 - Personale Galerie Kühn, Lilienthal (Brema, GER); Collettiva “Großstadt-Impressionen”, Galerie Kunst & Leben, Düsseldorf; Collettiva Bundesministerium für Arbeit und Sozialordnung, Bonn Collettiva Cassa di Risparmio, Aquisgrana (GER); 1986 - 10th International Exhibition of Original Drawings, Museum of Modern Art, Rijeka, Yugoslavia; Collettiva Museo Troisdorf (GER); Collettiva d’autunno “Artisti di Bassa Sassonia”, Kunstverein Hannover; 1985 - Collettiva Galerie Kühn, Lilienthal (Brema, GER); 1984 - Collettiva “Vom Sturz der Dinge”, Kunsthalle Wilhelmshaven (GER); 1983 - Personale Küstenmuseum Wilhelmshaven (GER); Per-

sonale Antiquariat Beim Steinernen Kreuz, Brema; Personale Galerie d’Or, Oldenburg (GER); Murales, Kunsthalle Wilhelmshaven; Collettiva “House of Humor and Satire”, Gabrovo, Bulgaria; 1982 - Personale Galerie Brauer, Rotenburg (GER); Personale Studioausstellung in der Galerie in der Böttcherstraße, Brema; Collettiva “Arteder”, Bilbao, Spagna; Collettiva “Artisti di Brema a Riga”, Unione sovietica; 1981 - Personale Galerie Gruppe Grün, Brema; Collettiva Kulturpreis Wilhelmshaven, Kunsthalle; Collettiva Galerie Gruppe Grün, Brema; Collettiva Gesellschaft für aktuelle Kunst, Brema; Collettiva Galerie Gruppe Grün, Brema; Collettiva Kunsthalle und Kunstverein Unna; Collettiva XVI Bienal de Sao Paulo; 1980 - Collettiva “Artisti di Brema a Zoppot”, Polonia; 1979 - Collettiva Museo Città Oldenburg (GER); 1978 - Collettiva Museo Città Oldenburg (GER); 1977 - Personale Galerie Prisma, Bovenden (GER); Collettiva Mühlen-Galerie, Gütersloh; 1972 - Personale Kleine Galerie, Oldenburg (GER).

Montanari Daniela

(Varese, 1969)

Consegue la laurea in Architettura, con specializzazione in Tutela e Recupero del Patrimonio Storico e Architettonico, presso il Politecnico di Milano. Dal 2001 abbandona la progettazione architettonica per dedicarsi esclusivamente alla pittura conducendo una ricerca incentrata prevalentemente sul ritratto. Classificata al Premio Arte Mondadori nel 2000 e nel 2002, il suo impegno ha trovato poi spazio in diverse mostre, fra cui le personali alla Galleria AMSTE Arte Contemporanea di Lissone (Mi) e al MIART (Mi), l’asta Young Art di Porro&C. tenutasi alle Cartiere Vannucci (Mi), la collettiva Delirio al Museo di Arte Contemporanea del Castello Svevo a Trani, il V Premio Cairo Communication tenutosi al Museo della Permanente (Mi) e la collettiva Altre stanze, altre voci, al centro fieristico “Le ciminiere” (Ct). Nel 2007 partecipa a tre importanti esposizioni che la affermano come esponente della nuova pittura italiana: *La nuova figurazione italiana. To be continued...*, Fabbrica Borroni, a cura di Chiara Canali, Milano; *Nuovi pittori della realtà*, PAC, Padiglione d’arte contemporanea, a cura di Maurizio Sciacaluga, Milano; *LVIII edizione del premio Michetti “Nuovi realismi”*, Museo Michetti, a cura di Maurizio Sciacaluga, Francavilla al Mare, Chieti. Nel 2009 viene invitata da Alberto Agazzani ad esporre alla mostra “Contemplazioni. Bellezza e tradizione del nuovo nella pittura italiana contemporanea”. L’artista ha soggiornato dal 2004 a luglio del 2008 in Francia.

Montuschi Giancarlo

(Faenza - RA, 1976)

Faentino di nascita, ma radicato in Toscana dal 1976, Montuschi oggi vive e lavora fra Anghiari e Sansepolcro in un piccolo e antico borgo in mezzo alla campagna. La sua formazione artistica si svolge a Bologna dove frequen-

ta e si diploma al Liceo Artistico. Frequenta poi l'Accademia di Belle Arti a Bologna e Ravenna, ma non ne conclude i corsi già tutto preso dall'attività artistica. 1972 - Tiene la sua prima mostra personale alla Galleria Sire di Faenza. Viene scelto a rappresentare, la provincia di Ravenna per la mostra del gemellaggio con Rijeka. Matura, a partire da questo periodo, un linguaggio di declinazione Pop, retaggio della Pop Art italiana degli anni Sessanta. 1976-1980 - Si trasferisce in Toscana, ad Anghiari. Esce in novembre un testo Claudio Spadoni. Sono questi anni di svolta nella poetica e nel linguaggio dell'artista che si rivolge a temi alchemico-esoterici. 1986-1988 - Partecipa ai Premi Internazionali della Ceramica di Faenza e Gualdo Tadino e all'Arte Fiera di Bologna e alla Fiera *Abitare il tempo* di Verona. Riceve un prestigioso premio al Concorso Internazionale della Ceramica di Vallauris, cittadina ben nota per aver ospitato a lungo Picasso. Personale alla Galleria Selearte di Padova, Collettiva Tecné, alla Libreria Nanni di Bologna. In questo anno scrive di lui Marcello Venturoli che individua un ritorno ai primitivi istinti materici. 1989-1990 - Partecipa al Premio Suzzara, e alla Biennale della Ceramica di Faenza. Collettiva Smaland Museum di Vaxio, Svezia. Due personali con sculture in ceramica alla Galleria Pirra di Torino e alla Galleria Ken's Art di Firenze, quest'ultima curata da Giuliano Serafini. A Torino scrive dell'artista A. Dragone sulla "Stampa". La sua città natale, Faenza, gli dedica una grande personale alla Galleria Comunale. Partecipa a Scarpentola a una collettiva ideata da Samuele Mazza che girerà diverse capitali europee; 1991-1993, installazione de "L'opera al Nero" alla Galleria Fluxia, Chiavari. Personale alla Galleria "Il Gianicolo", Perugia, Catalogo a cura di Giuliano Serafini. Personale Salone della Ceramica Del Novecento a Faenza, a cura de Galleria Ken's Art di Firenze. Partecipazione alla mostra all'aperto "Terre Liberate" della Galleria Gagliardi di San Gimignano, a cura di Giancarlo Boiani. 1994-1995 - Partecipa a diverse manifestazioni organizzate dal gruppo "Mano d'Opera" di Firenze. Manifestazione Glass and Art, con una opera realizzata sui vasi prodotti dalle vetrerie Valdarnesi. Tiene personali ad Arezzo (Galleria Contemporanea), Città di Castello (Galleria Il Pozzo) e Firenze (Galleria Ken's Art). Partecipa a Arezzo 95, collettiva delle ultime generazioni di artisti aretini, curata da Michele Loffredo e introdotta da Enrico Crispolti. 1996 - La sua città di adozione, Sansepolcro, gli dedica una grande antologica negli spazi della ex Chiesa di San Giovanni, dove anticamente si trovava il *Battesimo* di Piero della Francesca. Tiene poi personali a Parma (*Viaggi nella Fantasia*, Galleria Montmartre), a Vicenza (Galleria Joannart). Fra le collettive a tema, significativa la presenza a *Lontano da Itaca. Ricerca e follia creativa nell'arte*, organizzata dalla Galleria il Gianicolo di Perugia. Partecipa alle rassegne di Art Convention a Roma a cura delle gallerie associate ad Altamarea. Da quest'anno frequenta la scena artistica parigina. Espone alla Galleria G.N.G. a Saint-Germain, è presente al Festival di Spoleto con la Galleria Jonnart. 1997-1998 - L'artista viene indicato come il preferito dei lettori della rivista

"Quadri e Sculture" tra quelli proposti a rappresentare le tendenze attuali nell'arte italiana a Palazzo Barberini di Roma. Con la Galleria Navona 42 di Roma partecipa a *Colori su Fonopoli*, in collaborazione con Renato Zero. Tiene una personale alla Galleria Cigarini di Ginevra. Viene nominato membro della "Jurat de Saint-Emillion", a Saint-Emillion, si conservano sue opere nel locale Museo della Ceramica. 2000-2001 - Sperimenta l'immagine digitale nella mostra organizzata dalla Galleria "Navona42", *Lo specchio che fugge* al Teatro Valle di Roma, dove nella Hall è installata permanentemente una sua scultura. Seguono in questo anno altre partecipazioni a mostre a New York, Londra, Parigi, Vienna, Gent, Strasburgo, Ginevra, Düsseldorf, Milano, Roma, Bologna, Firenze, Perugia. Esce per le edizioni de Il Gianicolo Centro d'Arte la monografia dedicata all'artista dal titolo *Dipinti, sculture e tecniche miste. Un mondo incantato tra musica e magia* con saggio critico di Emidio De Albentis. 2003-2004 - Esce per Artegraf la monografia *Montuschi-Dipinti 1975-2003*, con testimonianze di E. De Albentis e di M. Venturoli. Partecipa alla mostra organizzata dalla Galleria La loggia di Sansepolcro nei suoi spazi e in quelli del Museo Civico a "Da de Chirico a Ferroni. Il Novecento fra epoche, ipotesi e provocazioni" curata da Giovanni Faccenda e prefatta da Vittorio Sgarbi. 2005-2006, il suo lavoro riceve un riconoscimento internazionale con l'invito della Repubblica del Costa Rica a partecipare alla 51° Biennale di Venezia nel padiglione dell'Istituto Italo-Latino-Americano, Catalogo dell'artista con brani di testi critici di Giuliano Serafini. Partecipa alla mostra curata dall'Istituto Italiano di Cultura della Finlandia a Leppavaara. A Innsbruck la Galleria Contemporant lo presenta a "10 Art internationale Messe". L'Ipost-Poste italiane, su proposta della Galleria Navona 42, lo sceglie come artista dell'anno. 2007-2009, viene scelto come testimonial del 2° Festival nazionale dell'auto-biografia di Anghiari. Partecipa a Hangzhou, Wet Lake, in Cina con Artour e la Galleria Excalibur di Solcio di Lesa. Espone a Pesaro nella prestigiosa sede dell'Alexander Museum Palace Hotel.

Napolitano Gabriella

(Monza, Milano, 1979)

Vive e lavora a Perugia. Diplomata presso la Fondazione Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo nell'A.A. 2007/2008. Nel 2008- 2009 ha partecipato alle seguenti esposizioni collettive: "Germinazioni a new breed", Perugia, Palazzo della Penna, 20 gennaio - 10 febbraio 2008, a cura di Chiara Canali, Norma Mangione, Alberto Zanchetta, con un ciclo di opere pittoriche dal titolo "Un giorno" - "Outing, Accademie allo scoperto", Trevi, Palazzo Lucarini, 2007-2008, con i video "Il giorno che vissi nella balena" e "Un altro mondo verde" - L'immagine/continua, rassegna di video arte monocolore, edizione 2008, Catania (premio speciale della giuria per la ricerca formale e stilistica) - "CONVERSazioni", Alessio Biagiotti, Palazzo della Penna, 2008 (a cura di Alberto Zanchetta) col

video: "Si prega di andare a scrivere sui muri" - "She", a cura di Francesca Duranti, Villa Perusia, febbraio - marzo 2009 - "Emersioni- Gabriella Napolitano in mostra", Assisi, Trattoria degli Umbri, aprile-maggio 2009, a cura di ass. culturale "L'isola che non c'è" - Corto Dams Festival, Montà d'Alba (Cuneo) 9 - 10 - 11 luglio 2009 (giuria: Francesco Poli, Cristina Giudice, Bottoebruni) col video "Perdutamente".

Ogata Yoshin

(Miyakonojo, Giappone, 1948)

Personalì: 2009 - Parco Residenziale Oscar, Mostra della Scultura all'Aperto, Padova; Galleria Anna Breda, Padova; 2007 - Abbazia di Rosazzo Manzano (UD); Colussa Galleria D'Arte, Udine; 2006 - INART, Galerie Joan Planellas, Girona (Spagna); Galerie Joan Planellas, Tossa de Mar (Spagna); 2005 - La Galerie de la Cathedrale, Fribourg (Svizzera); Belle Usine, Fully (Svizzera); Banca di Teramo e di Ascoli, Sala Carino Gambacorta, Teramo; Museo Crocetti, Roma; Chiesa del Suffragio, Carrara; 2004 - Istituto Romeno Cultura e Ricerca Umanistica, a cura di Claudio Giumelli, Palazzo Correr Venezia; 2001 - Mostra Antologica al Museo Municipale di Miyakonojo (Giappone); 2000 - Salone di Consolato Generale del Giappone, Milano.

Paletta Franco

(Cetraro - CS, 1948)

Pittore e scultore, vive e lavora tra Cosenza e Roma. Proviene da studi artistici. È Professore Ordinario di Prima Fascia, di Plastica Ornamentale presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma. Dal 1968 inizia ad esporre partecipando alla "Mostra di scultura d'arte sacra" nella Città di Polistena (RC). Si dedica dapprima alla pittura ed alla scultura tradizionale, per passare poi all'astrattismo. La sua pittura dal 1976 si inserisce nella corrente del Neo-Informale, con le opere "Sovrapposizioni", mentre la scultura dal 1986, si inserisce nella corrente del Minimalismo, con le opere "Corpi Vuoti". Dal 1994 esegue installazioni. Espone in Italia ed all'estero. Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private Italia presso il Museo "Giulio Bargellini" di Pieve di Cento (BO), l'Università della Calabria, il Museo d'arte contemporanea "A. M." di Bivongi (RC), ecc. ed all'Estero, in Belgio, nella città di Gent, in Germania nella città di Karlsruhe. Hanno scritto di lui autorevoli giornalisti e critici d'arte, tra cui: Ludovico Maria Raghianti, Pier Restani, Giorgio Di Genova, ecc. Lo storico e critico Giorgio Di Genova lo inserisce nella "Storia dell'Arte Italiana del '900, Generazione anni '40" Edizioni Bora (BO), 2007. È presente in numerose pubblicazioni, tra cui il "Dizionario degli artisti calabresi", curato dallo storico Enzo Le Pera - Editore Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2008.

Paonessa Vincenzo

(Gimigliano - CZ, 1970)

Laureatosi nel 1995 presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro (sez. Pittura). Vive e lavora tra Mantova e Gimigliano (CZ). Titoli di studio: Diploma di maturità artistica; Liceo Artistico Statale (CZ); Diploma di laurea di primo livello; Accademia di Belle Arti (CZ), corso di Pittura. Diploma specialistico di secondo livello ad indirizzo didattico COBASLID; classe di concorso A021. Principali Mostre Collettive: 2009 - Cosenza, Museo del Presente, "Ibridazioni", a cura di Tonino Sicoli e Luigi Magli; 2008 - Castello S. Severina, "Il luogo dell'Arte e i suoi segni nascosti", a cura di Antonio Basile, testi critici di Tiziana Altomare e Paolo Aita. 2007 - Olevano Romano (Roma), Villa De Pisa, "Paesaggi- Memorie" a cura di Luca Arnaudo. 2007 - Malta, Istituto Italiano per la Cultura, "Edizione MIUR". 2007 - Milano, Galleria Bazzini 15, "Senza Precedenti", a cura di Giancarlo Chielli, testo di Mauro Francesco Minervino. 2006 - Roma, XIV Primavera Romana, Galleria "Edieuropa Qui Arte Contemporanea", a cura dell'A.R.G.A.M.; 2006 - Pontedera (Siena), centro per l'arte "Otello Cirri", a cura dell'A.R.G.A.M.; 2006 - Cairo (Egitto), Galleria del teatro dell'Opera, a cura di Carmine Siniscalco. 2006 - Noci (Bari) "Chiedi di loro" a cura di Giancarlo Chielli; 2006 - Cosenza, "C.A.M.S." Centro Arti e Spettacolo Università della Calabria, "La mano e l'esempio", a cura di Vittorio Cappelli e Paolo Aita. 2006 - Aieta (Cosenza) "Ospiti a Palazzo", a cura di Tonino Sicoli; 2005 - Roma, Mostra documentaria per il settecento anni della "Sapienza". Disegni per il testo Antonio Labriola e la sua Università, a cura di Nicola Siciliani De Cumis. 2005 - Roma, Museo Nazionale degli strumenti musicali, "Premio Nazionale delle Arti", "Edizione MIUR" presentazione di Letizia Moratti. 2001 - Matera, Aliano, Edificio Italo-Svizzero, Omaggio a Carlo Levi di XXVI artisti contemporanei, a cura di Massimo Guastella. 2000 - Catanzaro, complesso Monumentale del S. Giovanni, Mostra dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, a cura di Rocco Pangaro. 1999 - Roma, Centro Documentazione Artistica contemporanea, "Luigi Di Sarro", a cura di Tonino Sicol; 1999 - Camigliatello (Cosenza), Centro Culturale A.P.T. "Esposizione di Maestri Contemporanei". 1996 - Pavarolo (Torino), Biennale di Pittura "Felice Casorati", prima edizione. 1995 - Sassoferrato (Ancona), Palazzo Oliva, "Premio Istituto Seledi", partecipa e vince il premio. (Opera in catalogo "Collezione III Millennio"). Mostre Personali: 2005 - Catanzaro rassegna dell'arte contemporanea "Scene n 4" Teatro Masciari a cura di Guglielmo Gigliotti. 2003 - Catanzaro, Galleria A&RS Arte e Società, a cura di Tonino Sicoli. Bibliografia "Supergiovani", Rai Due 04-05-1997. Massimo di Stefano, Esordienti in mostra, "La Provincia", 17 febbraio 1999. Tonino Sicoli, Artisti di inizio Millennio, "il Quotidiano", 15 maggio 2003. Tonino Sicoli, Artista Calabrese emergente, "il Quotidiano", 24 maggio 2006. Recensioni "Corriere della Sera", 14 novembre 2006. Recensioni "Repubblica", 25 novembre 2006. Recensioni

"Gazzetta di Bari", 23 dicembre 2006. Simona Tocchetti, "Exibart", 7 marzo 2006. Hanno scritto di lui: Massimo Di Stefano, Docente di storia dell'arte; Guglielmo Gigliotti, docente di Storia dell'Arte; Mauro Minervino, docente di Antropologia; Tonino Sicoli, Critico d'Arte; Massimo Guastella, critico d'arte Paonessa ha intrapreso da un tempo una ricerca fortemente intrisa di elementi suggestivi, il fascino di antiche carte geografiche, che compie garbati assemblaggi. Il suo segno caratteristico è dato dalle mappe nautiche astronomiche, che alludono all'esplorazione dell'ignoto, in cui vivono figure allegoriche e dove sono segnate rotte allegoriche. Vere e proprie cartine dell'immaginario le sue opere liberano una spazialità tutta interiore ed inquieta. Paonessa appartiene a quella generazione di giovani che sa guardare con profitto alla lezione dei grandi maestri degli anni sessanta, settanta ed ottanta, ma riuscendo a sviluppare percorsi di ricerca personali capaci di costruire l'immaginario post-consumistico di un futuro prossimo. Le sue opere hanno il sapore del gioco fantastico, con frammenti di quotidiana riportate su tavole pittoriche, fasciose ed intriganti. "il Quotidiano", 24 giugno 2006, Tonino Sicoli; Vincenzo Paonessa, che per voler rendere il senso del processo restituisce un senso autentico alla nostra facoltà, di esprimere, espone carte geografiche, ipotetici viaggi poetici, esistenziali, esperienza del mondo e dei materiali che lo compongono, in innocenza ed in verità come in mistica simbiosi arte-vita. "La Provincia", 17 febbraio 1999, Massimo Di Stefano.

Passalacqua Lina

(S. Eufemia d'Aspromonte - RC, 1933)

Vive ed opera a Roma dove è stata titolare della cattedra di discipline pittoriche presso il I Liceo Artistico di Roma. Nel 1962 inizia la sua attività professionale collaborando come ritrattista alla rivista "Maschere"; fra i suoi ritratti, gli scrittori: Jhon Dos Passos, Gabriel Marcel, Henry Furst, ecc. La sua prima personale risale al 1967, ne seguono oltre 50 in Italia e all'estero. Tra le personali vanno ricordate le mostre antologiche organizzate: nel 1989 dai Musei Comunali di Macerata, nel 1992 dall'Ente dello Spettacolo a Roma; nel 1993 mostra organizzata dal Museo di Stato della Repubblica di San Marino; nel 1999 "Vele" mostra organizzata dal Museo dell'Opera del Duomo di Siena; nel 2006 è invitata dall'A.R.G.A.M. alla "Primaverile Romana" con la personale intitolata "Voli", allo Studio-S di Roma; nel 2009 il I Liceo Artistico di Roma, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Roma, in occasione della commemorazione del centenario del Futurismo, le organizza nella propria sede una mostra antologica dal titolo "Flash", grafiche anni 60 e 90. Presente in numerose rassegne nazionali ed internazionali. Nel 1970 vince un concorso bandito dall'I.S.E.S. per un pannello decorativo di grandi dimensioni per la scuola media di Marina di Gioiosa Ionica (RC). Nel 1973 vince un concorso nazionale bandito dal Comune di Roma per due pannelli decorativi, per la scuola elementare Fabio Filzi di Roma. Nel 1984 Duilio Morosini la presenta

tra i segnalati nel catalogo nazionale d'Arte Moderna Bolaffi. Nel 1990 la Teromacine produce un video sul suo lavoro, per la regia di Pino Passalacqua dal titolo "Lina Passalacqua: un autoritratto", video che si classifica al terzo posto al "III festival Cinema e Arte" promosso dall'Ente dello Spettacolo. Nel 2000 Giorgio di Genova la inserisce nel volume "Storia dell'Arte Italiana del '900 - generazione anni 30". Dal 2000 fa parte del F.A.M. (Femmes Art Mediterranée) che promuove una cultura della Pace. Nel 2002 la rivista "Inoltre" pubblica "Costellazione Pace" simbolo che unisce la stella di David e la stella della cultura islamica, presentata nel 2002 a Rodi al "2nd International Forum for a Culture of Peace by Mediterranean Women Creators". Nel luglio 2007 il Comitato del Dipartimento di Pittura e Scultura del Guggenheim Museum di New York la inseriscono nel programma internazionale "Artist's Viewing Program" (A.V.P.). Nel luglio 2008 riceve in occasione del Premio di Pittura Città di Pizzo, la medaglia commemorativa del presidente della Repubblica con la motivazione che "...Lina Passalacqua rappresenta una delle più illustri continuità del linguaggio futurista".

Pellicanò Angela

(Reggio Calabria, 1963)

Si è diplomata in pittura presso l'Accademia di Belle Arti della sua città, iniziando subito dopo ad esporre in mostre collettive. Nel 1997 ha tenuto la sua prima personale a Roma, Galleria "Monogramma", cui ha fatto seguito, nel 2000, la mostra a Cosenza, Galleria "Il Triangolo". Ha curato alcune scenografie e ha realizzato varie performances. Ha partecipato ai premi Vasto; Sulmona; Ripe San Ginesio; Treia. Sue opere sono presenti nelle collezioni: ACLI, Roma; Palazzo della Provincia, Reggio Calabria; Palazzo San Giorgio, Reggio Calabria. Hanno scritto: Lucio Barbera; Martina Corgnati; Gianfranco Ferroni; Nuccia Micalizzi; Giuseppe Selvaggi, Gabriele Simongini, Toni Toniato ed altri; numerosi articoli sono stati pubblicati su giornali quotidiani e riviste d'arte.

Ponti Lisa

(Milano, 1922)

Per quattro decenni, dal 1940 al 1979, ha collaborato con il padre Giò Ponti in Stile e in Domus, le riviste da lui fondate e dirette. Nel 1940 ha assistito Giò Ponti affrescando con lui le pareti dello scalone di Palazzo del Bò, a Padova. Ha pubblicato un libro di poesie nel 1941 e uno di favole nel 1946. La prima mostra di disegni di Lisa Ponti s'è tenuta alla Galleria Toselli, a Milano nel 1992. La mostra più a nord a Reykjavik, alla Galleria Gangurinn, la mostra più a est a San Benedetto del Tronto, alla Palazzina Azzurra, la mostra più a ovest a Barcellona, alla Galleria Saavedra, la mostra più al centro a Roma, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Rocchetti Sofia

(Città di Castello - PG, 1950)

Si forma artisticamente all'Istituto d'Arte "B. di Betto" di Perugia. La sua attività artistica inizia negli anni Ottanta, con esordi figurativi, così anche l'attività espositiva, con un'interruzione di qualche anno, che gli ha permesso di giungere a precisare un proprio linguaggio, che si esprime in una personalissima tecnica che utilizza pigmenti puri e pastelli su carta. Nel 2000 vince il secondo premio del XXVII Premio Sulmona. E' costantemente impegnata nel curare relazioni di artisti stranieri ed italiani organizzando scambi culturali ed espositivi. Ha illustrato inoltre nel 2001 il testo di narrativa di Eva Bambagiotti, *L'Adele libello semiserio in... capitoli e una riga*, (Perugia, Guerra). Nel 2003 è presente al "programma di artisti in residence" ACAC - Art Center Aomori City, con la personale *Contemporary Obsession*, Galleria Novita, a cura di T. Moriuchi, Aomori (JP). Sue opere sono presenti in numerose collezioni private di Perugia, Sarzana (Sp), Arezzo, al Museo d'Arte contemporanea di Praia a Mare (Cs), al Museo internazionale di Mail Art, Palazzetto dei Nobili, L'Aquila, al Centro per l'arte moderna e contemporanea di La Spezia e presso il CAOS Centro Arti Opificio Siri di Terni (Pg). Dal 2005 l'artista si dedica a nuove tecniche espressive quali il ricamo, che utilizza su grandi superfici per riprodurre in serie dei volti umani. Il ciclo dal titolo "Ritratti imperfetti" cerca di indagare, attraverso il contrasto di materiali, (ricami di lana, su tessuti di lino imbottiti a volte infilzati di aculei metallici) l'immagine fittizia e illusoria che il volto vuole esprimere di un'essenza di personalità migliore.

Rovella Enzo

(Catania, 1966)

Inizia ad esporre nel 1992 in una collettiva tenuta alla Galleria Cefali di Catania. L'anno dopo tiene la sua prima personale, curata da Francesco Gallo, alla Galleria Altaureola di Acireale. Tra le sue principali esposizioni spiccano la partecipazione alla XIV Quadriennale Antprima Napoli a Palazzo Reale nel 2003, una personale tenuta da Sergio Tossi curata da Demetrio Paparoni, una collettiva all'Attico di Fabio Sargentini, curata sempre da Demetrio Paparoni, e varie partecipazioni a mostre internazionali. Nel 2005 ha esposto alla Biennale di Pechino curata da Vincenzo Sanfo del Centro Italiano per le arti e la cultura. Nel 2007 ha tenuto una personale al Monastero dei Benedettini di Catania curata da Beatrice Buscaroli e una personale alla Galleria Bianca Maria Rizzi di Milano presentata da Alberto Zanchetta. E' presente in diverse collezioni pubbliche e private. Sue opere sono state acquisite da Fondazioni private Principali. Mostre personali: Siracusa 2008 Landscape, a cura di Mario Cucé, Galleria Quadrifoglio - Milano 2007 Da tanta parte dell'ultimo orizzonte, a cura di Alberto Zanchetta - Galleria Bianca Maria Rizzi - Catania 2007 Enzo Rovella al Monastero dei Benedettini, a cura di Virgilio Anastasi e Francesco

Rovella - Monastero dei Benedettini, Catania 2005 Black Screen, a cura di Helga Marsala - Arte Contemporanea, Catania 2000 Hand Made, a cura di Lorella Scacco - Arte Contemporanea, Catania 1999 Enzo Rovella - Carta Bianca Fine Arts - Prato 1997 Paesaggi astratti, a cura di Demetrio Paparoni, Sergio Tossi Arte Contemporanea Rosanna Musumeci Arte Contemporanea, Catania 1993 Blitz, a cura di Francesco Gallo - Galleria Porta Rossa - Acireale 1993 Macchia si spande, pittura ad occhio, a cura di Francesco Gallo - Galleria Altaureola. Principali Mostre collettive: Sabbioneta 2008 Formule - I Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea - Zurigo 2007 Art International Zurich 2007 - Kongresshaus - Catania 2007 Quaranta 50x50, a cura di Virgilio Anastasi, Istituto Europeo Promozionne Arte Contemporanea - Catania 2006 I segnali dell'aurora - Galleria d'Arte Moderna Le Ciminiere - Catania 2006 L'arte di amare l'arte, a cura di Massimo Riposati e Virgilio Anastasi - Museo Civico Castello Ursino- Pechino 2005 Second Beijing International Art Biennale, a cura di Vincenzo Sanfo - National Art Museum of China - Catania 2005 Immagine Presente, a cura di Lucio Barbera - Centro Congressuale Fieristico Culturale "Le Ciminiere" - Cagliari 2004 Insulae - Creative Turbulences, a cura di Rosanna Musumeci - Castello di San Michele - Milano 2004 Sicilitudine, a cura di Carmelo Strano - Studio D'Ars - Alcamo 2003 Contaminazioni - Castello dei conti di Modica - Napoli 2003 XIV Esposizione Quadriennale d'Arte di Roma 2003-2005, a cura di Massimo Bignardi - Palazzo Reale, Palozzolo Acreide 2003 Index, a cura di Francesco Gallo - Galleria d'Arte Contemporanea - Mosca 2003 Futura. Siciliani, tradizione e nuovo immaginario, a cura di Francesco Gallo - Casa del Pittore - Catania 2002 L'offerta della parola - Stesicorea, a cura di Antonio Presti - Casa dei poeti - Devozione alla bellezza - Catania 2001 Angelus Novus - Museo Comunale "Emilio Greco" - Roma 2000 Quattro direzioni di ricerca, a cura di Carmelo Strano, Fondazione Luigi Di Sarro - Castel di Tusa 2000 "Onda d'urto" i cinquanta migliori artisti (under 35), a cura di Antonio Presti - Atelier sul Mare - Catania 2000 Nuovi Arrivi - Galleria Rosanna Musumeci Arte Contemporanea - Roma 1999 Riparte, a cura di Rosanna Musumeci - Hilton Hotel - Torre Scaramuccia, S.Vito al Tagliamento 1999 Caos Italiano, Nuove Visioni, a cura di Ruggero Maggi - Antico Ospedale dei Battuti - Catania 1999 Devozione alla Bellezza - Galleria Rosanna Musumeci Arte Contemporanea - Roma 1998 Riparte, a cura di Rosanna Musumeci - Sheraton Hotel - Roma 1997 Giro d'Italia - Palermo, a cura di Demetrio Paparoni - Galleria L'Attico di Fabio Sargentini - Catania 1994 Contrasti - Galleria Andrea Cefaly - Catania 1992 L'Idea e il Linguaggio, a cura di Daniela Fileccia - Galleria Andrea Cefaly.

Sandford & Gosti

Jodi Sandford (San José, California, 1955); Valter Gosti (Perugia, 1955)

Dopo aver sviluppato singole esperienze creative dal 1976, decidono di fondersi per unici atti artistici; una condivisione già sperimentata nella quoti-

dianità della loro stessa vita di coppia. Ciò permette che le opere prodotte da ognuno alternativamente trovano nell'altro, fin dalle fasi ideative e realizzative, motivazioni e stimoli, invenzioni e confronto. Dal 2000 decidono di presentarsi con un'unica firma. L'opera fa parte di un progetto: AZIONI PER FORME in/FINITE, opera artistica ciclica ideata quale progetto di lunga durata, per soggetti e luoghi diversi, con esibizioni e verifiche nel tempo. Ogni atto artistico è improntato sul procedimento e sull'opera in forma finita; fluttuazioni ricorrenti di eventi, con sequenza di atti, periodicità di azioni e divenire di fatti artistici. Le loro tecniche artistiche più usate sono installazioni, performance, video e foto digitale. Hanno tenuto eventi artistici negli USA (Washington, Olimpia, Seattle, Tulalip), Francia (Parigi, Carnac), in Spagna (Barcellona), in Germania (Boblingen, Colonia, Ebersberg, Trier, Wasserburg), in Italia (Asolo, Bergamo, Campello sul Clitunno, Cascia, Corciano, Cortona, Foligno, Galgata, La Spina, Milano, Napoli, Ponza, Perugia, Roma, Russi, Spello, Spoleto, Treviso, Venezia). Vivono e lavorano a Perugia.

Sasia Mario Garcia

(Buenos Aires, 1968)

Dal 1987 al 1989 prende lezioni di disegno alla Accademia di San José, dal 1990 al 1992 studia pittura alla Escuela de Bellas Artes, Buenos Aires. Prima di trasferirsi a Londra nel 1994 segue per circa due anni la Scuola cinematografica S.A.R.C.U. sempre a Buenos Aires. Dal 1997 al 2000 vive in Germania poi torna per quattro anni a Londra dove studia dal 2001 al 2002 cinematografia al South Thames College (Conclusione: HNC). Attualmente vive e lavora a Barcelona; 2009 -Asta di beneficenza a favore di "Save the Children" a cura di Emanuele Beluffi e Philippe Daverio, Conservatorio di Milano (catalogo); 2008 - Personale "Constant Stranger" a cura di Emanuele Beluffi e Claudia Bernareggi, Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano e Galerie Schriever, Colonia (catalogo); 2007 - Collettiva Apart Gallery, Final Show, London; Collettiva Kishi Gallery, Sumer Exhibition, Osaka, Giappone; 2006 - Collettiva Galerie Schriever, Colonia; Collettiva Apart Gallery, Londra; CAF (Catania Arte Fiera), stand Galerie Schriever, Colonia; Collettiva "Human@rt", mostra collaterale della Catania Arte Fiera (CAF), Le Ciminiere, a cura di Lucio Barbera, Courtesy Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano e Galerie Schriever, Colonia (catalogo); 2005 - Personale "Malerei", Galerie Ralph Schriever, Colonia; Collettiva Apart Gallery, Londra; Collettiva Galerie Zimmerman & Heitmann, Dortmund; Collettiva Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano; Collettiva Galerie Schriever, Colonia; 2004 - Personale "Trabajos Recientes", Galería Medea, Buenos Aires; Collettiva Albert Williams Art, Londra; Battersea Art Fair, Londra; Art Fair Arte Buenos Aires. Collettiva Apart Gallery, Londra; 2003 - Personale "Body Suite", Apart Gallery, Londra; Chelsea Art Fair, Londra; Art Fair Arte Buenos Aires; Collettiva "Suburbia", Galería Medea, Buenos Aires; Collettiva Apart Gallery, Londra; 2002 - Personale "Townscapes", Albert Wil-

iams Art, Londra; Battersea Art Fair, Londra; Paper Leaf Art Fair, Londra; Collettiva "Men's Work 2002", Artlink Exchange Gallery, Hull; Collettiva Apart Gallery, Londra; Collettiva "New work by...", Bettie Morton Gallery, Londra; 2001 - Personale "Waiting", Apart Gallery, Londra; Paper Leaf Art Fair, Londra; Collettiva "Men's Work 2001", Artlink Exchange Gallery, Hull; Collettiva "Saudade", Galería Medea, Buenos Aires; Collettiva Apart Gallery, Londra; 2000 - Personale "Sur City", Galería Medea, Buenos Aires; Collettiva Apart Gallery, Londra; Collettiva "Traces", Albert Williams Art, Londra; 1999, Collettiva "Young Artist's Prize Exhibition", Sao Paulo, Brasilia; Collettiva "Desnudo en al Arte Contemporáneo", Galería Medea, Buenos Aires.

Carla Schucani

(Perugia, 1932)

Di cittadinanza elvetica, compie studi classici tra la Svizzera e l'Italia. Torna a Perugia nel 1951, tiene la sua prima mostra personale presso la Galleria La Finestra di Roma, presentata da Valerio Mariani. Nel 1952 espone alla Libreria Betti di Perugia, nei due anni seguenti partecipa alle mostre del Centro Studi Pittori nell'Arte del Vetro di Murano a Treviso e a Roma, disegna numerosi bozzetti per il C.S.P nell'Arte del Vetro, aprendo una collaborazione con Egidio Costantini. Nel 1952 illustra le favole di Fedro e presenta presso la Galleria Kirchgasse di Zurigo una personale, partecipa alla collettiva di Coira, ed è presente alla mostra *Glauskunst aus Murano* al Gewerbemuseum. Nel 1955 Enrico Crispolti scrive per Radio Monteceneri un commento analitico sulla sua produzione. Si interessa all'oreficeria disegnando gioielli realizzati da Antonio Ciurnielli e alla ceramica per la Mari di Deruta. Inizia poi a lavorare nell'antica pasticceria di famiglia "Sandri". Nel 1999 viene pubblicato *Le vetrine di Sandri*, a cura di Massimo Duranti, con le sue sculture di zucchero, alcune esposte in *Fontane& fontane: arte di pietra, arte di zucchero*, ispirate alle fontane "minori" di Perugia. Nel 1986 partecipa alla mostra *Arte culinaria e vino*. Nel 1981, espone in *Proposte per una Cattedrale della Fucina degli Angeli di Venezia* a Perugia e tra il 1981 e il 1982 in *Sculture in vetro della Fucina degli Angeli di Venezia* a Palazzo Barberini Roma. Nel 1984 tiene la personale *Carla Shucani, dipinti, grafica 1948-1984*, a cura di Massimo Duranti. Nel 1989 partecipa in *Imago motivi e momenti figurativi in Umbria. Anni '50-'80*, durante la rassegna dell'Agosto Corcianese. Nel 2006 è invitata a *Terra di Maestri. Artisti umbri del novecento V.1969-1980*, svoltasi a Villa Fidelia di Spello. Nel 2007 la città di Coira le dedica la grande antologica *Fest der Sinne* ed asce contestualmente una monografia edita da Sudostschweiz. Nel 2007 il Comune di Perugia organizza una sua antologica alla Sala della cannoniera della Rocca Paolina con catalogo a cura di Massimo Duranti della casa editrice EFFE, Fabrizio Fabbri.

Seccia Anna

(Ortona - CH, 1945)

Compiuti gli studi artistici, dopo aver frequentato la Facoltà di Architettura, è stata titolare della cattedra di Discipline Pittoriche e Plastiche presso il Liceo Artistico di Pescara. Ha arricchito la sua formazione sull'espressività artistica con maestri come Diane Waller, Ma Anad Meera e Arno Stern. Esperta in art therapy e cromoattivazione e olodanza da più di venti anni svolge una ricerca innovativa sulle metodologie di insegnamento per lo sviluppo del potenziale creativo attraverso il corpo, il suono, il colore e la materia, che trova il suo sbocco nella creazione del laboratorio di "Artemieutica" e nella realizzazione della "Stanza del Colore" come opera d'arte interattiva sociale che ha lo scopo di stimolare la creatività e la libera espressione del sentire attraverso il colore per la realizzazione di opere pittoriche collaborative. Il suo lavoro, apprezzato da critici e giornalisti, ha riscosso consensi e riconoscimenti con recensioni e inserimenti su riviste e cataloghi d'arte con partecipazioni a prestigiose rassegne ed esposizioni in fiere d'arte contemporanea come quelle di Bologna, Padova, Bari, New York, Los Angeles. Ha inoltre esposto in prestigiosi musei quali: il Museo Haus Martfeld di Schvilm (Germania), il Museo Chiang Kai a Taiwan (Cina), il Centro Alfeos El Sabio in El Puerto di S. Maria (Spagna), l'Art Museum di Monaco, il Salons de la Residence du Louvre, (Menton, Francia), il Museo di Montese (Modena), il Palazzo Ducale di Revere, il Castello dell'Aquila, il Museo della carta a Fabriano, Museo Vittoria Colonna di Pescara ed infine i Musei giapponesi di Kausatsu, Adova, Magama, Yocatchi, Minakuchi. La sua pittura è considerata nei volumi 900 Artisti ed Arte in Abruzzo, a cura della Provincia di Pescara e nel secondo tomo di Generazione anni Quaranta, vol. 6° della Storia dell'arte italiana del 900 di Giorgio Di Genova, mentre riferimenti alla sua attività sono nei cataloghi del Monaco Art Museum, del Magi '900 di Pieve di Cento (BO), del Museo Artisti Abruzzesi di Nocciano (PE).

Sgró Tina

(Reggio Calabria, 1972)

Istruzione - Diploma di Maestro d'Arte conseguito presso l'Istituto Statale d'Arte di Reggio Calabria - Diploma in Architettura e Arredamento conseguito presso l'Istituto Statale d'Arte di Reggio Calabria - Diploma in Pittura conseguito presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria con votazione 110 e lode - Diploma di Teoria e Solfeggio conseguito presso il Conservatorio di Reggio Calabria - Abilitazione all'insegnamento ambito disciplinare K01A (Disegno e storia dell'arte/Educazione Artistica). Esposizioni e premi: 2000, Finalista al Premio Morlotti/Finalista al Premio "Carlo dalla Zorza"; 2002 - 4ª Classificata al Premio di Pittura "La Fenice et des Artistes" in Venezia Finalista al Premio di Pittura "Carlo dalla Zorza" - Milano; 2003 - Vincitrice del lotto n° 3 - concorso per l'acquisizione di opere d'arte per l'abbellimento della sede della Corte dei Conti di Potenza; Premio di Pittura "La Fenice et des Artistes" in

Venezia a cura di G. Pellegrini; 2004 - Finalista al Premio "Carlo dalla Zorza"; "Scandaglio" mostra retrospettiva dei vincitori del Premio Morlotti Imbersago (LC); Premio Celeste - a cura di Gianluca Marziani; 2005 - 3ª classificata Premio di Pittura "La Fenice et des Artistes" in Venezia a cura di G. Pellegrini - Collettiva "Nuovo Romanticismo" presso la Galleria Studio Vivo in Cremona; 2006, Per strada e dentro casa collettiva a cura di F. Migliaccio presso la Galleria Studio Vivo di Cremona; 2007 - Naturarte rassegna di pittura sul paesaggio presso la sede del Castello Morando-Bolognini di S. Angelo Lodigiano (Lo); Premio Nomade - menzione speciale della giuria. Finalista Premio di Pittura Carlo dalla Zorza - Milano; Vincitrice Premio Arte Mondadori - Targa d'oro per la pittura, esposizione presso la sede del Museo della Permanente di Milano; Premio di Pittura "La Fenice et des Artistes" in Venezia a cura di G. Pellegrini; Riparte 2006 - Roma a cura di Achille Bonito Oliva; 2007 - Arefiera Genova - referente Galleria Orizzonti arte di Bari Artefiera di Vicenza - referenti Galleria Orizzonti Arte di Bari; Expò 2007 - Bari referente Galleria Orizzonti Arte di Bari; Area Contemporanea 2 - collettiva di pittura presso la Galleria Triangoloarte di Bergamo; 2008 - Artefiera di Bergamo - referente Galleria Dieffe di Torino/Artverona - referente Galleria Dieffe di Torino; 2009 - Artefiera di Bergamo, referente Galleria Dieffe di Torino - Dialoghi, collettiva di pittura - Barbagallo, Carrara, Madia, Sgrò, Viglione, Zamboni, presso Spazioarte Napoli di Napoli - "One-foot Show" e "Regional Show" presso lo SDAI - San Diego Art Institute - Museum of the Living Artist - California; Collettiva presso Cirello Gallery, San Diego - California; 1ª classificata "Festival delle arti" di Bologna - sezione arti figurative. Mostre personali: 2003 - Personale di pittura S/Oggetti presso la Galleria Magenta52 in Milano; Personale di pittura presso l'Arengo del Broletto di Novara; 2006 - Personale La Nuova Scena Urbana presso Centro Culturale Cascina Grande di Rozzano (MI)/Incroci personale presso la Galleria Dieffe di Torino in collaborazione con Opiumme/Personale di pittura presso la Galleria Il Triangoloarte di Bergamo a cura di G. Pellegrini/2007 - Realtà ulteriore a cura di Dino del Vecchio presso la Galleria Orizzontiarte di Bari/Interni presso la Galleria Spazioarte di Napoli/2008 - Barocco quotidiano a cura di Rolando Bellini presso la Galleria Dieffe di Torino. Nel Novembre 2003 due sue opere sono state pubblicate sull'allegato della rivista AD architectural digest - Le più belle case del mondo - di cui una in copertina. Inoltre una sua opera di pittura murale è presente all'interno della scuola elementare "Stoppani" di Imbersago (LC). Sue opere sono esposte presso la Galleria Spazioarte di Napoli/Galleria Bianca Maria Rizzi di Milano/Galleria Dieffe di Torino/Galleria Orizzontiarte di Bari/Serrainoarte di Reggio Calabria/Galleria Nuovospazio di Piacenza/Galleria Grafique di Bologna.

Sofianopulo Antonio

(Trieste, 1955)

Compie studi artistici, ma la sua formazione avviene principalmente in famiglia con la madre Renata, pittrice e pubblicitaria e con il prozio Cesare pittore simbolista allievo di von Stuck. Inizia ad esporre nel 1977. Ricorderemo tra le personali quelle tenute presso il Centro "M. Merkouri" di Atene nel 1997, a Trieste al "Palazzo Gopcevic" per il Museo Revoltella nel 2003, allo spazio Juliet di Casier, alla Galleria Victor Saavedra di Barcellona nel 2006 e alla Galleria Franco Toselli di Milano nel 2008. Tra le mostre collettive ricorderemo nel 1993 "La montagna Dipinta" a Castel Tevlana e Galleria Raffaelli di Trento, "Equinozio" al Castello di Rivara nel 1994, "Va' pensiero..." alla Promotrice alle Belle Arti di Torino nel 1997, "Bel tempo" Ludwig Mùzeum di Budapest nel 1999, "Mediterranea" a Dubrovnik nel 2001, "Da de Chirico a Leonor Fini" al Museo Revoltella di Trieste nel 2002, "A ruota libera" negli spazi della Fiera di Milano nel 2004. Sulla sua opera hanno scritto tra gli altri: Roberto Vidali, Maria Masau Dan, Valerio Dehò, Alessandra Tiddia ed Elena Pontiggia. Antonio Sofianopulo è stato tra i fondatori della rivista internazionale d'arte contemporanea Juliet. Sue opere si trovano presso il museo d'arte moderna "P. Revoltella" di Trieste e in diverse collezioni private in Italia e all'estero.

Telarico Giulio

(Cosenza, 1949)

I suoi inizi sono legati all'analisi del paesaggio, verso un tipo di pittura figurativa che si potrebbe definire paesaggistico-macroscopica. In questo ambito pittorico realizza nel 1978 il manifesto per la XIII° Edizione del Premio Sila. A partire dagli anni Ottanta l'attenzione al dettaglio si focalizza sugli elementi decorativi. Con gli anni Novanta, la sua produzione, carte, tele e legni, sviluppano il rapporto tra decorazione e pittura. L'attenzione macroscopica verso il particolare si evolve verso il segno istintivo o come retaggio, supportato da una tecnica pittorica apparentemente gestuale, di grande precisione ed effetto cromatico. Il 1995 lo vede a Piazzetta Toscano, tra i partecipanti al processo di rivalutazione del centro storico di Cosenza, con l'esposizione "Biancosunero". L'installazione diventa un autentico intervento sul territorio, secondo una tematica affrontata nello stesso anno nel centro storico di Rende (Cosenza), con "Moto a Luogo, dal museo al territorio", e poi nel 1997 con "Le favole nel bosco", installazioni nel boschetto della Riforma a Bocchigliero (Cosenza). Nel Dicembre del 2003 si Laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo indirizzo Arte, presso L'Università della Calabria, con una tesi sul pittore futurista cosentino Michele Berardelli. Tra le Mostre Personali più significative, ricordiamo quella nel 1996 presso il Museo Civico di Rende (Cosenza), nel 1998 Alla Casa delle Culture di Cosenza e nel 2007 "Omaggio a Marilyn" e altre storie, Zona Sud - Vrsi - Maierà (Cosenza). Nel 2004 riceve

uno dei premi per la pittura "Paolo VI", nell'ambito della "Terza Triennale D'Arte Sacra Contemporanea" di Lecce. Il 2007 è invitato tra gli artisti italiani alla mostra Zona Ovest, Austria occidentale in dialogo, Biblioteca Nazionale di Torino. Di lui hanno scritto, tra gli altri: Paolo Aita, Giuseppe Appella, Vincenzo Bonazza, Enzo Battarra, Cristoph Bertsh, Luigi Bianco, Maria Brunetti, Lara Caccia, Toti Carpentieri, Teodolinda Coltellaro, Claudia Colasanti, Anna D'Elia, Giuliana De Fazio, Massimo Di Stefano, Luigi Paolo Finizio, Santa Fizzareotti, Gino Grassi, Domenico Guzzi, Massimo Iritano, Alessandro Masi, Italo Mussa, Domenico Pisani, Ludovico Pratesi, Enzo Santese, Giuseppe Selvaggi, Giuliano Serafini, Fiorella Sicilia, Tonino Sicoli, Lucia Spadano, Franco Spena, Tiziana Stefanizzi, Pamela Ribecco, Maurizio Vitiello.

Truffa Giampaolo

(Pont Canavese - TO, 1947)

Prime esposizioni: New York, Brata Art Gallery, 1969; XXII° Salon de la Jeune Peinture, Grand Palais, Paris, 1971; Galleria Franco Toselli, Milano, 1978 (coll.). Ha poi esposto a Barcellona, Parigi, Berlino, Tokyo, Osaka. Tra le esposizioni più recenti: "WINTERREISE - Viaggio d'inverno", Galleria Giampiero Biasutti, Torino (coll.), 2005; "In viaggio con Fontana, Giò Ponti, Boetti... il mondo di LISA PONTI" mostra e catalogo a cura di Elena Pontiggia, Palazzo delle Stelline, Milano, (coll.) 2005; Galleria The Corridor, Reykjavik, Islanda, 2006 (pers.); "Portofranco", Galleria Victor Saavedra, Barcellona, 2007 (coll.); Università Bocconi, Milano (pers.), 2009; The White Galleria, Milano (pers.), 2009; Galleria Duet Art, Varese (pers. con Bonomo Faita), 2009. A partire dal 1996 partecipa alle mostre del gruppo "Portofranco" a cura della Galleria Franco Toselli di Milano. Scrive di lui Francesco Poli: "Come delle nuvole nel cielo, vivono sospese nello spazio di piccole tele le forme bianche e grigie immaginate e dipinte da Giampaolo Truffa. Sono presenze dai volumi soffici e sognanti, silenziose e fluttuanti, immerse, per così dire, in un'atmosfera melanconica e singolarmente enigmatica. ...Si può parlare in questo caso di una sorta di diario intimo del pittore, che cerca di cogliere e mettere a fuoco, nella misura del possibile, in forme per lui emblematiche, l'incanto solitario e senza tempo del proprio personale microuniverso metafisico....". Scrive Flaminio Gualdoni: "Da alcuni anni, ormai, Truffa - appartatissimo pioniere, in altro tempo, delle ipotesi postconcettuali - persegue un suo tutto proprio rappel à la peinture. L'ha fatto scavando, concatenando stilizzazioni sempre più accentuatamente elementari. ...Per via di riduzione schematica, di decantazione al semplice della forma, è giunto infine a coglierne l'elemento di fragrante evidenza, di stupefazione, d'autentica sorgiva epifania...".

Trujillo Cuqui

(Antille, 1957)

Ha fatto l'accademia di belle arti di Roma, città dove vive e lavora. Ha ottenuto prestigiosi premi e riconoscimenti nazionali ed internazionali. Hanno scritto di lei: Berenice, G. Franceschetti, P. Pinto, V. Apuleo, R. Bretoni, G. Selvaggi, L. T. Olivieri, G. Di Genova, G. Gigliotti, G. Mazzei, L. Marziano, H.E. Gombrich.

Yamazaki Kyoko

(Sakai-shi, Giappone, 1975)

Cresce a Chiba, vicino a Tokyo, dove compie gli studi inferiori. Nel 1993 si trasferisce a Tokyo per frequentare l'università, dove nel 1998 si laurea in Visual Communication Design all'Università di Belle Arti "Musashino Bijyutsu" a Tokyo. Nel 2003 intraprende un viaggio di formazione in Italia, per approfondire lo studio dell'arte. Si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove attualmente frequenta il corso di pittura. Nel 2007 vince il concorso per la borsa di studio per studenti stranieri erogata dal Ministero italiano per gli affari esteri. Nel giugno dello stesso anno partecipa alla mostra collettiva "IL MONDO A BRERA" presso Villa Borromeo Visconti Litta a Lainate, in provincia di Milano. Nel dicembre 2008 tiene una mostra personale presso la libreria d'arte "A+M bookstore" a Milano. Nel luglio 2009 tiene una mostra collettiva presso la Galleria Toselli a Milano. Attualmente vive e lavora a Milano.

Zaffino Massimiliano

(Chiavari - GE, 1976)

Conseguito il diploma di maestro d'Arte all'istituto d'Arte di Chiavari si iscrive all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova dove si diploma nel corso di pittura nell'anno 1999. Vive e lavora a Chiavari. Mostre Collettive: 2003, Summer Exhibition, Guidi & Schoen Arte Contemporanea Genova; Artissima, Guidi & Schoen Arte Contemporanea Genova; 2004 - MiArt, Annovi Arte Contemporanea Sassuolo; Riparte, Annovi Arte Contemporanea Sassuolo; 1380 Milano, Annovi Arte Contemporanea Sassuolo; 2005 - Jeunesse, Andrea Arte Contemporanea Vicenza (a cura di Stefania Portinari); MiArt, Guidi & Schoen Arte Contemporanea Genova; Giungle Esistenziali, Teatro della Triennale Milano (a cura di Chiara Canali); 2008 - Art First, Forni Arte Bologna; 2009, Giro d'Italia, Mandelliarte Milano. Mostre personali: 2006 - Duemilionidipixel, Guidi & Schoen Arte Contemporanea Genova (a cura di Maurizio Sciacca-luga); 2006 - Immagina un Momento, Annovi Arte Contemporanea Sassuolo; 2008 - 12 L.I.B.R.A. Arte Contemporanea Catania (a cura di Vanessa Viscogliosi) Premi 2005 - Premio Maretti, Galleria d'Arte Moderna & Contemporanea; Valerio Riva Memorial, Repubblica di San Marino; 2006 - 7° Premio Cairo, Palazzo della Permanente Milano; 2007 - Premio Fabbri, Fondazione dal Monte Bologna; Premio Turio Copello, Società Economica Chiavari.

Zappino Michele

(Zungri - VV, 1949)

Nasce in un piccolo paese prevalentemente contadino, situato sull'altopiano del Poro. Il percorso formativo di Michele Zappino risulta interessante. L'artista si iscrive all'Istituto d'Arte di Vibo Valentia. La sua timidezza dimostra ai suoi insegnanti una forte capacità artistica e, conseguito il diploma, il prof. Tumino e il prof. Reginaldo D'Agostino consigliano Zappino di iscriversi all'Accademia delle Belle Arti di Brera. Zappino si trasferisce a Milano, rinunciando ad una allettante sistemazione come insegnante nella sua Calabria e nella città di Milano segue a Brera i corsi di scultura sotto la guida di Francesco Messina dove dimostra sempre più di avere talento e capacità. Si laurea nel giugno del '71 appena ventiduenne. Nel dicembre del 1972 entra come docente di scultura a Brera rimanendovi fino al 2007, data in cui l'artista come insegnante va in pensione. Lavora sempre con tenacia e intraprendenza, organizzando mostre importanti in Italia e all'estero, raccogliendo consensi positivi.

